SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L 4.000
ANNO LXXXIV - N. **21** (1097) - 22/28 MAGGIO 1996 - SPED. IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%

Forza JUVE!

L'Italia si ferma per la finale di Champions League Olimpico gremito e tutti a tifare contro l'Ajax

S O M M A R I O

N. 21 (1097) - 22/28 MAGGIO 1996

pag. 64

Tre settimane agli Europei: il raduno azzurro, l'attesa di Londra e il check-up delle partecipanti

di Marani e Zunino

pag. 24

L'Under 21 di Maldini verso la finale continentale

di Dalla Vite e Zunino

pag. 76

Alla scoperta del calcio sudcoreano

di Strazzi

Olimpico, sia la Coppa

Quella dell'85 fu la Coppa del dolore. Ci sentimmo tutti un po' strani, quella sera: chi stava all'Heysel, chi davanti alla Tv e chi negli stanzoni di Redazione preparava i giornali. Dovevamo celebrare un trionfo, la prima Coppa Campioni della Juve, ma non c'era gioia; semmai, angoscia o disagio. Come cancellare dalle nostre menti quelle immagini brutali, i morti ed i feriti, il dolore straziante di chi aveva perso, in quella bolgia, un amico, un parente, uno della stessa fede?

Ricordo il giro di campo di Platini, con la Coppa in mano, e, dietro, gli juventini: non era la passerella di chi aveva vinto, ma una cattiva recita della vittoria. Si discusse a lungo, dopo, se quella Coppa doveva essere messa in bacheca o restituita e la cronaca consegnò alla storia una delle pagine più violente del calcio di tutti i tempi.

È giusto ripartire da lì, da quei giorni, dalla memoria dell'Heysel, per raccontare una nuova favola di calcio e, a contorno, le piccole e le grandi vicende dei suoi protagonisti È giusto ripartire da lì proprio per cancellare quella sera dell'85 e per dimostrare che il calcio delle passioni può, anzi deve, essere civile: tifo non vuol dire brutalità e l'organizzazione di un grande spettacolo non può concedersi pause o dimenticanze, come accadde in Belgio. Per la Juve vincere questa Coppa, la seconda, vorrebbe dire ridare dignità alla prima. Provateci, ragazzi!

Il romanzone popolare del calcio si arricchisce, con Juve-Ajax, di un nuovo capitolo. Si gioca in casa nostra, in un Olimpico improvvisamente troppo piccolo per contenere la passione di una tifoseria e di un Paese, e di fronte si trovano la Juve e l'Ajax, due grandi squadre frutto di due scuole diverse. La Juve è il pragmatismo di un calcio industriale. L'Ajax, multinazionale del gol, è l'e-

di **Domenico Morace**

della gioia!

spressione di un calcio che esalta la forza del vivaio e la integra con la scoperta di nuovi talenti ai quali non soffoca la fantasia e il gusto di giocare in libertà. Nell'Ajax è l'uomo al centro dello schema; nella Juve è la squadra a imporre le leggi. Singolare, ma non inedito, il modo di prepararsi alla sfida europea: l'Ajax ha concesso quindici giorni di ferie, la Juve ha rinserrato le fila alla ricerca della condizione migliore.

L'Ajax ha i favori del pronostico e non solo perché è il vincitore dell'ultima edizione della Champions League. Gli scommettitori inglesi lo danno vincente a mani basse. Il 1995 dell'Ajax è stato trionfale, in questa stagione invece gli olandesi hanno avuto qualche battuta a vuoto. A costo di andare controcorrente, dico Juve perché i bianconeri hanno una saldezza morale di prim'ordine, perché giocano in casa — fattore non trascurabile — ed anche perché i guizzi e la classe di tal Del Piero, genietto del pallone, le geometrie del signor Paulo Sousa e la voglia di vincere di un certo Gianluca Vialli non sono da sottovalutare.

Il calcio è bello anche perché, nelle pieghe delle sue vicende tecnico-tattiche, si nascondono suggestive storie umane. Vialli gioca per dare alla Juve la Coppa ma sicuramente, dopo averla vinta, se ne andrà per gli strani ghiribizzi del mercato e per questioni di bilancio e di programmazione.

Una piacevole febbre pervade Roma in questi giorni. Un vero peccato che tanta passione popolare non abbia trovato adeguata risposta. L'Olimpico non basterà. Un dubbio: è vero che, per i biglietti, sono stati privilegiati i potenti? Ne riparleremo a suo tempo. Per ora, gridiamo tutti: forza Juve! □

Le motivazioni di Vialli e la fantasi

La coppia dei

1 Juve a tre punte, Ajax a tre punte e... mezzo: sarà una partita giocata all'attacco?

CARLO F. CHIESA. Ci siamo, finalmente, anche se la partita dell'anno è stata talmente caricata di attese da correre il rischio di non rispondere che in minima parte ai canoni spettacolari che promette.

MARCO MONTANARI. D'altronde era inevitabile: l'Ajax è tornata a essere la squadra di maggior richiamo a livello mondiale, mentre la Juve vanta un patrimonio di tifosi senza eguali e una storia specifica particolarmente ingombrante. Era impossibile non rievocare la tragedia dell'Heysel o il grande sogno spezzato del 1973 contro Cruijff e soci. L'intreccio di ricordi e di passioni accende la finale ben più del fattore tecnico, pure importantissimo.

CHIESA. Al punto che alla vigilia si possono ipotizzare almeno due partite. La prima è quella calcisticamente più vera, da giocarsi sul piano tecnico e tattico. La seconda, che potrebbe sovrapporsi all'altra fino ad annullarla, chiama in causa il fattore umano. Come reagiranno i giocatori di Lippi alle tante suggestioni della serata? Al fascino dell'Olimpico stracolmo di folla amica (le notti magiche di Italia '90 suscitano ancora brividi nella memoria), al richiamo della storia e a quello della tragedia, in qualche modo entrambi da esorcizzare?

MONTANARI. Già l'anno scorso lo spettacolo fu il grande assente nella finale di Coppa dei Campioni, che prometteva, tra i biancorossi di Van Gaal e il Milan, un calcio d'alto bordo. Segno che l'importanza della posta in palio, tanto per ricorrere a un luogo comune tra i più abusati, può farla da padrona, cancellando gli schemi e in parte anche i valori individuali. Se tuttavia riusciranno ad affrontarsi al meglio delle proprie possibilità, le due squadre dovrebbero garantire divertimento ed emozioni. In particolare, la Juve sembra l'avversario ideale per mettere in difficoltà il super Ajax. A partire dai moduli tattici. La Juve può tranquillamente confermare lo schieramento a tre punte per almeno due motivi: l'Ajax ha solo tre difensori nominali (il "libero" Blind e gli esterni Silooy e Bogarde), dunque un pari numero di avversari può metterli in difficoltà; inoltre la duttilità dell'intera prima linea titolare bianconera consentirà a turno a uno dei tre di arretrare, così aggiungendosi al centrocampo e pareggiando il conto sul piano numerico con quello olandese.

2 Al centro del campo, Lippi lascerà fuori Paulo Sousa: il portoghese non è più indispensabile?

CHIESA. Considerazione giusta, ma Lippi dovrebbe propendere in ogni caso per l'attacco a tre punte, la vera forza della Juve delle ultime due stagioni, in una partita che ci auguriamo "maschia" da parte della Signora, cioè tesa a imporre i propri punti di forza più che a neutralizzare quelli altrui. Ma c'è un altro elemento importante: all'Ajax titolare mancheranno alcuni elementi molto importanti come il fantasioso tornante Overmars, il terzino neomilanista Reiziger e, probabilmente, il centrocampista centrale Frank De Boer e il centravanti Kluivert. Tutti sappiamo che sono infinite le risorse di questa squadra, per la facilità con cui la grande chioccia Van Gaal pesca tra i ragazzini allevati in casa i ricambi ideali per il suo motore; però un pizzico di insicurezza potrebbe frenare il gioco dell'Ajax e allora il tridente juventino dovrebbe fare la differenza.

MONTANARI. Molto dipenderà anche da come Lippi schiererà il centrocampo, dovendo scegliere due giocatori tra Di Livio, Conte e Paulo Sousa. Parliamoci chiaro: il portoghese edizione 1994-95 sarebbe indispensabile, quello dei mesi scorsi può accomodarsi tranquillamente in panchina. A questo punto la soluzione ideale sarebbe Di Livio a destra, Deschamps centrale (secondo antiche abitudini francesi) e Conte a sinistra. Anche se Lippi preferisce Conte al centro e il transalpino a sinistra.

CHIESA. In questo caso, il tecnico juventino deve fare i conti con una variabile molto difficile da controllare, cioè Jari Litmanen. Un giocatore decisivo, che parte da dietro ma finisce con l'essere spesso la punta più efficace dello schieramento. In prima linea il probabile assente Kluivert dovrebbe essere sostituito da Kanu, che non è una punta vera. Alla sua destra, Finidi, a sinistra o il rincalzo Wooter o l'avanzato terzino caterpillar Bogarde; in ogni caso, tre difensori juventini impegnati, col quarto, presumibilmente Vierchowod, nelle vesti più o meno continue di libero. Ergo, Lippi deve dedicare un centrocampista al controllo di Litmanen e l'unico col "passo" giusto sembra essere Conte. Ecco perchè potrebbe essere sacrificato il compassato Paulo Sousa, confermando Di Livio a destra a vedersela con Davids e Deschamps a sinistra probabilmente contro Ronald De Boer.

MONTANARI. Questo ovviamente in sede di plausibile previsione. Van Gaal è uomo dalle mille risorse tattiche: non dimentichiamo che dodici mesi fa contro il Milan escluse in avvio a sorpresa sia Kluivert che Kanu, per ripresentare il laterale Ronald De Boer nell'antico ruolo di centravanti di mo-

Alex Del Piero: può risolvere il match con uno dei suoi colpi di classe

a di Del Piero per battere gli olandesi

campioni

vimento. La possibile mancanza del gemello Frank apre per il tecnico un ventaglio ampio di possibili soluzioni alternative: ad esempio, Davids al centro, con il recuperato Marcio Santos sul centrosinistra e il terzino Bogarde in avanti. Altrimenti, il lento Scholten come primo baluardo davanti ai tre difensori. Ma non è escluso che escogiti un'altra delle sue diavolerie, magari presentando a sorpresa uno dei suoi tanti ragazzini terribili.

CHIESA. Per questo Lippi dovrà più che altro preoccuparsi di offendere, così assecondando la vocazione autentica di questa sua Juve, che ha sempre trovato ostico speculare. E in cui Vialli, al possibile passo d'addio, sarà animato da una carica straordinaria.

3 È Vialli il più atteso, ma potrebbe essere Del Piero l'uomo decisivo: Alex sarà all'altezza?

MONTANARI. Anche troppo, il che potrebbe giocargli brutti scherzi, tanto più che proprio lui sarà l'uomo più controllato della Juve, considerato che Ravanelli e Del Piero vengono da un periodo non proprio brillante. Alla fin fine, però, l'uomo decisivo della partita sarà proprio il giovane Alex. È l'unico in campo a poter accendere il lampo del genio autentico, soprattutto in una partita presumibilmente paralizzata dai reciproci timori; a maggior ragione se

non riuscirà a inserirsi nel gioco, come spesso gli capita di recente. L'ideale per Lippi sarebbe disporre del Del Piero della scorsa stagione, che magari "dormiva" per ottanta minuti, poi però si svegliava e riusciva a colpire l'avversario con freddezza magistrale.

CHIESA. Infatti c'è da credere che gli olandesi temano più lui che Vialli: hanno ancora negli occhi le prodezze a ripetizione compiute dal fuoriclasse veneto nella fase iniziale della Champions League e lo sottoporranno a una cura intensiva e particolarmente... affettuosa. Dall'altra parte l'uomo decisivo "ufficiale" è ovviamente Litmanen. Ma non scordiamoci di Kluivert, un giocatore con la prerogativa di realizzare gol pesantissimi. L'anno scorso Van Gaal lo tenne in naftalina per poi giocarlo nella roulette del secondo tempo, venendone ripagato con la rete che chiuse la partita col Milan. Il ragazzino terribile ha subito ad aprile un'operazione di menisco al ginocchio sinistro da cui si è ripreso solo in parte ed è annunciato in panchina, ma è difficile pensare che Van Gaal rinunci completamente all'idea di sfruttarne le qualità in area di rigore.

MONTANARI. Il pronostico, comunque la si giri, è per la Juve, in questa partita teorica, nonostante la maggioranza degli osservatori (per scaramanzia o per convinzione?) sia invece per i biancorossi olandesi. Il problema è l'altro match, quello che si giocherà sui nervi, con la testa e con il cuore, tutti elementi ancora più imprevedibili delle mosse tattiche. Se Lippi riuscirà a estraniare i suoi dalle tante motivazioni extra che appesantiscono la partita, potrà far scendere in campo i suoi con un gol in più.

CHIESA. Altrimenti, se prevarrà il ricordo dell'Heysel o la responsabilità di dover sfatare la maledizione bianconera della Coppa dei Campioni, sarà l'Ajax campione uscente a partire con un gol di vantaggio. Se si pensa che negli ultimi sei anni solo una volta (il poker del Milan sul Barcellona) si è segnato più di una rete nella finale, i conti sono presto fatti.

MONTANARI. In ogni caso, non aspettiamoci una grande partita dal punto di vista spettacolare. Quando il gioco si fa duro, è dura divertirsi. Come d'altronde insegna il campionato italiano... □

La grinta di Vialli è quasi una garanzia per la finale di Roma. Nel riquadro, Gianluca nella Samp contro il Barcellona (controllato da Nando) nella sfortunata partita di Wembley

La telenovela è quasi finita: **Vialli** lascerà la Juventus. Come nel '92 (Barcellona-Sampdoria 1-0), la **finale** di Coppa Campioni sarà un ultimo atto. La sua **speranza** è che finisca in modo diverso

di **Emanuele Gamba**

TORINO. Dev'essere molto bello essere Gianluca Vialli adesso, proprio adesso: lui vive sul confine (non in trincea, però: non è guerra e nemmeno battaglia), è un cittadino senza terra eppure ha tutto e sta probabilmente provando una totale soddisfazione dei suoi desideri. Ha tutto, o quasi: gli manca soltanto un momento, un gesto,

Il lungo ADDIO

un'immagine, quella coppa da alzare verso le undici di sera del 22 maggio, stadio Olimpico. Gli capitasse, quell'attimo, potrebbe abbracciare il cielo.

DIVORZIO. Che momento, Vialli. Lascerà la Juventus perché non lo vogliono più giusto duetre persone — quelle che comandano — e nonostante tutti gli altri lo vogliano ancora. È questo il bello della faccenda, che gli fa dire cose di questo genere: «*Meglio rimpianti che sopportati*». Mai gli è accaduto di essere sopportato, mai correrà il rischio. In quanto ai rimpianti, «*il tempo giudicherà se le scelte sono state buone o cattive*». Nel frattempo, il centravanti pelato sta vivendo un'avventura probabilmente unica e straordinaria nel momento più difficile ma più nobile della sua vita sportiva. O della sua vita: perché in fondo è la stessa cosa. Consumando il lungo divorzio dalla Juventus, Gianluca Vialli cerca invece di raggiungere il momento più alto di sé. Perché nella testa gli ronza un pensiero, e nel cuore c'è una pietra che ancora pesa e soffoca: «*Ho sempre avuto una grande abilità a rimuovere sia le sconfitte sia le vittorie in tempi brevi. Tutte tranne una: la finale di Wembley*». Cop-

segue

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

pa dei Campioni 1992, Barcellona-Sampdoria 1-0, Koeman che segna e Vialli che sbaglia quasi tutto. Quante analogie: anche allora Gianluca stava vivendo un finale prima che una finale; anche allora entrò in campo sapendo che quella sarebbe stata l'ultima partita con quella maglia. Ma la differenza di base è grande, enorme: quattro anni fa Vialli stava consumando l'eutanasia di un amore, adesso sta semplicemente chiudendo una positiva parentesi professionale. E allora è logico pensare che a Roma Vialli non giocherà con il cuore in panne, perché la Juventus — per lui — non è mai stata una questione (solo) di cuore. Non come la Samp, almeno.

SCOZIA. Perciò stavolta Vialli si avvicina alla partita della sua vita in maniera completamente diversa da come accadde allora. In maniera bella, il modo gli piace. Dalla Juventus si è separato già qualche mese fa: intuì che sarebbe andata in questo modo quando Giraudo e Moggi gli dicevano che presto avrebbero discusso il rinnovo del contratto e intanto compravano Amoruso, Vieri e Boksic. Siccome Vialli è molto intelligente, ha capito in fretta e ha lavorato per non farsi sopportare (mai) e per farsi rimpiangere (domani). E poi, che bello dev'essere — con quel carattere un po' così e qual sottile piacere che prova a restare sempre al centro dell'attenzione — ricevere gli scozzesi che gli offrono castelli e miliardi purché si degni a giocare nel desolato campionato di lassù, con la maglia dei Rangers di Glasgow. E che bello sapere che Gullit ha chiesto al Chelsea di spendere una decina di miliardi per quel centravanti un po' attempato ma tremendamente bravo a trascinare gli altri verso l'obiettivo. E che bello sapere che ti vorrebbero in Spagna e Giappone, in America e in Germania e in tanti posti in Italia, compreso quello — vicino al mare di Nervi — dove hai lasciato il tuo cuore. Che bello avere la coscienza che probabilmente la Juve sta esagerando con i sacrifici in nome del business, e che bello sentire José Altafini che dice una cosa così: «*Vialli ha 32 anni, d'accordo, e magari la sua salute non è eccellente. Ma uno come lui ti fa vincere le partite anche se sta in panchina, perché Vialli sa trascinare il gruppo, trasformare un ambiente*».

BIGLIETTI. E quindi, in attesa di definire il suo futuro, Vialli sta portando la Juventus nelle sue mani verso Roma, verso la Champions League. Dai tifosi bianconeri si è separato il 5 maggio, Juve-Atalanta: dalla curva nemmeno un coro, dopo tante invocazioni. Ma si dice che in ballo ci fossero i biglietti dell'Olimpico, così cari, rari e introvabili: se gli ultrà avessero mostrato troppo attaccamento per il loro quasi ex capitano, i viaggi verso Roma sarebbero stati implacabilmente tagliati dalla società. Dicono che le condizioni fossero queste. Così, l'addio s'è consumato in silenzio, pazienza. «*In verità, la gente non dovrebbe urlare: resta. Ma piuttosto: fatelo restare*». Perché è giusto che lui voglia fare sapere che il divorzio non è colpa sua, o non tutta colpa sua. «*Vorrei restare, ma non mi illudo. Sarei disposto anche a fare dei sacrifici, pur di rimanere. Ma se non mi vogliono, lo capirò in un attimo. Potrei anche accettare un solo anno di contratto, dalla Juve. L'importante è non accorgersi che esiste la clausola invisibile, quella con sopra scritto: per favore, non accettare*».

L'AJAX. No, non accadrà, e Vialli se ne andrà da vincitore, comunque finisca Juve-Ajax. «*Loro sono favoriti. Da due anni dimostrano di essere la squadra più forte del mondo, hanno vinto e dominato dappertutto*». Chissà se lo pensa davvero, o se si è voluto convincere che sia proprio così: perché battere uno più forte di te è una libidine maggiore, è la libidine massima per uno come Gianluca Vialli, grande appassionato di nuoto controcorrente. Uno che in un momento così, tra divorzi e finali, ha l'aria di godersela tutta, e fino in fondo.

Emanuele Gamba

La finale dell'85 nel ricordo dei g

Dove eravam

CARRERA: «Giocavo nell'Alessandria, ero in un bar assieme a un gruppo di amici. Ho intuito subito quello che stava accadendo, e pensare che ero pronto a fare un gran tifo per la Juve. Una serataccia, un ricordo che porto ancora dentro. E mi fa male».

CONTE: «Ero in compagnia di amici. Lì per lì non ci siamo resi conto della tragedia. Tifavo Juve, ho sempre tifato Juve, ma non c'è stata gioia per quella vittoria, appena abbiamo saputo dei morti. L'amore per il calcio è sempre rimasto intatto, noi calciatori non siamo responsabili dell'Heysel».

DEL PIERO: «Ero piccolo, guardavo la televisione con la mia famiglia. A dieci anni ti resta in mente soprattutto la vittoria della Coppa, sapevo che era accaduto qualcosa di brutto, ma non ci pensavo troppo. Crescendo, il rapporto si è invertito: alla fine l'orrore della tragedia ha prevalso sul risultato di quella partita».

DESCHAMPS: «L'ho vista a casa, con i miei genitori. Solo il primo tempo, però. Poi ho spento il televisore, non sopportavo le immagini di violenza e non mi interessava più niente di quella partita. Ho provato un dolore incredibile. Non sarebbe stata l'ultima volta. A Bastia è morta altra gente e io, purtroppo, ero addirittura più vicino».

DI LIVIO: «Anch'io ero attaccato alla televisione. Capii che stava accadendo qualcosa di brutto, ma le notizie erano confuse. Sicuramente non fu una partita vera, né bella da seguire. La guardai fino alla fine, ma ero demoralizzato, in fondo non mi importava più niente del risultato».

Vierchowod

Carrera

Lombardo

iocatori juventini

FERRARA: «Ero a casa, davanti al televisore. Ho capito subito che stava accadendo qualcosa di grave, e non riuscivo a farmene una ragione. Si vedeva che i giocatori in campo non erano sereni. Come avrebbero potuto riuscirci, con quello che stava capitando attorno?».

JUGOVIC: «Mi trovavo in Jugoslavia, al mio paese. È stata una delle poche partite che ho visto in televisione, di solito il calcio lo vivo "in diretta" e quando sono lontano dal campo penso ad altro. Ma quella era una finale. Mi è sembrato strano pensare che potesse accadere qualcosa di simile proprio in una finale, in una gara così importante, davanti a milioni di telespettatori».

Vialli

Ferrara

Rampulla

Di Livio

Nel maggio 1985, Alex Del Piero stava terminando le elementari, come mostra il documento a fianco

COPIA PER LA FAMIGLIA

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SCUOLA MEDIA

ANNO SCOLASTICO

SCHEDA PERSONALE

PRECEDENTI

LOMBARDO: «Stavo con alcuni amici juventini. Io ero interista, ma in quella circostanza tifavo per la squadra italiana. Ho pensato immediatamente ai familiari dei tifosi che erano andati a Bruxelles, alla pena che provavano in quel momento pensando a cosa poteva essere capitato ai loro cari».

PADOVANO: «Ricordo perfettamente. Ero davanti alla Tv, a casa di amici. Aspettavo che cominciasse la partita, invece non cominciava nulla. Quando si è iniziato a capire quello che stava succedendo, ho cominciato a star male. Anche come torinese, naturalmente, visto che a Bruxelles c'era moltissima gente della mia città».

PAULO SOUSA: «Le immagini che scorrevano in televisione, lo strazio, l'incredulità: ricordo bene. Penso che certe cose le puoi combattere soltanto dopo che sono accadute. Prevenirle è difficile, se non impossibile. Che si continuino a giocare partite così importanti è un segnale».

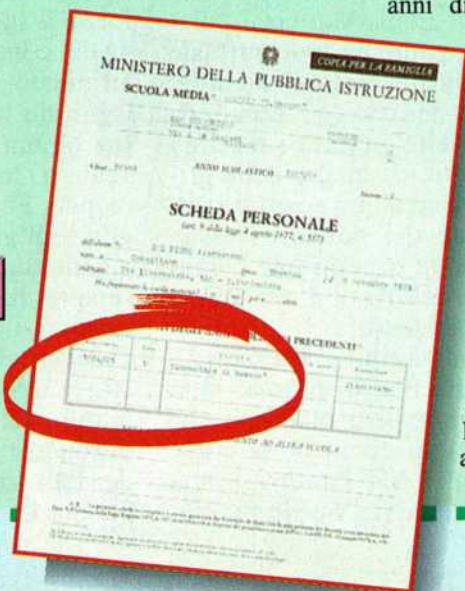
PERUZZI: «Incredibile, la prima cosa che pensai. Stavo guardando la partita in televisione e non riuscivo a credere che in giro ci potesse essere tanta bestialità. Ora, a undici anni di distanza, penso che sarà sempre peggio, se continueremo su questa strada».

PESSOTTO: «Avevo quindici anni, giocavo nelle giovanili del Milan e vivevo nel pensionato rossonero, a Milanello. Ero lì, quella sera, insieme ai miei compagni di squadra. Ricordo che dopo aver ricevuto la notizia degli incidenti spegnemmo la Tv. No, la partita non ho più avuto il coraggio di vederla».

RAMPULLA: «Ero a Cesena, da solo. Ho fatto una corsa, alla fine dell'allenamento, per arrivare in tempo a casa. A parte l'azione del rigore, ho cancellato ogni cosa, la partita sinceramente non me la ricordo. Cosa ho pensato? Che il mondo è pieno di matti».

RAVANELLI: «Ero in casa di amici, davanti al televisore. Sono sempre stato un acceso tifoso della Juventus, all'inizio ero contento per il risultato. Quando compresi quello che stava succedendo, sentii un grande dolore. E oggi è rimasto soprattutto quello».

TORRICELLI: «Ho ricordi molto confusi, per la verità. A quell'epoca ero un ragazzino, e nemmeno mi sfiorava l'idea che nella vita avrei potuto fare il calciatore. Ricordo solo lo sgomento generale per quella notte incredibile, nient'altro».

VIERCHOWOD: «Io ero in tournée con la Nazionale, in Messico, dove l'anno dopo ci sarebbero stati i mondiali. Ho saputo della tragedia da un mio compagno che aveva telefonato a casa. Sono rimasto molto colpito, ovviamente. Secondo me, quella partita avrebbero dovuto sospenderla».

IL SIGNOR A

Per tutti era solo un tecnico di passaggio. Ora è il più ambito del globo. L'incredibile storia di Louis **Van Gaal**, l'antipatico che ha **costruito** l'Oxford del calcio...

di **Matteo Marani**

Duro, spigoloso, cocciuto: è fatto così, Louis Van Gaal, allenatore, padre e capo spirituale dell'Ajax. Un lavoratore pignolo, instancabile, fanatico al punto da trascorrere intere giornate sui campi di allenamento, da quello della prima squadra fino al più sperduto rettangolo verde dei pulcini. Nessun fronzolo, niente orpelli: una comunissima tuta dell'Ajax e una voglia inossidabile addosso.

La sua inguaribile alterigia, a onor del vero, non lo ha mai fatto amare dai giornalisti olandesi, che lui a ogni buon conto bolla come «*incompetenti*». Ma l'antipatia non è il punto debole del nuovo maître-à-penser di Amsterdam, bensì la sua forza, il suo segreto. La scorza ruvida del condottiero, pragmatico e determinato, ha protetto in questi anni i giovani talenti dell'Ajax, che alla sua ombra sono cresciuti fino a diventare i migliori d'Europa e poi del mondo. Fu lui, un giorno, a consigliarli di girare al largo dai taccuini e dalle trappole dei mass media. Fu sempre lui ad arrabbiarsi con un cronista, liquidato come «*coglione*», che insisteva troppo per conoscere il lato nascosto di Van Gaal. Sforzo inutile, del resto, e non solo per l'idiosincrasia dell'allenatore a parlare dei fatti suoi, quanto perché di vita privata Louis occhi di ghiaccio non

JAX

ne ha praticamente più. Dieci ore al giorno di lavoro, turni massacranti per guidare tutto l'Ajax, dalla prima all'ultima squadra, come richiede il suo ruolo di direttore tecnico della società.

FIGLIA. Il controllo totale sul club era una delle condizioni che aveva posto ai dirigenti del Parma quando qualche mese fa lo avvicinarono per portarlo in Emilia. È la condizione *sine qua non* che ha posto anche a Galliani e Braida per giungere al Milan il prossimo anno. Tuttavia, non c'è solo l'aspetto tecnico (e contrattuale fino al '97) a trattenere l'ambito allenatore olandese in patria. Dopo la morte della moglie, stroncata da un male incurabile un paio di anni fa, Louis è rimasto solo con la figlia di 16 anni a vivere nell'appartamentino di Zuid, zona sud di Amsterdam, quella della medio-alta borghesia cittadina. Per non staccare la ragazza dalle sue amicizie e dai compagni del liceo, papà Van Gaal ha sempre detto di no a tutti, sottolineando che l'Ajax è la realtà ideale per il suo modo di vivere e di lavorare. «*Italia e Spagna mi affascinano*» ripete lui, «*se non fosse per il vizio dei loro dirigenti di intromettersi nelle competenze del tecnico*».

segue

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

RAGIONIERE. Chiaro, no? Come chiaro è il suo sistema di lavoro. Maniacale, perfezionista incurabile: ogni volta lo si vede in panchina con l'inseparabile lavagnetta, pronto a carpire le strategie degli avversari e ad attuare le contromisure. «*Nell'intervallo ho già un'analisi dettagliata della situazione*» spiega sempre Van Gaal, «*la discuto con la squadra e apportiamo gli eventuali correttivi*». Cifre, schemi, nomi di giocatori scritti stretti stretti, come un perfetto ragioniere seduto in panchina. Però, non è nemmeno corretto dire che Van Gaal sia un uomo impassabile, freddo, glaciale. Chi ha dimenticato il salto in aria nella finale di un anno fa col Milan? La sua rabbia per un intervento in gioco pericoloso di Desailly esplose in un gesto acrobatico che ha poi fatto il giro del mondo, manifesto di un allenatore coriaceo.

PROFESSORE. Eh sì, perché per lui il risultato non è importante, è l'unica cosa: «*E per raggiungerlo serve il gioco di squadra. All'Ajax abbiamo un solo leader, il nostro sistema di gioco, cui obbediamo ciecamente in ogni circostanza*». Una filosofia più che un'idea, una filosofia che in quattro anni ha portato nella bacheca della sede una Coppa Uefa, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa europea, una Coppa Intercontinentale e tre scudetti, con 34 vittorie su 49 partite giocate in Europa. È proprio qui, sui campi del vecchio continente, che l'ex professore di educazione fisica del liceo cattolico Don Bosco ha ottenuto i risultati più importanti, soprattutto la fama internazionale con conseguente interessamente dei club stranieri.

OXFORD. È davvero oramai lontano quel settembre del 1991 in cui Louis subentrò a Beenhakker, scappato al Real Madrid fra un chiasso interminabile di polemiche. Van Gaal doveva essere un tecnico di passaggio, pronto a lasciare il posto a qualche sostituto in breve tempo. E invece in breve tempo ha conquistato tutti, a cominciare dai tifosi, che a lui dedicano ormai più che cori che ai giocatori. D'altronde, Van Gaal è la vera forza dei lancieri, il loro motore, guidato con energia e consumo intelligente. Intelligente anche nell'immagine che l'allenatore ha voluto dare alla società, «*l'Oxford del calcio*» come la definisce in uno dei suoi rari sorrisi. L'Ajax è stata in prima linea nella lotta al razzismo,

La sua lavagnetta è ormai un simbolo. Prende appunti per trovare le giuste contromosse

PASSIAMO AI RAGGI X TUTTI GLI UOMINI DI

Edwin VAN DER SAR
Portiere, m 1,97 m, 82 kg
Piazzamento e senso del gioco le sue doti principali. Poco spettacolare ma efficace fra i pali, sa usare i piedi come un normale giocatore: un autentico libero aggiunto. Un'arma in più per Van Gaal.

Fred GRIM
Portiere, 1,88 m, 87 kg
Chiuso da Van der Sar non ha quasi mai giocato in prima squadra. Chiamato all'opera, ha però dimostrato di essere un dodicesimo navigato, di grande affidabilità.

Danny BLIND
Difensore, 1,76 m, 72 kg
Elemento di grande esperienza, è il regista della retroguardia, oltre che un freddo esecutore dei calci di rigore. Autentico leader ed esempio per i compagni, viene considerato il Baresi olandese.

Winston BOGARDE
Difensore, 1,88 m, 80 kg
Nonostante gli evidenti limiti tecnici, sulla fascia sinistra Van Gaal gli fa fare tutto, dal terzino alla punta. E lui se la cava sempre con dignità, grazie soprattutto al fisico possente.

Frank DE BOER
Difensore, 1,78 m, 73 kg
Il difensore più completo di Van Gaal molto probabilmente non sarà in campo a Roma. Deve ancora riprendersi dall'infortunio alla caviglia occorsogli prima di Olanda-Germania.

MARCIO dos SANTOS
Difensore, 1,86 m, 81 kg
L'infortunio al tendine d'Achille gli ha praticamente fatto perdere l'intera stagione. A Roma l'ex viola potrebbe riscattare un'annata davvero tutta da dimenticare.

Sonny SILOOY
Difensore, 1,80 m, 71 kg
I frequenti infortuni gli hanno negato una carriera di ben altro spessore. All'Olimpico giocherà l'ultima gara con l'Ajax, poi andrà in Germania, per giocare nell'Arminia Bielefeld.

Ronald DE BOER
Centrocampista, 1,79 m, 72 kg
Con il tempo è diventato un giocatore universale. Indispensabile: quando c'è lui in campo, Van Gaal può variare l'assetto della squadra come, quando e dove vuole.

Edgar DAVIDS
Centrocampista, 1,69 m, 68 kg
Piccolo ma resistente, tecnico e veloce, il futuro milanista è in possesso di un ottimo dribbling oltre che di un tiro secco e preciso. Può fare il mediano e il centrale.

Jari LITMANEN
Centrocampista, 1,81 m, 80 kg
Giocatore completo, è il capocannoniere del torneo con 8 reti. A Vienna contro il Milan il finlandese deluse, condizionato da una rinite allergica; a Roma sarà tutta un'altra storia.

Kiki MUSAMPA
Centrocampista, 1,82 m, 76 kg
Olandese d'origine zairese, è in ballottaggio con Wooter per la maglia numero 11. Tipico prodotto della scuola Ajax, ha davanti ampi margini di miglioramento.

Arnold SCHOLTEN
Centrocampista, 1,86 m, 72 kg
Giocatore d'esperienza, che si fa apprezzare per la diligenza con cui svolge i compiti che gli vengono affidati. Per questo molto spesso viene preferito ai giovani talenti.

FINIDI George
Attaccante, 1,85 m, 79 kg
Abilissimo nel dribbling e nel cross, il nigeriano Finidi ("futuro radioso" nel dialetto della tribù Ijwa a cui appartiene) è un'ala destra classica. Un genere ormai raro. Gioca con grande semplicità.

Nwankwo KANU
Attaccante, 1,97 m, 80 kg
Rapido nei movimenti nonostante la statura da cestista, questo nigeriano futuro interista possiede una straordinaria visione del gioco. Più playmaker che goleador.

Patrick KLUIVERT

Nemico giurato della stampa, che bolla come incompetente. E una volta a un giornalista...

campo di battaglia di Van Gaal, che fa parte della commissione speciale istituita in seno alla Federcalcio olandese. Quando i tifosi del Ferencvaros presero di mira il colore della pelle di alcuni atleti dell'Ajax, Van Gaal costrinse la società di Amsterdam a negare i biglietti agli ungheresi per la partita di ritorno. Non una rappresaglia, ma una lezione sonante di civiltà.

PREGIUDIZI. Diciamolo: Louis Van Gaal ha sorpreso tutti. Forse perché in panchina ha ottenuto quello che in campo non aveva nemmeno sfiorato. Un giocatore medio, come tanti, diventato un numero uno della panchina. Un giocatore che vivacchiava in A, ma fra le squadre di seconda fila. Un allenatore che invece sta lassù, in cima al calcio mondiale. Ora non vorrebbe scenderci per colpa della Juve, di quella Juve che ha in panchina un altro tecnico simile a lui: inflessibile, stringato, efficace. Ma se Lippi è l'uomo che coordina e affianca i giocatori, Van Gaal è l'uomo che crea e trascina gli uomini, tutti intercambiabili in nome del modulo. È per questo che le assenze non lo preoccupano. «*Nessuno è indispensabile, tutti sono importanti*» sintetizza lui.

ROMA. Eccetto Van Gaal, diremmo noi, l'uomo delle battaglie vinte. Ha sconfitto i pregiudizi di chi ricordava il calciatore, ha superato il dramma di restare vedovo, come irresponsabilmente gli ricordavano i tifosi dello Sparta Ha battutto tutta la concorrenza, europea e mondiale, con un calcio utile e originale. Ha vinto tutte le battaglie, ma a Roma ne incomincia una nuova...

Matteo Marani

Louis Van Gaal, 45 anni, è da quattro alla guida dell'Ajax, con cui ha vinto tre scudetti

VAN GAAL

Attaccante, 1,87 m, 74 kg
Il match-winner dell'ultima finale, condannato a 240 ore di lavoro sociale per omicidio colposo, è reduce da un'operazione al menisco: in che condizione sarà?

Nordin WOOTER
Attaccante, 1,72 m, 70 kg
Destro naturale, rapido e guizzante, possiede un buon istinto per il gol, ma a sinistra si trova un po' in difficoltà. Ancora inesperto, potrebbe partire in panchina.

A Roma mancheranno sicuramente il difensore futuro milanista **Michael REIZIGER**, squalificato, il centrocampista **Martijn REUSER** e l'attaccante **Marc OVERMARS**, entrambi infortunati, oltre all'attaccante **Peter HOEKSTRA,** acquistato durante la sosta invernale per sostituire Overmars ma non schierabile in Champions League per avere già disputato nel corso della stagione partite di Coppa Uefa con il suo precedente club, il PSV Eindhoven. Inoltre, essendo intoccabile Litmanen, uno fra Marcio Santos, Finidi e Kanu dovrà andare in tribuna insieme al giovane attaccante russo **Andrej DEMCHENKO,** essendo possibile l'impiego di tre soli stranieri. Insomma, le possibilità di scelta di Van Gaal sono abbastanza ridotte.

Rossano Donnini

La "rosa"

GIOCATORE E RÙOLO		DATA DI NASCITA
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-70
Fred GRIM	P	17-8-65
Winston BOGARDE	D	22-10-70
Danny BLIND	D	1-8-61
Frank DE BOER	D	15-5-70
Michael REIZIGER	D	3-5-73
MARCIO dos SANTOS (Bra)	D	15-9-69
Sonny SILOOY	D	31-8-63
Ronald DE BOER	C	15-5-70
Edgar DAVIDS	C	13-3-73
Jari LITMANEN (Fin)	C	20-2-71
Kiki MUSAMPA	C	20-7-77
Martijn REUSER	C	1-2-75
Arnold SCHOLTEN	C	4-12-62
Andrej DEMCHENKO (Rus)	A	20-8-76
FINIDI George (Nig)	A	15-4-71
Nwankwo KANU (Nig)	A	1-8-76
Patrik KLUIVERT	A	1-7-76
Nordin WOOTER	A	24-8-76
Marc OVERMARS	A	29-3-73
Dennis SCHULP	A	18-1-78
Ignacio TUHUTERU	A	23-8-73
Peter HOEKSTRA	A	4-4-73

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (8-8-1951)

Curiosità e numeri

Vittoria da 450 milioni

I giocatori della Juve in caso di vittoria sull'Ajax raccoglieranno quasi mezzo miliardo netto in contanti. A tanto ammonta, infatti, il premio quasi concordato (manca solo la ratifica ufficiale) dalla commissione interna bianconera (Vialli, Peruzzi, Ferrara e Marocchi) con la dirigenza. La cifra comprenderebbe l'intero cammino in Champions League. Considerato che il malloppo spetterebbe all'intera rosa, composta da venti giocatori, si tratterebbe, tasse comprese, di circa venti miliardi

❑ **INTROITI.** Per le società la vittoria nella finale non vale, almeno nell'immediato, neppure una lira. Ma il successo sull'Ajax ha un valore futuro, dovuto alla partecipazione alla Champions League 1996-97 e alle due Coppe (Supercoppa europea e Intercontinentale). Si parte da un minimo di 11 miliardi fino alla quarantina che si raccoglierebbe raggiungendo nuovamente la finale. La Juve, comunque, ha già incassato circa 22 miliardi dalla Uefa fra diritti Tv e incassi.

❑ **INCASSO.** Mentre gli incassi precedenti andavano alla società di casa, quello dell'ultimo atto verrà diviso fra la Uefa e il Paese ospitante.

❑ **SICUREZZA.** Ingenti misure di sicurezza. Caselli austradali, stazioni ferroviarie e aeroporti saranno presidiati e le due tifoserie saranno scortate su percorsi diversi. Particolari controlli, soprattutto della Guardia di Finanza, contro i bagarini.

Scuola

Nonostante la vigorosa spallata ricevuta della sentenza Bosman, la politica dei giovani perseguita dall'Ajax rimane un punto di riferimento per chi studia "da grande". Juan Ramon Rocha, l'allenatore argentino del Panathinaikos eliminato in semifinale dalla squadra di Van Gaal, pur avendo a disposizione un presidente, l'armatore Yorgos Vardinoyiannis, che nel ranking mondiale dei multimiliardari precede l'Avvocato Agnelli e il Cavalier Berlusconi dice: *«Il Panathinaikos, nell'arco di tre-quattro anni, può diventare un grande del calcio europeo, ma per farlo dobbiamo lavorare sul vivaio, l'Ajax insegna. Gli olandesi fondano le loro fortune su un settore giovanile costruito appositamente per rifornire in modo sistematico la prima squadra. Tutte le formazioni giovanili, dai più piccoli alla seconda squadra, applicano lo stesso stistema e questo permette un inserimento naturale del ragazzo quando arriva fra i professionisti».* Oggi l'Ajax conta diciotto squadre giovanili, due delle quale partecipano a campionati nazionali, mentre le sedici restanti sono divise in campionati di zona. Si va dai bambini di otto anni ai ragazzi di diciotto.

SELEZIONE. Ogni anno c'è il "Giorno del talento", un metodo di "provinare" giovanissimi calciatori in erba che sfiora il folklore ma che, soprattutto dopo gli ultimi successi della banda Van Gaal, è diventato quasi un rito pagano per la città: i frugoletti a correre dietro il pallone (sotto gli occhi, perché no, dello stesso Van Gaal o di capitan Blind) e i genitori ai bordi del campo a sognare un Van Basten in famiglia. La selezione non è nazionale, è rivolta ai bambini di Amsterdam e dintorni per non allontanarli da casa. Chi ce la fa, la mattina studia e il pomeriggio si allena. Va avanti chi risolve un problema di matematica piuttosto di chi salta in dribbling l'intera difesa. Studiare è già far parte del sistema… di gioco. E per i giovanissimi prelevati oltre frontiera la prima accoglienza è garantita dalle "Case famiglia" dove spesso si trovano ospiti di dirigenti o vecchi giocatori del club.

TECNICI. L'equiparazione tecnico-tattica di tutto il settore giovanile alla prima squadra venne introdotta in modo radicale da Johan Cruijff al suo arrivo sulla panchina dell'Ajax nel 1983. Cruijff debuttava come tecnico, ma le idee erano estremamente chiare. Louis Van Gaal incrocia Cruijff nell'inverno 1987. Lui è neo assunto nel settore giovanile (nel marzo 1988 prenderà il posto di Barry Hulshoff, il barbuto centrale dell'Ajax Anni 70, sulla panchina della squadra A-Juniores, paragonabile ai nostri Allievi), Cruijff prossimo alle dimissioni dopo aver litigato con tutti (…e fatto fuggire Rijkaard in Portogallo). Ma il metodo che lascia in eredità funziona. Van Gaal non fa che perpetuarlo, fortificato dalle espe-

rienze acquisite nei tre anni trascorsi nelle giovanili degli ajacidi prima di sostituire Leo Beenhakker sulla panchina della prima squadra nel settembre 1991. Profetico quello che succede nella stagione del virtuale passaggio di consegne fra Cruijff e Van Gaal.

EXPLOIT. Dopo aver vinto due Coppe d'Olanda consecutive (1986 e '87) e una Coppa delle Coppe (1987), nella stagione 87-88 l'Ajax viene eliminato dalla coppa nazionale al secondo turno dal modesto Den Bosch. Continua invece fino ai quarti di finale l'Ajax 2 (paragonabile alla nostra Primavera)! Spiccano Ronald De Boer, Richard Witschge, l'ex foggiano Bryan Roy e l'ex interista Dennis Bergkamp, la loro età oscilla fra i diciassette e i diciotto anni. Mettono in fila lo Sparta Rotterdam (2-1, doppietta di Roy), il Groningen (3-1, doppietta di Ronald De Boer) e il Volendam (3-2, doppietta di Bergkamp). □

Undici del De Meer andranno all'Europeo

Metà Olanda è nata qui

Alla base dei successi dell'**Ajax** c'è la cura per il **vivaio**, capace di esprimere campioni in continuazione. Un modello unico, che tutti vogliono imitare

di **Marco Zunino**

Frank e Ronald De Boer, Reiziger, Davids, Seedorf, Kluivert e poi Bergkamp, Winter, Richard Witschge, ma anche Mulder e Jordi Cruijff. Undici dei ventidue convocati dal Ct olandese Guus Iliddink per l'Europeo inglese arrivano dai campetti lungo la Middenweg, la strada che porta alla periferia sud-est di Amsterdam, al mitico "De Meer", lo stadio-club

house dell'Ajax intorno al quale sono cresciute generazioni di campioni, immortalate per sempre nelle foto in bianco e nero alle pareti della sede. Dalla prossima estate non rimarrà che il mito, il resto si trasferirà nell'avveniristica "Amsterdam Arena". Intorno al "De Meer" Van Gaal ha trovato cinque undicesimi (Reiziger, Frank e Ronald De Boer, Davids e Kluivert) della sua formazione tipo e la società i miliardi (perlomeno quando Bosman era ancora un calciatore...) per puntare in alto. Impressionante il ritmo del ricambio generazionale. Nel 1982 esplode Kieft, nel 1986 Van Basten, nel 1991 Bergkamp, nel 1995 Kluivert! Non hanno evitato l'interesse del mercato internazionale neppure le riserve: Kreek al Padova, Oulida al Siviglia. Ma a volte il mercato è stato mosso dalla serrata concorrenza interna: Roy che scalza Rob Witschge (St. Etienne), Davids che scalza Roy (Foggia) e adesso Richard Witschge che sostituisce Davids (Milan). Un'autentica saga familiare...

Anche il Supermarket Ajax inizia come un affare... di famiglia, quando Cor Coster, già mercante di pietre preziose, si ritrova il diamante più luminoso sposato con sua figlia. Il suo nome? Johann Cruijff. Coster domina il mercato olandese con l'estero per vent'anni, poi viene messo al bando. L'ultimo affare ufficiale: Rijkaard al Milan. Fra i giocatori ancora in attività usciti dai campetti della Middenweg che hanno lasciato l'Ajax, citiamo a caso: Vanenburg (Jubilo Iwata) e Kreek (Padova), portati in prima squadra da Beenhakker, Van't Schip (Genoa), Menzo (PSV) e Bosman (Anderlecht) promossi da De Mos; Verlaat (Stoccarda), Winter (Lazio), Vink (PSV), i fratelli Rob (Feyenoord) e Richard Witschge (Bordeaux), Roy (Nottingham Forest) e Bergkamp (Arsenal), tutti scoperti da Cruijff.

Sopra, un Marco Van Basten poco più che adolescente. A sinistra, Richard Witschge. Sotto, Dennis Bergkamp. Sono tutti cresciuti nel vivaio dell'Ajax

Alla vigilia della supersfida dell'**Olimpico**, ci siamo divertiti a ripercorre la tappe di un trofeo unico. Nove **finali** epiche che hanno segnato la storia del calcio: dal grande Real alle milanesi, dall'Ajax di Cruijff a quello di oggi

di **Adalberto Bortolotti**

I suoi primi 40 anni

Quarant'anni di Coppa dei Campioni (non fa nulla se recentemente è cambiata l'etichetta, per un più esotico Champions League) sono una bella fetta di storia del pallone, storia di grandi sfide, di grandi squadre, di grandi personaggi. Sintetizzarne i momenti più significativi è un esercizio frustrante, perché costringe a omissioni comunque dolorose. In questi quarant'anni il calcio ha abbattuto, o modificato, le sue frontiere, ha traversato evoluzioni tattiche fondamentali, ha conosciuto la spettacolarizzazione televisiva. In questo suo cammino, la massima competizione europea per club ha giocato un ruolo determinante. Il Real Madrid fu l'ambasciatore dello straripante calcio d'attacco, il Benfica con Eusebio e Coluna il calcio africano, l'Inter di Herrera impose la legge dello spietato contropiede, l'Ajax diffuse il gioco totale, il Bayern di Beckenbauer mediò stupendamente le diverse strategie, il Liverpool riportò in auge il calcio battente degli inglesi, il Milan di Sacchi fu avvolgente come l'Ajax e rotondo come il Real, per arrivare all'ultima edizione dei lancieri olandesi, giovani, carini e intercambiabili, una terribile nidiata di campioni che il mestiere e la classe della Juve cercheranno di riportare sulla terra. Scegliamo nel mazzo alcune delle memorabili finalissime europee, ed è anche un auspicio per il big-match dell'Olimpico.

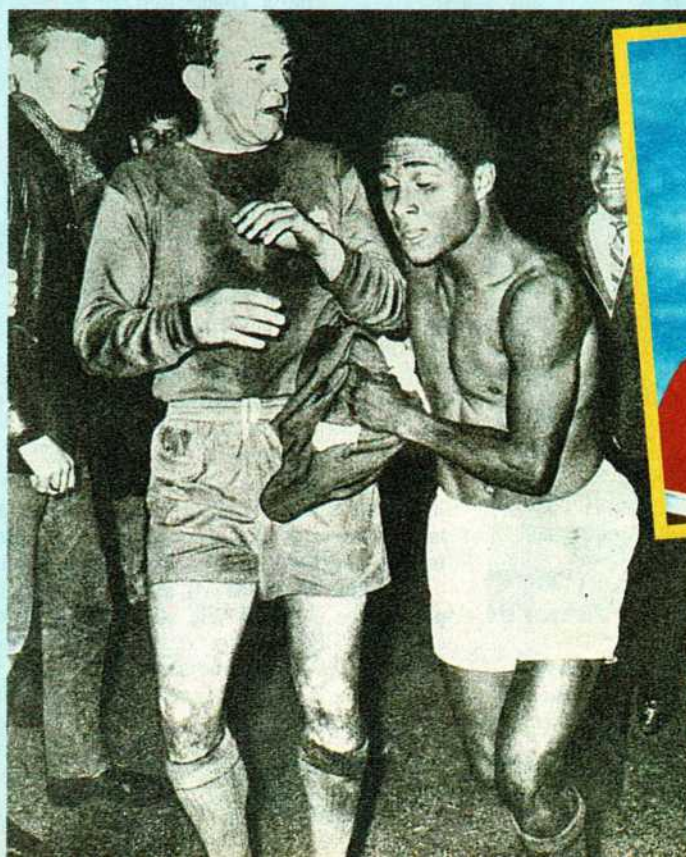
Di Stefano contro Schiaffino

1958

Nel quinquennio d'oro del Real, che battezzò con la sua leadership i primi passi della manifestazione, spicca per livello tecnico la finale del 1958. Di fronte, a Bruxelles, le bianche *merengues* (reduci da due successi consecutivi su Stade Reims e Fiorentina) e il Milan di Gipo Viani, stratega d'avanguardia, che ha messo insieme una poderosa multinazionale di campioni. Lo svedese Liedholm, l'uruguaiano Schiaffino, gli argentini Grillo e Cucchiaroni sono le stelle rossonere, ma è soprattutto il duello fra il grande Alfredo Di Stefano e Pepe Schiaffino a carpire l'attenzione. Schiaffino apre le ostilità portando in vantaggio il Milan al 69', dopo una prolungata, splendida schermaglia. Di Stefano replica, pennellando una punizione magistrale, suo decimo gol nel torneo. Torna avanti il Milan al 78' con Grillo e sembra fatta, ma un altro argentino, Rial, riporta sotto il Real e obbliga ai supplementari. E qui la freccia Gento piazza il colpo del kappaò, chiudendo un incontro che gli spettatori dell'Heysel sottolineano con un'ovazione interminabile. Raramente tanti fuoriclasse sono stati radunati in un solo match.

1962

Eusebio cancella un mito

Un salto di quattro anni ed eccoci ad Amsterdam, 2 maggio 1962. Il Benfica, campione europeo in carica, deve respingere l'ultima carica del vecchio Real. Gli eroi madrileni sono stanchi, ma ricchi di orgoglio. Di Stefano ha 36 anni, Puskas 35, Santamaria 33. Dall'altra parte sta sorgendo il nuovo astro, la risposta portoghese a Pelè. Si chiama Eusebio, ha 19 anni, viene dal Mozambico e per le sue movenze feline è detto la pantera nera. Il Benfica è favoritissimo, ma il Real parte come una furia. Puskas spara a raffica con il suo magico sinistro e nei primi ventitré minuti segna due gol. Il Benfica insegue e recupera, ma prima dell'intervallo ancora Puskas va a segno. Primo tempo indimenticabile. Il Real ha speso tutto e il colonnello ha finito le munizioni. Coluna pareggia ed Eusebio si scatena nel finale, firmando il 5-3 conclusivo di una delle finali più emozionanti mai giocate.

A fianco, Eusebio (a destra, in primo piano) con il grande Di Stefano. In alto, ancora Di Stefano al tiro

1963 Con Altafini alloro italiano

Quel Benfica sembra destinato a un ciclo duraturo, ma non ha fatto i conti col Milan. Eccoci a Wembley, il tempio del calcio, 22 maggio 1963. Il Milan di Rocco e Viani ha Dino Sani in cabina di regia, Rivera come sontuoso rifinitore, Altafini implacabile cacciatore di gol. Ne ha già segnati dodici, prima della finale, e vuol centrare un record che resti. Mai una squadra italiana ha vinto la Coppa dei Campioni. Parte alla grande il Benfica, Eusebio (sul quale si affanna Benitez, con le buone e le cattive) trafigge Ghezzi, il kamikaze. Rivera ispira contropiedi mortiferi, ma Altafini ha le polveri bagnate. Coluna si azzoppa in uno scontro con Pivatelli e il Benfica scade di tono, privo del suo uomo-faro. Ripresa. I portoghesi hanno poco da opporre, il Milan ha bloccato Eusebio con Trapattoni e infittisce gli attacchi. Sui lanci di Rivera, Altafini si sblocca, prima pareggia, poi realizza il gol della vittoria. Con quattordici centri personali José è tuttora il primatista assoluto. La Coppa per la prima volta approda in Italia.

Mazzola re del Prater 1964

Staffetta fra le due formazioni milanesi. Al Milan succede l'Inter, che trionfa nella finale del 1964, al Prater di Vienna. Avversario, l'inossidabile Real Madrid, che ha eliminato proprio il Milan nei quarti. Di Stefano e Puskas veleggiano ormai verso la quarantina, ma al loro fianco è spuntato un altro attaccante di grido, Amancio. Herrera studia una tattica perfetta, con marcature spietate e funzionali. Suarez argina gli assalti avversari e fa scattare il contropiede, una manna per Jair e Mazzola. È la grande serata di Sandrino, la cui rapidità frantuma le trincee madridiste. Due gol di Mazzola e uno di Milani, per un tre a uno finale che sancisce il decollo della grande Inter euro-mondiale e lancia un modulo destinato a far scuola dovunque.

Sopra, Moratti con la Coppa Campioni portato in trionfo dai nerazzurri. Nel riquadro, Sandro Mazzola. In alto, Rocco con Cesare Maldini

Pierino batte Cruijff 1969

Madrid, 28 maggio 1969. È tornato Rocco al Milan, è tornato il Milan in finale. C'è ancora Rivera, a dettare i tempi; c'è ancora l'indomito Trap. Davanti, con Sormani e Hamrin, un giovane attaccante italiano, Prati, detto Pierino la peste. Avversario inedito, l'Ajax di Amsterdam, squadra giovane, che lancia segnali destinati a concretarsi più tardi. Gioca un calcio che al momento sembra velleitario, privo di coperture efficaci. Ha un fenomeno acerbo, Johan Cruijff, che quella sera si vede poco. Il realismo tattico di Rocco annichilisce i lancieri. Rivera sa ancora pennellare lanci al bacio e Prati è una furia sotto rete, i suoi colpi di testa non lasciano scampo. Porta il Milan sul due a zero all'intervallo, l'Ajax si ravvici-

Giovannino pi

1994 E anche C

Cinque anni dopo, il Milan si ripete. Un altro 4-0 in finale, questa volta ai danni di un avversario di altissimo prestigio, il Barcellona, guidato in panchina da un vecchio avversario di campo, Johan Cruijff. Cruijff eccede in proclami, alla vigilia, finendo per caricare più il Milan che i suoi. Fabio Capello, alla sua seconda finale di Coppa dei Campioni, prepara magistralmente la partita, bloccando i

Nereo Rocco assieme a Gianni Rivera: davanti a loro, la Coppa dei Campioni 1969

na con un rigore, Sormani e ancora Prati (tripletta!) lo finiscono. Partita disuguale ma affascinante, che confronta due opposte filosofie di gioco. Gli olandesi manderanno a mente la lezione.

ega Oriali

1972

E rieccolo, l'Ajax, riveduto e corretto. Rotterdam, 31 maggio 1972: i lancieri quasi a casa loro, contro un'Inter poco più che coraggiosa. Stefan Kovacs ha uno squadrone, con Suurbier e Krol terzini, Haan e Neeskens a centrocampo, Cruijff e Piet Kiezer davanti. Cruijff non è più lo spaurito ragazzino di tre anni prima. Invernizzi gli appiccica Oriali, marcatore emerito, che si applica al massimo e cerca di mordergli le caviglie, ma nulla può contro le sensazionali accelerazioni di Giovannino. Finisce due a zero per l'Ajax, doppietta di Cruijff. È nata una stella.

E Falcão non tirò il rigore

1984

Un bel salto, di oltre un decennio, per arrivare a Roma: 30 maggio 1984. Alla sua prima (e sin qui unica) Coppa dei Campioni, la Roma di Liedholm arriva alla finalissima, che è programmata sul terreno di casa. Occasione ghiotta e irripetibile, anche se dall'altra parte c'è il temibile Liverpool, che ha già vinto due volte ('77 e '78) il torneo, la prima proprio a Roma con il Borussia Moenchengladbach. È una grande Roma, con

Tutta l'amarezza di Falcão e Graziani

Falcão, Cerezo, Conti, Pruzzo; ma è anche un grande Liverpool, con Dalglish, Souness, Rush e lo stravagante Grobbelaar in porta. Gli inglesi passano subito, con un gol del terzino Neal, contestato dai romanisti per una carica a Tancredi. Pareggia Pruzzo di testa e poi la Roma domina, con il suo bel calcio corale, supportato da un continuo possesso di palla. Il Liverpool bada a limitare i danni e ci riesce, anche nei supplementari. Si decide ai rigori. Sbagliano Conti e Graziani, fra i giallorossi, ma desta sensazione il fatto che Falcão non si presenti sul dischetto. La diserzione dell'uomo leader è l'ultima goccia di veleno su una sconfitta amara.

Il Milan dei tulipani

1989

Marco Van Basten solleva la Coppa dei Campioni a Barcellona nel 1989

Il Milan ha già vinto due Coppe dei Campioni, nel 1963 con Viani e nel 1969 con Rocco. Da quell'ultima conquista sono passati giusto vent'anni e la folla rossonera fiuta il grande evento. Una migrazione calcistica senza precedenti si mette in moto verso Barcellona, sede dell'atto conclusivo contro la Steaua Bucarest. Ottantamila tifosi trasformarono il Camp Nou in una gigantesca succursale di San Siro. Il Milan ha avuto un cammino difficile, fra sviste arbitrali e avventurose qualificazioni ai rigori. Lo guida Arrigo Sacchi, il tecnico della nuova frontiera. La finale è uno splendido monologo. Riemerso da un grave infortunio, Gullit incenerisce subito gli avversari con una terrificante doppietta. Lo imita il suo compare Van Basten e la Steaua è paralizzata, annichilita dallo strapotere rossonero. Grande dimostrazione di potenza, di una squadra destinata a fare epoca.

apello fa quaterna

rifornimenti alle temutissime punte del Barça: Romario e Stoichkov. Non è più il Milan olandese, ma il genio Savicevic inventa calcio d'autore e il prezioso Massaro trova il gol a occhi chiusi. La difesa, priva dell'asse centrale Baresi-Costacurta, scopre in Tassotti e Galli due sostituti impeccabili. È una grande lezione di calcio moderno, perfettamente equilibrato tra fase d'attacco e di difesa. Due gol di Massaro nel primo tempo, una perla di Savicevic e il colpo di grazia del gigantesco Desailly nella ripresa: l'ambizioso Barcellona, più che sconfitto, viene umiliato. È il trionfo del calcio intelligente.

A fianco, Savicevic col trofeo. Sopra, l'abbraccio fra il Genio e Capello

Undici anni dopo, siamo tornati all'Heysel

Ora si chiama **Re Baldovino**, e oltre al nome ha cambiato anche il look. L'unico ricordo del 29 maggio 1985 è una scarna **targa**: le coscienze di Bruxelles hanno rimosso in fretta lo straziante ricordo

dall'inviato **Alessandro Lanzarini**

BRUXELLES. Undici anni fa, la morte. Oggi, la vita. È un fardello di pesantissimi ricordi silenziosamente seppelliti. Bruxelles non ama scavare nella memoria e far riemergere quella sera maledetta, un peso bestiale che non è ancora stata capace di assimilare e considerare parte del proprio passato. L'organizzazione demenziale, l'inadeguatezza delle misure preventive e l'inesistente presenza delle forze di polizia: non si può dire che le coscienze siano tuttora scosse, ma certo è che sentir parlare del 29 maggio 1985, da queste parti, non fa piacere a nessuno. Dopo tanto tempo, le ferite delle anime si sono cicatrizzate e, per velocizzare il processo di storicizzazione dell'evento, nulla è rimasto come allora.

SIMBOLO. L'Heysel dell'epoca non esiste più, il volto e lo spirito di quello che è stato per cinquantacinque anni l'impianto simbolo dello sport bel-

Bianconeri di nuovo in finale dopo la tragica sera

L'occasione per sfatare il sortilegio

Chissà quanti di coloro che erano presenti all'Heysel il 29 maggio dell'85 saranno sugli spalti dell'Olimpico il 22 maggio del '96; sarebbe bello poter parlare con ciascuno di loro e riuscire a estrarre qualche frammento dai ricordi dei singoli. Si sa, la passione per il bianco e il nero è una di quelle cose che non muoiono mai: quando juventini si nasce, juventini si muore. E forse nessun tifoso della Signora decise, quella sera, di farla finita con il calcio nonostante l'agghiacciante spettacolo. A distanza di undici anni, la Juventus torna sul luogo del delitto. Che non è lo stadio della capitale belga, ma la finale di Coppa dei Campioni. Anzi, di Champions League, a ulteriore testimonianza di quanto tempo sia passato da allora. Dall'Heysel a Roma, il passo è lungo. Tra il 1985 e il 1996 tante cose sono cambiate. Erano i tempi di Boniperti e Trapattoni, di Platini e Paolo Rossi, di una Juve che doveva vendicare l'amara esperienza di Atene e finalmente conquistare quella Coppa che prima l'Ajax e poi l'Amburgo le avevano sottratto. Anche oggi, come allora, di fronte alla Juve c'è una signora squadra, e la sfida dell'epilogo è quella che tutti anelavano sin dall'inizio della competizione. Quel Liverpool, che non si poté certo valutare appieno nell'arco dei novanta minuti per via delle condizioni ambientali, era una formazione dai tanti campioni, da Ian Rush (il vero Rush) a Kenny Dalglish, e deteneva il trofeo grazie a una vittoria su una compagine italiana (la Roma, battuta ai calci di rigore). L'Ajax di oggi è formata dall'ossatura della Nazionale olandese e anch'esso porta in dote alla finale la Coppa conquistata l'anno precedente contro una nostra rappresentante, nella fattispecie il Milan. Se qualcuno crede alla cabala, è il momento buono per sfatare i suoi luoghi comuni.

o maledetto

ga se ne sono andati quel mercoledì sera. Niente di meglio, per cancellare l'ingombrante soma, di un generoso lifting, un nuovo nome e una robusta dose di prospettive a breve termine. Dieci anni: tanto il tempo trascorso tra Juve-Liverpool e l'inaugurazione del "Re Baldovino", dal 29 maggio '85 al 23 agosto '95, quando presero il via i festeggiamenti per il centenario della Federcalcio belga con un'amichevole Belgio-Germania. L'occasione per ripartire da zero è caduta nel momento ideale: celebrare se stessi, la propria storia e gettare le basi per il futuro, contemporaneamente cancellando ciò che ogni tanto riemerge. Con un punto in più a proprio favore: un impegno già dietro l'angolo che si chiama Europeo 2000, assegnato congiuntamente a Belgio e Olanda.

IL SETTORE Z. Il nuovo Heysel porta visibili i segni di una ristrutturazione avviata da alcuni anni e che si concluderà nel 1998, portando la capacità dell'impianto a 50.000 persone. Il famigerato settore Z, quello della strage, a sinistra di quella principale, adesso si chiama Tribuna 4. Quei gradoni smangiucchiati dall'usura del tempo sono oggi seggiolini colorati, le transenne in cemento sono scomparse in omaggio alla comodità necessaria allo spettatore fin de siecle. Per non essere presi per cinici fino in fondo, i belgi hanno appoggiato una targa con su scritto "In memoriam 29-05-85". L'operazione oblio è riuscita perfettamente. □

La targa che ricorda (laconicamente) la strage dell'Heysel. A sinistra, l'ingresso e una panoramica del "Re Baldovino". Sotto, 29 maggio 1985: il massacro

Ieri

Gli avversari degli azzurri

Francia-Italia e Spagna-Scozia: a Barcellona (dal 28 al 31 maggio) ci si gioca l'**Europeo**. Conosciamo meglio...

di **Marco Zunino**

I "nemici" di

Francia-Italia
28 maggio, Barcellona
Stadio Olimpico, ore 18,30

L'ultima volta che la Nazionale Under 21 francese ha eliminato gli "azzurrini" dal campionato europeo di categoria, si è laureata campione continentale. L'ultima volta che i ragazzi di Cesare Maldini hanno affrontato i "galletti" transalpini è stata due anni fa, anche allora per le "Final four" del campionato europeo, nell'occasione disputate sul suolo francese, a Nimes e Montpellier, nell'aprile 1994. E, come accadrà a Barcellona quest'anno, due anni fa a Montpellier Italia e Francia incrociarono i tacchetti in semifinale. Partita risolta ai calci di rigore. Partita intensa, dura, nervosa, con la Francia in attacco e l'Italia in dieci uomini per cinquanta minuti in seguito all'espulsione di Delli Carri per un fallo su Dugarry. Il Ct francese Raymond Domenech ancora non ci dorme la notte e medita la vendetta. Aveva a disposizione l'occasione della vita: affrontare l'Italia, campione d'Europa in carica, davanti al pubblico amico e forte di una linea di attacco come questa: Zida-

segue

Maldini

La rosa dei transalpini

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Vincent FERNANDEZ	P	31-1-1975	Chateauroux
Lionel LETIZI	P	28-5-1973	Nizza
Jérôme BONNISSEL	D	16-4-1973	Montpellier
Vincent CANDELA	D	24-10-1973	Guingamp
Martin DJETOU	D	15-12-1974	Strasburgo
Florent LAVILLE	D	7-8-1973	Lione
Patrick MOREAU	D	3-11-1973	St. Etienne
Yannick ROTT	D	27-9-1974	Stasburgo
Charles-Edouard CORIDON	C	9-4-1973	Guingamp
Olivier DACOURT	C	25-9-1974	Strasburgo
Vikash DHORASOO	C	10-10-1973	Le Havre
Claude MAKÉLÉLÉ	C	18-2-1973	Nantes
Patrick VIEIRA	C	23-6-1976	Milan (Ita)
Pierre-Yves ANDRÉ	A	14-5-1974	Rennes
Florian MAURICE	A	20-1-1974	Lione
Robert PIRES	A	29-1-1973	Metz
Tony VAIRELLES	A	10-4-1973	Lens
Sylvain WILTORD	A	10-5-1974	Rennes

Sopra, a sinistra, Vieira, perno dei transalpini. In alto, un abbraccio fra Pires e Maurice, i bomber francesi

L'Italia vuole il tris

E adesso, avanti tutta!

di **Matteo Dalla Vite**

A come Atlanta? Sì, ma anche come "Attendere, prego". Perché adesso c'è il terzo Europeo consecutivo da conquistare, e alle Olimpiadi ci penseremo, ma più avanti. Fase finale a quattro, subito la Francia addosso: come due anni fa (vittoria nostra) e come nell'88 nei quarti, quando i transalpini ci scavalcarono andando poi a vincere il titolo. Cesarone Maldini *(nella foto sotto)* tenta di entrare nella leggenda: se farà tris, chi mai lo emulerà? Ma attenzione, anche questa volta la pagnotta sarà durissima: non solo perché c'è una Francia temibilissima, ma perché partecipa ovviamente quella Spagna che, oltre a giocare in casa, con i talentuosissimi Raúl e De la Peña fa paura assai. A Coverciano, Cesare lavora con ventuno ragazzotti tutta grinta e ambizione; ma in Spagna potrà portarne solo 18. E la scrematura sarà dolorosa. Mancheranno Vieri (a riposo per i noti problemi muscolari), Del Piero (con Sacchi) e, per la gara d'apertura, gli squalificati Nesta e Cannavaro. Rientra Tacchinardi, Panucci è definitivamente del gruppo e i gol dovranno portare le firme di Amoruso, Inzaghi, Delvecchio o Morfeo (il vice Pinturicchio). Fantasia e qualità sono assicurate. Sognare il terzo titolo continentale consecutivo si può.

I convocati di Cesare

PORTIERI: Buffon (Parma), Doardo (Torino), Pagotto (Sampdoria).
DIFENSORI: Cannavaro (Parma), Fresi (Inter), Galante (Genoa), Nesta (Lazio), Panucci (Milan), Pistone (Inter), Sartor (Vicenza), Tommasi (Verona).
CENTROCAMPISTI: Ametrano (Udinese), Bernardini (Torino), Bigica (Fiorentina), Brambilla (Parma), Morfeo (Atalanta), Pecchia (Napoli), Tacchinardi (Juventus).
ATTACCANTI: N. Amoruso (Padova), Delvecchio (Roma), Inzaghi (Parma).

ne, Pedros, Ouedec e Dugarry. Mentre l'Italia rispondeva con Delli Carri, Colonnese, Beretta...

DOMENECH. Quarantaquattro anni, Raymond Domenech da giocatore ha vinto un campionato nello Strasburgo, uno nel Bordeaux e una Coppa di Francia con il Lione e vanta 8 presenze nella Nazionale maggiore. Allena dal 1984, il suo traguardo più importante rimane la promozione nella massima serie ottenuta nel 1989 con il Mulhouse, sul curriculum manca solo il successo finale. Nella sua gestione l'Under 21 francese ha raggiunto due volte su due le finali dell'Europeo di categoria, anche se Montpellier e Nimes sono forse la parentesi più nera della sua carriera: finì quarto perdendo (1-2) anche la finalina con la Spagna.

Il capitano della Francia, Bonnissel

MAKÉLÉLÉ. Consegnati i vari Thuram, Zidane, Pedros, Ouedec e Dugarry alla Nazionale maggiore, Domenech ha raggiunto le finali spagnole mantenendo nell'undici titolare un solo reduce di Montpellier, il mediano del Nantes Claude Makélélé (che ha esordito anche lui nella Nazionale A): proprio a lui Toldo parò il rigore decisivo... La formazione tipo prevede Lionel Letizi fra i pali; una difesa imperniata su tre gladiatori: Martin Djetou, Florent Laville e Patrick Moreau; sguinzagliato sulla fascia sinistra il capitano Jérôme Bonnissel (a Montpellier era in panchina). A centrocampo domina il... nero: Patrick Vieira è il faro centrale e intorno a lui corrono Makélélé e Vikash Dhorasoo. Di rincalzo altri due cursori tutta sostanza, Olivier Dacourt e Charles-Edouard Coridon.

BOMBER. In attacco ci sono le stelle, su tutti Robert Pires, due gol alla Germania nei quarti di finale, destro vellutato, non proprio una punta, inevitabilmente accostato a Platini, per ora ricorda il romanista Totti... Con 4 gol è il vicecannoniere francese in questo Europeo. Il bomber, con 7 reti, è il furetto Florian Maurice, anche per lui doppietta alla Germania nei quarti, velocissimo in contropiede, opportunista nei sedici metri, tira con entrambi i piedi da ogni posizione, guai a lasciargli un metro. Le due reti segnate ai pari età tedeschi lo scorso marzo ne hanno fatto il giocatore più prolifico della storia dell'Under 21 francese: 15 gol. Uno in più del campione d'Europa 1988 David Zitelli. Intanto Pires con 8 gol ha superato un altro campione dell'88, Cantona, fermo a 7 centri. Umile spalla di Pires e Maurice, il torello Sylvain Wiltord. □

L'albo d'oro

1972 Cecoslovacchia
1974 Ungheria
1976 Urss
1978 Jugoslavia
1980 Urss
1982 Inghilterra
1984 Inghilterra
1986 Spagna
1988 Francia
1990 Urss
1992 Italia
1994 Italia

Le finali

Venerdì 31 maggio
3°- 4° posto
Barcellona, ore 18,00
1°- 2° posto
Barcellona, ore 21,00

SPAGNA **Raúl-De la Peña, i big**

Il duo meraviglia

I favori del pronostico sono per la Spagna padrona di casa. Due anni fa fu battuta in semifinale dal Portogallo (2-0): nonostante i lusitani dopo il primo gol fossero rimasti in dieci, gli spagnoli (con Guerrero) si arresero all'estro (e al gol) di Rui Costa, migliore in campo. Quest'anno gli assi nella manica sono tre: Raúl. De la Peña e... Barcellona. A Barcellona nel 1992 la Nazionale Olimpica spagnola si aggiudicò la medaglia d'oro con una cavalcata sensazionale: 6 partite, 6 vittorie, 14 gol fatti, 2 subiti (in finale!). Il Ct era Vincent Miera, che ha lasciato tutto nelle mani di Javier Clemente, che a sua volta demanda al suo secondo Andoni Goikoechea (Maradona, Schuster, ricordate?), trentanove anni, arrivato nello staff federale nel 1992 al seguito di Clemente (suo allenatore all'Athletic Bilbao e all'Atlético Madrid).

RISPARMIATO. Al contrario di quanto successo per Del Piero, Clemente ha evitato a Raúl l'Europeo inglese preservandolo per quello... di casa e quindi per Atlanta. Al Real Madrid si sono visti tempi migliori, ma per l'Under 21 iberica Raúl è più che mai fondamentale. Con i suoi 7 gol, gli ultimi due alla Repubblica Ceca nei quarti di finale, è il capocannoniere della squadra, ma a Barcellona dovrà fare a meno del suo compagno di reparto Dani (6 gol): l'attaccante del Real Saragozza, anche lui cresciuto nel Real Madrid, è stato squalificato per quattro partite dopo l'espulsione rimediata a Praga lo scorso marzo.

SCOZIA **La forza del gruppo**

Tutti per uno

Raúl e De la Peña: le star della Spagna

Chi sono i padroni di casa

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Jorge AIZKORRETA	P	6-2-1974	Ath. Bilbao
Juan Luis MORA	P	12-7-1973	Oviedo
Agustin ARANZABAL	D	15-3-1973	Real Sociedad
Javier JAVI NAVARRO	D	6-2-1974	Valencia
Aitor KARANKA	D	18-9-1970	Ath. Bilbao
Sergio KORINO	D	10-10-1974	Merida
Gaizka MENDIETA	D	27-3-1974	Valencia
Santiago D.S. SANTI	D	9-3-1974	At. Madrid
J. Manuel Suarez SIETES	D	18-2-1974	Valencia
Ivan DE LA PEÑA	C	6-5-1976	Barcellona
F. Javier DE PEDRO	C	4-8-1973	Real Sociedad
Iñaki IDIAKEZ	C	8-11-1973	Real Sociedad
JOSÉ IGNACIO Saenz	C	28-9-1973	Valencia
OSCAR Garcia	C	26-4-1973	Barcellona
ROBERTO Prieto	C	15-1-1973	At. Madrid
Jordi LARDIN	A	4-6-1973	Espanyol
Fernando MORIENTES	A	5-4-1973	Saragozza
RAÙL Gonzales	A	27-6-1977	Real Madrid

SOSTITUTI. Al suo posto non convince il compagno di club, Morientes, che a Saragozza ha fallito clamorosamente come erede dell'argentino Esnaider, mentre potrebbe essere avanzato Lardin, originariamente una seconda punta ma ormai perfettamente riciclatosi come mezzala. De la Peña invece rimane un jolly di lusso. Lo spostamento in attacco di Lardin dovrebbe favorirlo (come pure giocare a Barcellona), ma non è ancora riuscito a garantirsi una maglia da titolare (a Praga fece posto al basco Idiakez). A centrocampo, Clemente ritiene più importanti per la manovra Oscar (Barça) e Roberto (Atlético Madrid). In difesa rientrano nei ranghi Javi Navarro e Korino, titolari contro i ceki, per fare posto a Santi e al basco Karanka, una coppia centrale davvero formidabile. Sulle fasce Mendieta a destra e Aranzabal sulla sinistra, considerato più completo del nazionale maggiore Sergi.

Il Ct scozzese Tommy Craig mescola le carte con abilità, convoca su medie sacchiane, non mette mai in campo la stessa formazione. Ha vinto il gruppo 8 facendo risultato pieno in Russia e in Grecia, ma contro la piccola Repubblica di San Marino a Glasgow non è andato oltre l'1-0!

TATTICA. Mestierante del pallone, da giocatore faticava sulla mediana, nell'Aberdeen e poi in Inghilterra con il Newcastle; nel 1976 ha vestito anche una volta la maglia della Nazionale scozzese. Come allenatore ha sempre fatto l'assistente, all'Aberdeen e al Celtic. Contro l'Ungheria nei quarti ha rischiato il tracollo nell'andata a Budapest: sotto di un gol e in dieci uomini dopo solo un quarto d'ora per l'espulsione del difensore centrale Ritchie. E a Edimburgo alla mezz'ora l'Ungheria vinceva 1-0... La difesa si schiera con cinque uomini: Derek Stillie in porta; i laterali del Celtic Jackie McNamara e Stuart Gray; gli ex compagni ai Rangers Neil Murray e Steve Pressley, con Paul Ritchie o Scott Marshall al centro. Sulla trequarti, recuperato il fantasista dei Rangers Charlie Miller, vera rivelazione di inizio stagione, è aumentato il tasso tecnico che già poteva contare sull'estro di Stephen Glass e sui guizzi di Christian Dailly, 15 gol con la maglia dell'Under 21 (nessuno dei suoi compagni è riuscito a segnare più di lui). In attacco si fa apprezzare la dinamica seconda punta Simon Donnelly.

Gli uomini di Craig

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Colin MELDRUN	P	26-11-1975	Kilmarnock
Derek STILLIE	P	3-12-1973	Aberdeen
Stuart GRAY	D	18-12-1973	Celtic
Scott MARSHALL	D	1-5-1973	Arsenal (Ing)
Jackie McNAMARA	D	24-10-1973	Celtic
Neil MURRAY	D	21-2-1973	Rangers
Steven PRESSLEY	D	11-10-1973	Dundee Unit.
Paul RITCHIE	D	21-8-1975	Hearts
James FULLARTON	C	20-7-1974	St. Mirren
Stephen GLASS	C	23-5-1976	Aberdeen
Gary LOCKE	C	16-6-1975	Hearts
Brian McLAUGHLIN	C	14-5-1974	Celctic
Charlie MILLER	C	18-3-1976	Rangers
Stephen CRAWFORD	A	9-1-1974	Raith Rovers
Christian DAILLY	A	23-10-1973	Dundee
Simon DONNELLY	A	1-12-1974	Celtic
Jim HAMILTON	A	19-3-75	Dundee Unit.
Andrew LIDDELL	A	28-6-1973	Barnsley (Ing)

A fianco, Derek Stillie, portiere della Scozia

Noi milanisti ridiamo di gusto

Gentile direttore, aspetto questo momento da ben dieci mesi, vale a dire dal giorno in cui ho letto sul Guerino n. 26/95 una lettera del signor Franco Tamarin (juventino? Di sicuro anti-milanista) da voi intitolata "Sono sempre bravi quelli del Milan". Probabilmente questo sportivissimo tifoso, dopo anni di frustrazione per gli ininterrotti successi rossoneri, ha creduto bene di celebrare anzitempo il funerale del Milan, nell'anno in cui si è vinta "soltanto" una Supercoppa Europea. Bene: quella lettera me la legai proprio al dito e mi ripromisi, convinto che gli "avvoltoi" non l'avrebbero avuta vinta, di contraddirla con i fatti, in rispetto della "par-condicio". I fatti, quest'anno come nel '92, '93 e '94, si chiamano scudetto (il quarto in cinque anni). Una vittoria che, come dice il Tamarin, andrebbe "celebrata come leggendaria dalle loro 3-televisioni-3: 1, 4, 5". Finché poi le sconfitte continueranno a essere così poche (tre, fra campionato e Coppe) non ci sarà bisogno di mobilitare "arbitro, guardalinee, poi i pali e le traverse... i rigori evidenti ma negati" (vedere i pareggi con il Torino), ecc. C'è da dire che il curriculum del "prototipo dello yesman ottenuto per clonazione in una villetta della Brianza", del "paladino senza macchia e senza paura", "dell'ultimo crociato", è proprio niente male. Infatti, anche "se continua a perdere altre finali di Coppa" (più che perderle ne ha conquistate due su tre) non "rischia di andare a vendere, porta a porta, programmi assicurativi" e piuttosto "di allenare la squadra della Standa nel torneo interaziendale" ha preferito allenare, per la modica cifra di quattro miliardi a stagione per tre anni, una certa squadra che si chiama Real Madrid, che di finali di Coppa dei Campioni non ne perde da ben quindici anni semplicemente perché non ne gioca. Capisco poi il sarcasmo riservato alla trasmissione di Ajax-Milan: le finali di Coppa dei Campioni logorano chi non le ha. Comunque vedremo se quest'anno la Juve sarà trattata come una squadra parrocchiale, con inizio trasmissioni alle 20,30 e chiusura alle 22,15 (forse è così che piacerebbe al nostro amico) su Canale 5 (appunto). Per concludere vorrei chiedere a Tamarin in che modo ha festeggiato la fine del ciclo rossonero insieme ai tifosi "bianconeri e granata, nerazzurri e giallorossi, azzurri di ogni tonalità". Sono curioso. Ma forse tutta questa gente sarà stata impegnata a festeggiare qualificazioni Uefa in extremis, salvezze anticipate o retrocessioni in Serie B, ammesso che ci sia da gioire. Spero vivamente che tutto l'entusiasmo della scorsa estate per le mancate vittorie del Milan non porti jella anche alla Juventus, che è arrivata faticosamente (dopo tre sconfitte in dieci partite) a quella stanca finale che per il Milan costituisce ordinaria amministrazione (cinque finali in sette anni, otto in totale). A casa mia si dice: ride bene chi ride ultimo...

DAVIDE GALLI - PORTO RECANATI (MC)

Davide, questo spazio per la replica ti toccava di diritto. Te l'ho concesso volentieri. Quando si dice: cuore di tifoso.

Il Napoli di Ferlaino

Egregio direttore, sono un ragazzo di quattordici anni tifoso del Napoli e lettore della sua stupenda rivista. Vorrei farle i complimenti per come la gestisce. Molte persone hanno criticato il fatto di dedicare solo due pagine allo sport in generale e tutto il resto della rivista al calcio ma, secondo me, è giusto dedicare così tanto spazio al calcio, visto che è lo sport più amato e seguito. Vorrei porle delle domande sul Napoli: 1) È vero che il Napoli ha acquistato Goran Vlaovic dal Padova? 2) Quale sarà il prossimo allenatore del Napoli? 3) Cosa altro deve fare Taglialatela per essere convocato in Nazionale, dopo aver parato tre rigori (ultimo quello di Signori) e aver fornito sempre ottime prestazioni? 4) Quali progetti ha Ferlaino?

ADRIANO RISPOLI - ANCONA

Ringrazio commosso e passo oltre. 1) Credo che Vlaovic sia già napoletano. 2) Tutto fatto: sarà Simoni, alla faccia della gratitudine. Boskov è stato messo alla porta in maniera brusca. 3) Deve solo aspettare che cambi il Ct, altro non può. 4) Vorrebbe risanare e rilanciare il Napoli. Facciamogli tanti auguri.

Tante grazie a Vincenzo Matarrese

Egregio direttore, è finito il campionato, tempo di consuntivi, tempo di bilanci, tempo di ringraziamenti. E io mi accingo a "ringraziare" i protagonisti della fantastica cavalcata che ha riportato trionfalmente il mio Bari nella magica serie cadetta. "Grazie" a Vincenzo Matarrese, presidente unico che ha mantenuto la promessa di portare il Bari in Europa (con l'Anglo-Italiano); ora mantenga l'altra promessa: se ne vada! "Grazie" a Carlo Regalia, artefice principe e vero boss del Bari 1995-96, salvatore di bilanci e affossatore di emozioni; e ora, caro Dg, vendici Protti e Andersson! "Grazie" a Beppe Materazzi, che dopo aver aperto un ciclo splendido lo hà finito nella maniera più ingloriosa accettando supinamente le cessioni (Bigica, Amoruso, Tovalieri, Barone) in cambio di Abel Xavier (mitico!) e Ficini (unico!) senza battere ciglio. "Grazie" a Eugenio Fascetti, traghettatore della retrocessione, che non è riuscito a trovare il bandolo di una matassa ingarbugliatissima e che ha contribuito a renderla ancora più complessa (e per favore, qualche ironia in meno quando si perde, don Eugenio). E "grazie" a loro, ai mitici giocatori che hanno concretizzato sul campo tutto quel ben di Dio che la società ha creato; grazie ragazzi, per l'1-7 di Cremona, per i 69 gol subiti, per le 18 sconfitte, grazie di tutto. Ce l'ho fatta: ho ringraziato tutti. Ma ora mi rendo conto che sull'ironia prevale un senso di amarezza davvero profondo: è una retrocessione difficile da digerire, non so proprio se avrò ancora la voglia di riprendere a seguire il Bari, la A è troppo bella e averla persa per l'ennesima volta è una condanna sportiva che Bari non meritava assolutamente. Ciao, Serie A!

DINO CAVONE - BARI

Capisco l'amarezza e non condanno l'ironia di questa lettera. Molti errori hanno commesso i dirigenti del Bari ma, nel momento della caduta, non si possono dimenticare i meriti passati.

Le monetine contro Signori

Egregio direttore, le scrivo in merito a quanto è apparso nel "Film del Campionato" dopo la partita Atalanta-Lazio del 28 aprile scorso. In particolare mi riferisco al piccolo spazio dedicato al caso del lancio delle monete a Beppe Signori. Premetto che io, pur essendo bergamasco, sono di fede bianconera, ma sono, prima di tutto, uno dei tanti sportivi a cui interessa di più veder giocare a pallone. Proprio per questo mi reco spesso alle partite della squadra della mia città, città che è anche quella di Signori.

Purtroppo il rapporto tra i tifosi dell'Atalanta e il campione della Lazio è pessimo per via di vecchie ruggini mai dimenticate. Nonostante questo, durante la partita Signori non è stato affatto bersagliato da fischi e insulti, come ho letto su diversi quotidiani. La situazione è però precipitata quando l'arbitro ha decretato per la squadra romana un rigore molto dubbio. Da lì sono iniziati i fischi ininterrotti finché Beppe non ha calciato il penalty. L'errore commesso secondo me da Signori è stato quello di correre a esultare, compiendo un gesto deliberatamente provocatorio, proprio sotto la curva degli ultras bergamaschi. Infatti dieci minuti più tardi, mentre si avvicinava a bordo campo, è stato fatto bersaglio del lancio di diversi oggetti. Con questo non voglio assolutamente giustificare il grave comportamento dei tifosi, ma vorrei che si capisse che Signori non è il povero campioncino bistrattato nella sua terra. Quindi se Beppe vorrà essere un giorno accolto dagli applausi nello stadio della sua città eviti certi comportamenti che, se anche non vengono menzionati dai giornalisti, difficilmente si dimenticano. Mi farebbe piacere conoscere la sua opinione a questo proposito.

EMANUELE PERNICENI - BERGAMO

I fischi fanno parte del gioco, se vogliamo; gli insulti, no. Ho ascoltato, nei giorni scorsi, una intervista di Beppe Signori: si rammaricava di non avere mai potuto giocare nella sua Atalanta e si doleva dell'accoglienza, non proprio affettuosa, che riceve ogni volta che gioca nella sua città. Il tifo, se fatto in maniera corretta, può essere simpatico e divertente, anche se è fatto "contro". Basta non esagerare.

Siamo pazzi e innamorati

Egregio dottor Morace, siamo quei "pazzi" che le hanno proposto di aumentare il prezzo del giornale (come lei ha risposto ad alcuni lettori nei numeri scorsi). Teniamo a precisarle e possibilmente far sapere a tutti che nella nostra lettera di un mese fa avanzavamo anche la proposta, alternativa a quella sopra citata, da attuare attraverso un referendum tra noi lettori, di inserire più pagine pubblicitarie (dato che il Guerino ne ha pochissime) in modo da ammortizzare i costi sostenuti per queste famose venti pagine in più, che da un po' di tempo quasi tutti le chiedono. Teniamo inoltre a dirle che, essendo ormai vent'anni che leggiamo il giornale e considerando le risposte che lei ha dato ai lettori che le hanno scritto al riguardo, ci è sorto il dubbio (che rigiriamo a lei) che non si tratti di una questione economica o di uno spazio concesso dall'Editore che è sempre più ridotto e da gestire al meglio, ma di una politica editoriale che mira a favorire le altre testate giornalistiche che si occupano degli sport che non trovano spazio sulle pagine del Guerino e che fanno capo sempre allo stesso editore. A questo punto pensiamo che sarebbe meglio sottotitolare il Guerino "Settimanale di critica e politica calcistica fondato nel 1995". Ci perdoni la sincerità, ma attendiamo una sua risposta.

GENNARO TOGNA
AMEDEO DI BONITO - POZZUOLI (NA)

Vi risponderò, cari amici, con altrettanta sincerità: il Guerino è una casa di vetro dove tutti possono guardare. Non abbiamo segreti, specialmente per voi lettori. Come vedete, pubblico senza problemi o imbarazzo la vostra lettera, mossa da autentico amore, proprio perché, a proposito delle famose pagine in più, non ci sono secondi fini o piani segreti d'azienda, come paventate. La verità è più semplice: l'arrivo di pagine e pagine di pubblicità ci risolverebbe tanti problemi, anche quelli relativi allo spazio ed alla sezione "sport vari". La Conti ha recentemente cambiato concessionaria, ora siamo con la MMP, una grande azienda e speriamo che, in tempi brevi, qualcosa cambi, ovviamente in meglio. Per il resto, siamo in un grande gruppo, con molti interessi sportivi, dalle auto al calcio e vi garantisco che l'Editore vuole aumentare la diffusione di tutti i giornali: per lui sono soldi oltre che soddisfazioni. Spero di essere stato chiaro.

P. S. È singolare l'affetto dei lettori per il nostro, vostro Guerino. Vi ringrazio, anche a nome della Redazione. Lavoriamo in condizioni difficili, in un mercato fermo, e la vostra simpatia ci aiuta a superare momenti critici.

Mai dire calcio di sabato

Caro direttore, si parla con sempre maggiore insistenza della sballata proposta di spostare al sabato le partite di calcio adducendo una serie di superficiali e contraddittorie motivazioni, come ad esempio quella che vorrebbe la domenica dedicata al culto religioso e, allo stesso tempo, auspica un maggior interesse, in mancanza del calcio, per gli altri sport che continuerebbero a svolgersi di domenica. Ma se è così, tanto vale tenersi il calcio di domenica e spostare, tuttalpiù, gli altri sport al sabato. E poi si può benissimo conciliare l'andare a messa la mattina di domenica (a parte che c'è anche il sabato) con l'assistere alla partita di pomeriggio. Spostare il calcio al sabato causerebbe solo enormi disagi e il calo di spettatori negli stadi con riduzione degli incassi; infatti, giocando di sabato sarebbero esclusi tutti i lavoratori impegnati in tale giorno come i commercianti, gli artigiani, ecc. Per non parlare dei milioni di studenti costretti ad assentarsi da scuola per poter seguire, specie in trasferta, la propria squadra. E poi il sabato sera è dedicato alle spese per la domenica, allo shopping e si è stanchi dopo una settimana di lavoro. Invece la domenica si è liberi da impegni e ci si può dedicare con calma alle proprie attività di svago, fra le quali c'è lo sport e in particolare il calcio, senza che chi lo vuole debba trascurare gli impegni religiosi o familiari. Spero che la maggioranza dei tifosi la pensi così e, in ogni caso, sarebbe più corretto e democratico effettuare un referendum prima di prendere decisioni infelici e impopolari!

OLINTO MONTAGNANI - SALERNO

La sua proposta di indire un referendum farebbe felice Pannella ma credo che aumenterebbe la confusione esistente nel nostro amatissimo Bel Paese. Ragioniamo tra di noi. Non credo, ma è solo il mio parere, che al momento sia possibile anticipare il campionato al sabato. Col permesso di Bossi, siamo un Paese unito ma le differenze di usi, costumi e situazioni economiche e sociali sono profonde. Per fare un esempio, il primo che mi viene in mente, al Nord esiste la settimana corta, al Sud no. Ecco il primo fatto ostativo. Ma non è il solo. Alla lunga, magari tra un decennio, arriveremo alle partite al sabato ma per ora il problema non si pone. Un tentativo l'ha fatto la Lega Dilettanti: non ha funzionato e subito Giulivi ha innestato la marcia indietro. Periodicamente tornano alla carica i vescovi, che vorrebbero la domenica dedicata al culto religioso. Si può benissimo essere tifosi ed andare prima a Messa e poi allo stadio. Basta averne voglia.

SPECIALE

Coppa Campioni

le foto più belle e tanti servizi sulla finale

GUIDA AGLI EUROPEI

n. 23

un numero speciale tutto sul campionato d'EUROPA

- Le squadre una per una
- I personaggi
- Le tattiche
- Le curiosità

JUVENTUS-AJAX

LA VIDEOCASSETTA

+

con i **273** GOL europei più belli

Le strategie di Cragnotti per la pross

Operazione LAZIO

Un tecnico che gradisce i **comprimari**, un modulo "'totale", un atto di **fede**: non è la squadra azzurra, ma quella biancoceleste. Tra qualche contraddizione e una certezza: i **soldi** ci sono, ma...

dall'inviato **Carlo F. Chiesa**

La "linea Z" della Lazio, Zeman e Zoff, presenta la nuova maglia della Lazio (fotoPizzarotti)

ROMA. Avanti adagio, quasi indietro. La locomotiva Lazio sbuffa un po', ma prosegue nella marcia di vertice, seppur con qualche sfregio di ferraglia sulla liscia parete dei rumori nobili. È la Lazio delle contraddizioni, così bene incarnate dal suo patron Cragnotti, in bilico tra le malevole voci di crisi e i ripetuti (anche troppo) proclami di grandezza. La Lazio che si abbruttisce in avvio di stagione, salvo poi recuperare dignità con un finale esplosivo, che vale l'Europa e la conferma della sfinge Zeman. La Lazio che parte lancia in resta sul mercato perdendo due pezzi da novanta, il fortissimo Winter e l'enigmatico Boksic. Mentre già si parla dell'addio di Di Matteo e si annunciano i grandi (?) acquisti di Buso e Shalimov, Fish e Okon.

REBUS. Insomma, è un bel rebus questa Lazio, un punto interrogativo disegnato sull'imperturbabile maschera di Dino Zoff, il presidente-mito tanto bravo da scongiurare il destino di uomo pagato per dire sempre sì: evitando accuratamente di parlare. Perfetto, tanto più che la voglia di intervenire in prima persona a Cragnotti non è mai mancata. Puntuale, nel momento in cui preoccupate risorgono le voci di crisi economica biancoceleste, scende in campo il finanziere: l'anno scorso, dopo lo scivolone-Signori e il mercato sottovoce, per annunciare che avrebbe preteso la lotta per lo scudetto; in questi ultimi giorni per celebrare il matrimonio tra i suoi due "gioielli": la Lazio, appunto, e la Cirio, che ne sponsorizzerà le maglie per tre anni, totale diciotto miliardi che escono da una tasca per entrare nell'altra della stessa giacca. Memore dell'amara esperienza-Signori, questa volta Cragnotti gioca d'anticipo. Partono Winter e Boksic? *«Arriveranno altri giocatori. Lascerà la Lazio solo chi lo vorrà e per ogni elemento perduto altri ne ingaggeremo. Hanno criticato tutti la tenuta difensiva di questa squadra? Bene, sono già arrivati Fish e Okon, proprio per potenziare la terza linea. E con Zeman sceglieremo almeno un paio di nomi importanti».*

ZEMAN. Ma i soldi ci sono oppure no? Cragnotti dribbla alla grande la domanda insidiosa: *«Con il nuovo accordo sulle tivù, la Lazio incasserà settanta-ottanta miliardi. I soldi non mancano per gli investimenti di mercato».* Tanto più se il tecnico è Zdenek Zeman, abituato a lavorare con giocatori non di primissima scelta e casomai a disagio con i Boksic troppo ingombranti. Anche da considerazioni di questo genere sarebbe nata la conferma dell'allenatore boemo, dato per trombato fino a un paio di mesi fa. *«La nostra decisione, mia e del presidente Zoff, dopo una pausa di riflessione, è stata convinta. È un uomo di grande responsabilità, un grande tecnico, in Italia ci sono poche persone della sua levatura»* esagera il patron; *«aumentano le sue responsabilità, perché porterà il marchio di un grande gruppo industriale. E avrà un organico all'altezza».*

SHALIMOV. È un Cragnotti pacato, quello della collezione primavera-estate 1996, più teso a cercare di convincere che non a contrastare le tesi altrui. *«Juve e Milan sono ancora a un livello inaccessibile, che non si improvvisa. Noi continuiamo a lavorare per ridurre lo svantaggio, il che significa potenziare l'organico ma anche migliorare la struttura della società. E lottare già nella prossima stagione per il traguardo più ambizioso».* In altre parole, credere, anche se per obbedire e magari combattere (in senso buono) i tifosi faranno bene ad attendere le mosse effettive di mercato. Sulle quali avrà soprattutto voce in capitolo lo stesso Zeman e d'altronde solo lui avrebbe potuto suggerire l'ingaggio di Igor Shalimov, nella speranza di spendere un piatto di lenticchie per poi riuscire a resuscitarne l'esemplare già protagonista a Foggia, sotto i suoi ordini, di una stagione straordinaria.

CONTRASTI. Proprio sui sorrisi scabri come smorfie di disgusto del tecnico boemo la dirigenza si è spaccata, nel senso che una parte dell'entourage di Cragnotti ha premuto invano per il cambio del manico. *«Grandi acquisti sul mercato?»* ci ha confidato un dirigente. *«Mah, è un anno particolare: si continua nel progetto già avviato. Bisogna poi vedere se questo progetto è buono».* In

...ima stagione

...NALE

effetti Zeman non ha entusiasmato nelle sue prime due stagioni in biancoceleste, anche se la sua bravura non è discutibile: abituato a firmare contratti annuali, riesce invariabilmente a far decollare la squadra negli ultimi mesi di stagione, quando si tratta il rinnovo. Sul piano tecnico il suo modulo ha deluso, per la prerogativa di favorire imprese straordinarie con la stessa facilità con cui può dar adito a completi tracolli. Gli esiti sono nell'albo d'oro della società, rimasto intatto in queste due stagioni. Zeman serve dunque pure come parafulmine del club, anche se ormai la tifoseria è stanca di parole e attende i fatti per mobilitarsi. Lo dimostrano le cifre che lo stesso Cragnotti snocciola di questi tempi: *«Nel 1994-95 abbiamo avuto una media spettatori di 50 mila, nella stagione appena conclusa ci siamo fermati a 43 mila. Questo significa che il pubblico sta già lasciando la Lazio, senza aspettare la pay-per-view, con cui contiamo da settembre in poi di raggiungerlo direttamente a casa».*

TIVÙ. La tivù è ormai diventata una piccola ossessione per i club che aspirano a toccare almeno con un dito il cielo Milan, sicchè anche la Lazio sta lavorando alacremente per darsi una linea del tubo (catodico): *«I mezzi di comunicazione»* è ancora Cragnotti a parlare *«rivestiranno una importanza sempre maggiore nel calcio moderno. Il dottor Bendoni, mio stretto collaboratore, sta lavorando al progetto di una nostra rete televisiva, assieme al presidente Sensi. Vogliamo competere anche sul piano delle grandi strutture».*

AFFARI. Conclusione: arriveranno forse Paulo Sousa e il successore di Boksic (non nel rendimento dell'ultima stagione, si spera); un altro big è destinato a partire se arriverà una offerta "formato Tanzi", mentre le azioni tecniche della squadra saranno nelle mani degli operatori biancocelesti, chiamati a giocare alla Borsa del pallone azzeccando i titoli giusti. I liquidi, come ha detto Cragnotti, non mancheranno, ma con una precisazione: *«I nostri obiettivi per la prossima stagione saranno la semifinale di Coppa Uefa e il traguardo finale in campionato. Ci regoleremo di conseguenza, tenendo un occhio al bilancio».* Dunque, se anzichè prendere la via del mercato i soldi seguiranno la direzione inversa, tanto meglio. Zeman garantisce una Lazio competitiva e Cragnotti è pronto a scommetterci. La Cirio. □

Arrivano i "nuovi"

Fish, difensore centrale. A fianco, il tornante Buso

A fianco, l'interno Shalimov, un altro dei "papabili" biancocelesti per il 1996-97, come Paul Okon (sotto), difensore centrale del Bruges. In basso, Cragnotti intravede la nuova Lazio

Nella stagione più sfortunata, Bertrand Crasson ha centrato l'obbiettivo più grande: giocare in Italia. Una stagione maledetta: l'Anderlecht eliminato nel turno preliminare di Champions League dal modesto Ferencvaros e subito in crisi in campionato, poi l'infortunio al ginocchio sinistro. Operato lo scorso ottobre, Crasson è tornato in campo a febbraio per essere messo fuori squadra a marzo. Colpa del Napoli e di... Bosman, con tanti saluti alla Nazionale. *«L'ultima partita l'ho giocata una settimana prima di infortunarmi, contro l'Armenia, poi sono stato richiamato nella Nazionale B contro la Francia. A Cremona contro l'Italia non dovrei esserci, ormai è troppo tempo che non gioco titolare nell'Anderlecht».*

FAMIGLIA. A Napoli arriva per fare il terzino destro, ma il suo ruolo originario è quello di libero. Chiamato per fare dimenticare Ciro Ferrara, potrebbe diventare un nuovo Ruud Krol, anche se ammette: *«Krol non l'ho mai visto all'opera, ma il Napoli ha già un ottimo libero, il brasiliano Cruz: lo conosco da quando giocava nello Standard Liegi».* Bertrand Crasson è nato a Bruxelles il 5 ottobre 1971. È sposato dallo scorso settembre con Mireille, fotografa, due anni più vecchia di lui, e tre mesi fa è nata Barbara, la primogenita di casa Crasson. Suo padre, Clement, è stato calciatore a livello dilettantistico: *«Giocava in attacco, centravanti».* Suo fratello maggiore Olivier, invece, è arrivato fino alla panchina dell'Anderlecht: *«Giocava in porta, ha fatto per sei mesi la riserva di De Wilde quando Muñaron era infortunato, oggi è un giornalista sportivo di "Canal Plus", ma continua a fare il portiere nelle serie minori».*

SORRENTO. Crasson ha imparato l'italiano a Bruxelles frequentando il ristorante "Salvarino", gestito da sorrentini. E a Sorrento va in vacanza: *«Ma non avevo mai visitato Napoli, ci passavo per andare a Sorrento, però non mi ero mai fermato in città».* L'amico più caro? L'ex parmigiano Georges Grün: *«Usciamo spesso a cena insieme e le nostre mogli sono molto amiche.*

La carriera

Nato a Bruxelles (Belgio) il 5-10-1971
Difensore, m 1,78, kg 76

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1989-90	Anderlecht	A	1	-
1990-91	Anderlecht	A	28	1
1991-92	Anderlecht	A	20	2
1992-93	Anderlecht	A	32	3
1993-94	Anderlecht	A	27	3
1994-95	Anderlecht	A	32	2
1995-96	Anderlecht	A		

Napoli ha trovato l'erede di **Ferrara**: Bertrand **Crasson**. Parla già l'italiano e Grün gli ha rivelato tutti i **segreti** del nostro calcio

di **Marco Zunino**

Il Ciro del Belgio

Irresistibile sulla fascia

Il rapido di Bruxelles

Eric Gerets (Milan) e René Vandereycken (Genoa) in Italia non hanno lasciato il segno, ma sono stati due grandi del calcio europeo a cavallo degli Anni 70 e 80 con la Nazionale belga, Standard Liegi e PSV Eindhoven (Gerets), Bruges e Anderlecht (Vandereycken). Oggi sono due allenatori di successo sulle panchine del Lierse (Gerets) e del RWD Molenbeek (Vandereycken), stanno al calcio belga come Guidolin e Zaccheroni stanno al calcio italiano. Recentemente hanno addirittura rifiutato la panchina della Nazionale: *«Sento ancora il bisogno di lavorare con la squadra tutti i giorni della settimana»* spiega Gerets. *«Mi è arrivata la telefonata della Federazione il giorno dopo che avevo rinnovato il contratto con il Molenbeek»* racconta Vandereycken. La stagione scorsa, Vandereycken è stato sul punto di allenare l'Anderlecht e, quindi, Crasson. *«In Belgio ci sono altri due giocatori con le sue caratteristiche: Genaux dello Standard e Medved del Bruges, ma Crasson è più duttile del primo e più potente e forte di testa del secondo»*. Parlando di terzini, chi meglio di Gerets può esprimere un giudizio? *«Crasson ricorda il mio gioco nella velocità che sprigiona sulla fascia. A mio parere in Belgio è stato sottovalutato»*.

A sinistra, Bertrand Crasson in azione con l'Anderlecht, squadra nella quale ha sempre giocato. Sopra, il belga con la moglie Mireille in una delle prime foto napoletane

Poi la mia carriera è legata in qualche modo alla sua: l'ho sostituito come terzino quando lui è venuto in Italia e poi, dopo il suo ritorno all'Anderlecht, al centro della difesa quando lui si è infortunato. Ma abbiamo giocato anche insieme, lui stopper e io libero. Quando ha saputo che avevo alcune offerte dall'Italia mi ha detto di accettare al volo, specialmente il Napoli».

RUOLO. In quale ruolo Crasson si sente più a suo agio? *«Fino al mio esordio nella massima serie ho sempre giocato come difensore centrale. Nella mia prima squadra, il Red Star Evere, venivo impiegato come libero e stopper; a tredici anni sono passato nelle giovanili dell'Anderlecht, dove ho giocato da libero; a diciotto anni Aad De Mos mi ha promosso titolare in prima squadra e mi ha spostato nel ruolo di terzino destro. Ho giocato cinque stagioni da terzino, mentre negli ultimi due anni sono tornato al centro della difesa, più per necessità che per scelta tecnica. Lo stesso ho fatto in Nazionale, dove ho disputato tre partite come terzino destro e quattro come libero. Tecnicamente non ho difficoltà a giocare sulla fascia come al centro della difesa, sono veloce e me la cavo nel gioco aereo»*. All'Anderlecht si dice che preferisca giocare da libero. *«Il motivo era soprattutto tattico: nell'Anderlecht sulla fascia destra ero solo, dovevo attaccare e difendere, correvo per tre»*. A Napoli in che ruolo pensa di giocare? *«Credo quello di terzino destro»*.

NAPOLI. Perché proprio Napoli? *«Il mio contratto scadeva il prossimo giugno e dopo la sentenza Bosman ho ricevuto alcune offerte. Ci sono stati contatti con Porto, Benfica, Monaco, ma io volevo venire in Italia, per me era un'occasione unica e non volevo lasciarmela scappare. Ci sono stati interessamenti da parte della Roma e del Cagliari, però il Napoli in meno di un mese ha concluso la trattativa e ho firmato per due anni»*. Non è più il Napoli di qualche anno fa... *«Ho ammirato la squadra di Maradona, ho saputo dei problemi economici degli ultimi anni, ma il Napoli rimane comunque una grande società con un grande pubblico»*. Nell'Anderlecht ci sono altri giocatori che potrebbero far bene in Italia? *«Walem e Zetterberg sono due centrocampisti che non sfigurerebbero, ma il giovane nigeriano Babayaro è davvero un fenomeno, non ho mai visto nessuno così forte e autoritario alla sua età»*. □

Winter e Angloma, Djorkaeff e Zamorano:

Nasce l'Inter

Ortega al Napoli, la Roma su Dahlin

Impazza il mercato. Il Napoli in questi giorni è il club più operoso assieme all'Inter. Ferlaino è a un passo dall'acquisto di Ariel **Ortega** *(nella foto sotto)*, 22enne attaccante del River Plate. La società argentina ha già detto sì alla proposta dell'ingegnere (7 miliardi e mezzo, più un miliardo

per il giocatore), che ora dovrà fissare la riunione decisiva. Sempre il Napoli in prima fila anche per Goran **Vlaovic**. Il giocatore croato è da tempo in parola col club partenopeo, ma la trattativa si è complicata dopo l'interessamento della Samp, che ha bisogno di sostituire Chiesa in attacco. Proprio la Samp perderà, oltre all'azzurro di Sacchi, **Seedorf**, in procinto di passare al Real Madrid con Capello e con **Roberto Carlos**. In blucerchiato arriveranno **Ferron** dall'Atalanta e forse **Protti**, cui è interessata anche l'Inter. La Lazio intanto ha sondato il terreno per Juan Antonio **Pizzi**, 27 anni, in forza al Tenerife nell'ultima stagione ma con un contratto preliminare firmato per il Barcellona. Cragnotti e i suoi sono pronti a pagare la penale al club catalano, magari con i soldi provenienti dalla cessione di Alen **Boksic** alla Juve, in cui potrebbe far coppia con l'ex padovano Nicola **Amoruso** (si discuterà del suo contratto in settimana).
Sempre dall'estero, arriva l'ultima tentazione della Roma. Si tratta di **Dahlin** *(sotto)*, lo svedese del Borussia Moenchengladbach. I tedeschi

chiedono circa sei miliardi, Sensi non è disposto a sborsarne più di quattro. Nel frattempo, la Roma sta convincendo **Aldair** (che piace all'Inter) a restare nella capitale, per giocare l'anno prossimo in coppia con **Trotta**, il centrale fortemente voluto da Carlos Bianchi. Fuori Italia si sta muovendo anche il Parma, che dopo l'acquisto miliardario di Chiesa punta dritto sull'argentino **Crespo**. Pedraneschi, inviato in Argentina, ha ottenuto il via libera dal River Plate, in attesa che la società emiliana riesca a piazzare (a Barcellona?) Hristo **Stoichkov**. Ancora Parma: Sogliano ha annunciato lo scorso week-end l'arrivo a luglio di **Cafù** e **Rivaldo**, entrambi del Palmeiras (società del gruppo Parmalat), oltre al centro-

campista del PSG Daniel **Bravo.** Il Milan, infine, che ha ufficializzato l'ingaggio di **Tabarez** per il prossimo campionato, è ormai orientato su **Andersson** *(sopra)* per completare il parco attaccanti. Lo svedese piace anche ai Rangers di Glasgow, ma il Diavolo è nettamente favorito. Sul fronte allenatori, **Simoni** al Napoli, **Cagni** al Verona, **Ulivieri** al Cagliari, **Sandreani** (?) al Bologna, **Mutti** al Piacenza.

di **Aldo Loy**

Qualcuno l'ha già ribattezzata l'armata Inter. Nessun club può contare, a questo punto del mercato, così tanti nuovi giocatori e tanti altri in procinto di essere acquistati. Anche le cifre colpiscono: sono già 95 i miliardi spesi sul mercato da Moratti in un anno di presidenza interista. Le ambizioni del presidente non sono diminuite dopo il deludente finale di stagione della squadra. Dalla scorsa settimana, sono diventati ufficialmente nerazzurri Aron Winter e Jocelyn Angloma (*nella foto in alto* la presentazione alla stampa) e Youri Djorkaeff, il centrocampista offensivo del Paris Saint-Germain fortissimamente voluto da Massimo Moratti dopo averlo visto nella finale di Coppa delle Coppe. I tre nuovi acquisti si aggiungono a Nwankwo Kanu e a Ivan Zamorano. Per il cileno la trattativa non è ancora conclusa, ma da piazza Duse fanno capire che sarà questione di pochi giorni. Moratti e i suoi attendono che la punta del Real acquisisca il passaporto spagnolo per siglare l'accordo. Intanto, le operazioni continuano a ritmo incalzante: gli osservatori del presidente setacciano tutti i campionati. Resta aperta

Moratti costruisce la squadra-scudetto

dei sogni

la pista che porta a Ciriaco Sforza, regista del Bayern e pupillo di Hodgson (il tecnico aveva sconsigliato l'acquisto di Djorkaeff, doppione del centrocampista svizzero), e a Cristobal, terzino dell'Espanyol. Sempre in difesa serve un centrale: Henchoz, 22 anni, svizzero dell'Amburgo, e il romanista Aldair sono i due giocatori più gettonati. L'ultimo nome inserito nell'agenda di Moratti è quello di Igor Protti, voluto pure dalla Samp. Per molti il capocannoniere diventerà nerazzurro. □

Guardate che turn-over si prospetta

Chiesa: sì da 46 miliardi

«Ho trovato un ambiente splendido e una grande persona come Tanzi»: visibilmente emozionato, Enrico Chiesa (*sotto*) ha commentato con poche parole il suo trasferimento al Parma, per quello che si presenta come l'affare più grosso di questo mercato. Venerdì scorso, il direttore sportivo gialloblù Riccardo Sogliano ha presentato ufficialmente l'accordo siglato con l'asso azzurro nella stessa mattinata nella villa del cavalier Tanzi a Collecchio. Costo complessivo dell'operazione, 46 miliardi: 11 netti (ovvero circa 22 lordi) al giocatore (per cinque anni di contratto) e 19 alla Sampdoria, più l'argentino Veròn, centrocampista del Boca Juniors, valutato 5 miliardi. Dopo Vialli (32 miliardi versati dalla Juve alla Samp) e Bergkamp (comprato da Pellegrini per 25 miliardi), i 24 miliardi della valutazione di Chiesa rappresentano il terzo affare miliardario del calcio italiano, addirittura più di Lentini. L'acquisto dell'ex doriano, atteso come grande protagonista ai prossimi Europei in Inghilterra, è un ulteriore attestato della volontà della dirigenza parmigiana di scalare l'ultimo gradino: quello che porta allo scudetto.

La legge dei p

Festa grande a Bergamo per i giocatori della Fiorentina con la Coppa Italia, tenuta stretta da Batistuta, capocannoniere con 8 gol. A destra, dall'alto, le reti di Amoruso e Gabriel che hanno deciso la finale di ritorno contro l'Atalanta

Il trofeo tricolore vinto in bellezza dalla **Fiorentina** consacra una nuova grande del calcio italiano. La prova di **maturità** superata a pieni voti lancia in anticipo una candidatura-scudetto per la prossima stagione

dall'inviato **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

BERGAMO. Ventun anni, un tempo, valevano la maggiore età e la Fiorentina deve amare le cose di una volta se ha aspettato tanto per tornare a vincere. In realtà, dopo la Coppa Italia del 1975 aveva messo le mani nella stagione successiva sulla Coppa di Lega italo-inglese, ma non è naturalmente il caso e poi il gusto di questa nuova coccarda tricolore ha appunto la forza delle conquiste definitive. Il segno di un salto di qualità suggellato dall'atto conclusivo al Brumana di Bergamo, autentico spartiacque della storia moderna della Fiorentina. Ranieri lo aveva confidato alla vigilia: si avvertiva intorno un clima di prematura euforia, la squadra avrebbe conquistato veramente la Coppa solo vincendo a Bergamo, cioè oltre la stretta necessità del punteggio (le sarebbe bastato il pari), dimostrando nei fatti la propria superiorità. Pretendeva un esame di maturità vero e pro-

segue

A punteggio pieno

30 agosto 1995
Ascoli-**FIORENTINA** 1-2
55' Minuti, 59' **Serena,** 70' autorete Savio (A).

25 ottobre 1995
Lecce-**FIORENTINA** 0-5
3' **Rui Costa**, 38' **Batistuta**, 54' e 73' **Baiano**, 89' **Robbiati**.

30 novembre 1995
FIORENTINA-Palermo 1-0
69' **Batistuta** su rigore.

13 dicembre 1995
Palermo-**FIORENTINA** 1-2
32' **Baiano**, 57' **Rui Costa**, 73' Scarafoni su rigore.

15 febbraio 1996
FIORENTINA-Inter 3-1
14' **Batistuta** su rigore, 32' Ganz, 47' e 86' **Batistuta**.

28 febbraio 1996
Inter-**FIORENTINA** 0-1
78' **Batistuta**.

2 maggio 1996
FIORENTINA-Atalanta 1-0
52' **Batistuta**.

18 maggio 1996
Atalanta-**FIORENTINA** 0-2
48' **Amoruso**, 61' **Batistuta**.

Così il ritorno

Bergamo, 18 maggio 1996
Atalanta-Fiorentina 0-2

ATALANTA: Ferron 7, Herrera 6, Pavone 5,5 (59' Temelin n.g.), Valentini 5,5, Paganin 5 (49' Rotella 5,5), Montero 6,5, Gallo 6 (67' Salvatori n.g.), Bonacina 5, Tovalieri 5, Fortunato 6, Morfeo 5,5. **In panchina**: Zani, Sgrò.
Allenatore: Mondonico 6.
FIORENTINA: Toldo 6 (89' Mareggini n.g.), Carnasciali 6,5, Cois 6, Amoruso 7,5, Padalino 6, Malusci 6,5, Piacentini 7, Bigica 6, Batistuta 7, Rui Costa 6,5, Flachi 6,5 (63' Robbiati n.g., 88' M. Orlando n.g.). **In panchina**: Sottil, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 8.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5
Reti: Amoruso al 48', Batistuta al 61'.
Ammoniti: Padalino, Paganin, Flachi, Bonacina, Malusci.

prio, con tanto di galloni conquistati e sudati sul campo, ed è stato accontentato. Chiamata a imporre i diritti del più forte, la squadra viola non è arretrata di un passo, ma anzi ha fatto il viso dell'arme ai poveri nerazzurri di Mondonico, già in ambasce per conto proprio per l'assenza del bisonte Vieri, unico attaccante di peso della rosa, e per di più con l'altro possibile matchwinner Morfeo tartassato da una colica.

RANIERI. E qui vanno sottolineati i meriti del tecnico, vistosamente maturato a propria volta in questi duri anni viola, un'esperienza da cui sta uscendo vincitore ma dalla quale avrebbe potuto rimanere stritolato. Basti pensare alle polemiche nell'anno cadetto o alla scomoda vicinanza del presidente esuberante per eccellenza. Al momento del dunque, ha azzardato un paio di mosse chiave, dimostrando nei fatti ai giocatori che il coraggio delle scelte partiva proprio dal pulpito che predicava l'assalto: in avanti, a sostituire Baiano come partner di Batistuta, non il rifinitore Robbiati, secondo quasi sempre rispettata consuetudine di questa stagione e del passato, ma il giovane oggetto misterioso Francesco Flachi. Il baby dal palleggio radioso che non ha mai legato veramente col tecnico, che avrebbe voluto andarsene ad agosto ma venne trattenuto dalla passione del tifoso Cecchi Gori. Flachi ha buttato via la stagione, centellinando senza smalto le rarissime occasioni di gloria, assurdo immaginarlo in campo nell'occasione più delicata. Invece Ranieri si è dimostrato superiore a ogni pregiudizio e lo ha mandato dentro, a guastare la festa all'Atalanta. Il ragazzino ha subito aperto il libro dei sogni, con un paio di significativi guizzi in sintonia col fuoriclasse argentino, così da ingabbiare immediatamente la partita. L'Atalanta doveva guardarsi le spalle e sperare nella felice vena di Ferron: un disarmo mentale sufficiente a svelenire del tutto i già fiacchi assalti degli uomini di Mondonico, affidati alla spada di burro di Tovalieri e alle gambe di cera di Morfeo. L'altro piccolo colpo di genio si è indirizzato su Amoruso, il poderoso randellatore di centroarea che ha risolto assieme a Padalino molti dei problemi difensivi della Fiorentina '95-96. Ranieri ha schierato la retroguardia a cinque, un eccesso di fronte alla punta e mezzo concessa a Mondonico dalla malasorte, ma col correttivo dello stopper impegnato a costruire

La quinta volta della Fiorentina

1922	**Vado**	1964-65	**Juventus**	1980-81	**Roma**
1935-36	**Torino**	1965-66	**Fiorentina**	1981-82	**Inter**
1936-37	**Genoa**	1966-67	**Milan**	1982-83	**Juventus**
1937-38	**Juventus**	1967-68	**Torino**	1983-84	**Roma**
1938-39	**Ambr. Inter**	1968-69	**Roma**	1984-85	**Sampdoria**
1939-40	**Fiorentina**	1969-70	**Bologna**	1985-86	**Roma**
1940-41	**Venezia**	1970-71	**Torino**	1986-87	**Napoli**
1941-42	**Juventus**	1971-72	**Milan**	1987-88	**Sampdoria**
1942-43	**Torino**	1972-73	**Milan**	1988-89	**Sampdoria**
1958	**Lazio**	1973-74	**Bologna**	1989-90	**Juventus**
1958-59	**Juventus**	1974-75	**Fiorentina**	1990-91	**Roma**
1959-60	**Juventus**	1975-76	**Napoli**	1991-92	**Parma**
1960-61	**Fiorentina**	1976-77	**Milan**	1992-93	**Torino**
1961-62	**Napoli**	1977-78	**Inter**	1993-94	**Sampdoria**
1962-63	**Atalanta**	1978-79	**Juventus**	1994-95	**Juventus**
1963-64	**Roma**	1979-80	**Roma**	1995-96	**Fiorentina**

Quel tranquillo week-end di paura

Guerriglia urbana con distruzioni, feriti e arresti: i responsabili dell'ordine pubblico non sono riusciti a controllare la partita. Sopra, a sinistra, in campo è volata anche una bici; a destra, i bagliori della battaglia. Sotto, gli scontri sulle gradinate. «Se non interveniamo» ha commentato Arrigo Sacchi, «diventiamo complici»

gioco sulla fascia sinistra, in appoggio a Cois. Dopo qualche impaccio iniziale, l'ex barese ha trovato la misura del tocco e forse non è un caso che la licenza di inventarsi guastatore lo abbia poi portato a inventare in piena area un gol rubato al repertorio di Batistuta, con elegante girata al volo su cross dal corner di Rui Costa..

CANDIDATURA. Sono segnali importanti e d'altronde va pur sottolineato che la Fiorentina ha onorato alla grande una finale di ritorno su cui avrebbe potuto sdraiarsi dondolandosi mollemente sulla difesa del nulla di fatto. Giocando da padroni del campo, i viola hanno esibito i muscoli e la classe del più forte, gettando così il dado di una candidatura importante per lo scudetto sul tappeto della prossima stagione. Una Fiorentina adulta, che affronterà la Coppa Uefa e la lotta per il vertice con un organico potenziato e la consapevolezza, finalmente conseguita, di non dover più inseguire quella benedetta mentalità vincente rimasta per anni nel limbo delle inafferrabili intenzioni. I viola hanno vinto tutte le partite della loro Coppa Italia 1995-96; il trofeo non avrebbe potuto trovare collocazione migliore.

Carlo F. Chiesa

La "cassetta" del sospetto

Una cassetta sta mettendo a soqquadro i Palazzi del calcio. In essa sono registrati due colloqui che, se veri, potrebbero risultare imbarazzanti, anzi scottanti. Dicono che sia stata anche fatta ascoltare al Presidente Matarrese, in un ristrettissimo vertice, a fine marzo. Raccontano, e la fonte è degna di fede, che Matarrese abbia fatto chiudere la porta a doppia mandata e, dopo, abbia dato ordine di non fiatare. Il vostro cronista si è messo in caccia ed ha scoperto l'arcano.

La cassetta non è arrivata, secondo le migliori storie di spionaggio, in maniera anonima. Come, ad esempio, la fotocopia del contratto di Sacchi. Stavolta, il mittente ha un nome e cognome: è un piccolo imprenditore di materiali sportivi, GDB, che da tempo ha perseguito una crociata contro un noto arbitro, al quale muove accuse pesantissime. GDB è stato socio dell'arbitro in questione, poi ha divorziato suo malgrado. Da quel momento tra i due è nata una guerra d'affari che ha avuto ripercussioni anche in campo sportivo sin dal 1994. GDB era partito all'attacco inviando una lettera-denuncia a Matarrese, Nizzola e Lombardo, cioè al Presidente federale, a quello di Lega e a quello degli arbitri. Il contenuto era esplosivo: verità o menzogne? Pare che la lettera in questione sia finita nelle mani dell'Ufficio Indagine della Federcalcio. Gli esiti? Sconosciuti ai più.

Nel frattempo, GDB non si è arreso. Ha continuato nella sua opera accusatoria, tempestando di telefonate e di rivelazioni i vertici del nostro calcio. Non avendo ricevuto risposta e soddisfazione, si è sentito preso per i fondelli ed ha mandato in giro le bobine di due telefonate con un alto esponente federale. Una di queste cassette è arrivata anche all'Aia i cui dirigenti sono rimasti di sasso: hanno appreso che, secondo l'alto esponente federale, proprio loro avrebbero sempre difeso l'arbitro in questione allo scopo di mettere in crisi Casarin. In aggiunta, al vertice dell'Aia non sono piaciute alcune espressioni poco eleganti usate nei loro confronti. Da qui la richiesta di un colloquio chiarificatore con Matarrese.

Questo ed altro ha appreso il vostro cronista in trasferta a Roma. Per ovvie ragioni, abbiamo omesso i nomi degli attori della vicenda che, se innocenti, verrebbero ad essere macchiati da accuse infami. I fatti denunciati da GDB non sono da poco. Si tratta però di verificarne la veridicità: le accuse hanno fondamento o sono soltanto frutto di una volontà persecutoria? E ancora: la cassetta è un falso oppure la voce del personaggio qualificato è vera? In questo caso molte affermazioni meriterebbero un controllo e richiederebbero precisazioni sia sul presunto complotto sia su una punizione "segreta" dell'arbitro in questione.

A questo punto il "Guerino" chiede, in nome della trasparenza del calcio, un intervento del Presidente federale per far sapere: 1) È stata mai fatta un'inchiesta sulla lettera-denuncia e con quali esiti? 2) Se l'indagine non ha dato riscontri perché non è stata fatta una denuncia per calunnia nei confronti di GDB? 3) Se la cassetta è stata contraffatta perché non inviarla alla Procura?

La cassetta e la denuncia, in copia, sono anche in nostro possesso. Siamo pronti a fornirle a chi le richiederà, magistratura ordinaria o sportiva.

Il MESCHINO

Egr. Dott
ANTONIO MATARRESE

Egr. Dott.
SALVATORE LOMBARDO

Racc.AR

Egr. Dott.
LUCIANO NIZZOLA

Io sottoscritto [redacted] nato a [redacted] ed ivi residente in [redacted], con la presente porto a conoscenza delle Signorie Vs. Ill.me quanto segue:
Il Sig. [redacted] arbitro int... sportivo nel ...

Ecco, con le cancellature del caso, la lettera indirizzata a Matarrese, Lombardo e Nizzola e la cassetta incriminata

di **Giorgio Tosatti**

Il Milan di Capello è già nella storia

Nessuna delle squadremito (quelle capaci di stabilire una lunga egemonia sul campionato) espresse dal nostro calcio ha perso meno del Milan gestito da Capello (16 partite su 170); nessuna è stata così difficile da piegare in trasferta (10 sconfitte in 85 gare, di cui ben 6 nel solo anno senza scudetto).

Ho esaminato le dominatrici della storia calcistica italiana: la Juve degli Anni Trenta (chiudendone la storia con la morte di Edoardo Agnelli); il Grande Torino (sottraendo dal conto le 4 gare disputate dalla Primavera dopo il 4 maggio del '49); l'Inter di Helenio; il decennale juventino di Trapattoni; il Milan di Sacchi e quello di Capello. Non ho, naturalmente, tenuto conto delle 5 partite in cui Fabio sostituì Liedholm nell'86-87. Da questo studio emergono realtà interessantissime e, talvolta, abbastanza contraddittorie rispetto alle convinzioni della gente. I paragoni esaltano i meriti di Capello e ne sottolineano due doti straordinarie. La capacità di conquistare lo scudetto in condizioni diversissime e con mezzi diversi: segno di grande adattabilità, pragmatismo ed intelligenza. Basti pensare al primo titolo vinto con Van Basten (74 gol segnati) e al terzo ottenuto quasi senza attacco (36 reti). Altra virtù unica: la bravura nell'evitare le sconfitte, grazie non solo a un perfetto equilibrio tattico ma all'abilità con cui ha saputo per cinque anni motivare i suoi giocatori, obbligarli a una concentrazione totale, strapparne il massimo, stimolarne l'orgoglio.

Il Milan di Capello è stato più invulnerabile del Grande Torino: 9,4% di sconfitte contro il 12%. In trasferta, questa superiorità è nettissima (11,7%) nei confronti dei gra-

È Sacchi l'allenatore più... difensivista

Il Milan di Capello

STAG.	PIAZ.	G	P	V	P	S	GOL FATTI	GOL SUBITI	IN CASA V	IN CASA P	IN CASA S	FUORI CASA V	FUORI CASA P	FUORI CASA S
1991-92	1°	34	56	22	12	0	74	21	14	3	0	8	9	0
1992-93	1°	34	50	18	14	2	65	32	9	6	2	9	8	0
1993-94	1°	34	50	19	12	3	36	15	11	5	1	8	7	2
1994-95	4°	34	43*	17	9	8	53	32	10	5	2	7	4	6
1995-96	1°	34	52*	21	10	3	60	24	13	3	1	8	7	2
TOTALI		170	251*	97	57	16	288	124	57	22	6	40	35	10
medie			1,47	57%	33,5%	9,4%	1,69	0,72	67%	25,8%	7%	47%	41,1%	11,7%

* Negli ultimi due anni i punti conquistati erano 60 e 73; per uniformità con le altre squadre, abbiamo assegnato due e non tre punti alla vittoria.

Il Milan di Sacchi

1987-88	1°	30	45	17	11	2	43	14	10	3	2	7	8	0
1988-89	3°	34	46	16	14	4	61	25	8	7	2	8	7	2
1989-90	2°	34	49	22	5	7	56	27	13	2	2	9	3	5
1990-91	2°	34	46	18	10	6	46	19	12	2	3	6	8	3
TOTALI		132	186	73	40	19	206	85	43	14	9	30	26	10
medie			1,40	55,3%	30,3%	14,3%	1,56	0,64	65,1%	21,2%	13,6%	45,4%	39,3%	15,1%

La prima Juve di Trapattoni

1976-77	1°	30	51	23	5	2	50	20	13	1	1	10	4	1
1977-78	1°	30	44	15	14	1	46	17	11	4	0	4	10	1
1978-79	3°	30	37	12	13	5	40	23	8	5	2	4	8	3
1979-80	2°	30	38	16	6	8	42	25	10	4	1	6	2	7
1980-81	1°	30	44	17	10	3	46	15	10	3	2	7	7	1
1981-82	1°	30	46	19	8	3	48	14	11	3	1	8	5	2
1982-83	2°	30	39	15	9	6	49	26	11	3	1	4	6	5
1983-84	1°	30	43	17	9	4	57	29	12	2	1	5	7	3
1984-85	6°	30	36	11	14	5	48	33	8	5	2	3	9	3
1985-86	1°	30	45	18	9	3	43	17	12	3	0	6	6	3
TOTALE		300	423	163	97	40	469	219	106	33	11	57	64	29
medie			1,41	54,3%	32,3%	13,3%	2,29	0,73	70,6%	22%	7,3%	38%	42,6%	19,3%

L'Inter di Herrera

1960-61	3°	34	44	18	8	8	73	19	11	4	2	7	4	6
1961-62	2°	34	48	19	10	5	59	31	10	5	2	9	5	3
1962-63	1°	34	49	19	11	4	56	20	13	3	1	6	8	3
1963-64**	2°	34	54	23	8	3	54	21	12	4	1	11	4	2
1964-65	1°	34	54	22	10	2	68	29	13	4	0	9	6	2
1965-66	1°	34	50	20	10	4	70	28	11	6	0	9	4	4
1966-67	2°	34	48	19	10	5	59	22	9	7	1	10	3	4
1967-68	5°	34	33	13	7	10	46	34	10	3	2	3	4	8
TOTALI		268	380	153	74	41	485	224	89	42	9	64	38	32
medie			1,42	57,1%	27,6%	15,3%	1,81	0,84	66%	31,3%	6,7%	47,7%	28,3%	23,9%

** Nel 1964 perse il titolo nello spareggio con il Bologna.

Sopra, da sinistra, Capello e Sacchi: hanno costruito la forza delle loro squadre sulla difesa. In particolare Sacchi: il suo Milan ha incassato meno gol di tutte le squadre-mito

Il grande Torino

STAG.	PIAZ.	G	P	V	P	S	GOL FATTI	GOL SUBITI	IN CASA			FUORI CASA		
									V	P	S	V	P	S
1942-43	1°	30*	44	20	4	6	68	31	10	2	3	10	2	3
1945-46	1°	40*	64	30	4	6	108	32	18	2	0	12	2	6
1946-47	1°	38	63	28	7	3	104	35	15	4	0	13	3	3
1947-48	1°	40	65	29	7	4	125	33	19	1	0	10	6	4
1948-49	1°	34*	52	21	10	3	66	32	15	1	0	6	9	3
TOTALI		182	288	128	32	22	271	163	77	10	3	51	22	19
medie			1,58	70,3%	17,5%	12%	3,13	0,89	85,6%	11,1%	3,3%	55,4%	23,9%	20,7%

* Il torneo 1945-46 si è svolto in due fasi. Non sono state conteggiate le quattro partite giocate nel 1948 dalla squadra Primavera, dopo la tragedia di Superga.

La Juve di Carcano

1930-31	1°	34	55	25	5	4	79	37	15	1	1	10	4	3
1931-32	1°	34	54	24	6	4	89	38	15	1	1	9	5	3
1932-33	1°	34	54	25	4	5	83	23	16	1	0	9	3	5
1933-34	1°	34	53	23	7	4	88	31	13	4	0	10	3	4
1934-35	1°	30	44	18	8	4	45	22	11	4	0	7	4	4
TOTALI		166	260	115	30	21	384	151	70	11	2	45	19	19
medie			1,56	69,2%	18%	12,6%	2,31	0,90	84,3%	13,2%	2,4%	54,2%	22,8%	22,8%

Le medie

STAG.	PUNTI	V	P	S	GOL FATTI	GOL SUBITI	IN CASA			FUORI CASA		
							V	P	S	V	P	S
Milan Capello	1,47	57%	33,5%	9,4%	1,69	0,72	67%	25,8%	7%	47%	41,1%	11,7%
Milan Sacchi	1,40	55,3%	30,3%	14,3%	1,56	0,64	65,1%	21,2%	13,6%	45,4%	39,3%	15,1%
Juve Trapattoni	1,41	54,3%	32,3%	13,3%	2,29	0,73	70,6%	22%	7,3%	38%	42,6%	19,3%
Inter Herrera	1,42	57,1%	27,6%	15,3%	1,81	0,84	66%	31,3%	6,7%	47,7%	28,3%	23,9%
Grande Torino	1,58	70,3%	17,5%	12%	3,13	0,89	85,5%	11,1%	3,3%	55,4%	23,5%	20,6%
Juve Carcano	1,56	69,2%	18%	12,6%	2,31	0,90	84,3%	13,2%	2,4%	54,2%	22,8%	22,8%

nata, della Juve di Carcano e dell'Inter herreriana, tutte abbastanza perforabili: infatti le partite perse superano il 20%. Dopo Capello, il migliore in questo settore specifico è stato Sacchi, seguito – più lontano – da Trapattoni. Da notare come Giovanni abbia la maggior percentuale di pareggi fuori casa (42,6%), precedendo di pochissimo Fabio (41,1%).

Il Grande Torino fa ancora la parte del leone. Miglior media-punti (1,58 contro l'1,56 di Carcano); stratosferica media-gol (3,13 a partita contro il 2,31 di Carcano). Però il "difensivista" Trapattoni (già penalizzato dalla lunghezza del ciclo, doppia rispetto a quella degli altri) è vicino alla Juve Anni Trenta con un eccezionale 2,29. Poi viene l'Inter di Herrera, quindi Capello e infine l'offensivista Sacchi con appena l'1,56!

In compenso, Arrigo ha la media più bassa di gol subiti, a conferma della sua straordinaria bravura difensiva e dell'impostazione molto prudente del suo gioco. Non a caso, utilizza meno attaccanti degli altri ed entra sovente in conflitto con loro. Arrigo ha uno 0,64 dietro ci sono Capello (0,72), Trapattoni (0,73), Herrera (0,84), il Toro (0,89) e Carcano (0,90).

Valentino Mazzola e compagni hanno la più alta percentuale di successi (addirittura il 70,3% contro il 69,2% della prima Juve) in assoluto, in casa (85,5%) e fuori (55,4%). Pur avendo mantenuto inviolato il loro campo per quattro stagioni (3 sconfitte, pari al 3,3%), in questa specialità sono secondi a Carcano: 2,4%, appena due partite interne perse su 133! Va detto che i valori erano allora meno equilibrati e il fattore campo incideva di più per svariati motivi (compresi arbitri e ambienti). Sacchi ha perso più di tutti in casa; Capello è il primatista dei pareggi; Trapattoni quello che ha vinto meno partite; Herrera quello che ha accumulato la maggior percentuale di sconfitte. Arrigo, soprattutto, ha conquistato solo uno scudetto.

Creativi e concreti, estrosi, geniali. In un termine solo, determinanti: ecco chi sono i numeri **"10"** che sanno fare la **differenza**

di **Matteo Dalla Vite**

I diecisiv

Sopra, il perugino Giunti, in gol ad Avellino. A centro pagina, Cristiano Scapolo: interno sinistro, nelle ultime tre partite ha realizzato tre gol. E Bologna va...

Fantasilandia, ultimo atto. In pratica: adesso che si decide tutto, o ci sei e batti un colpo oppure arranchi e batti in testa. Facile, no? Perché in cima e alle pendici della classifica è così: se il "10" funziona, puoi vivere tranquillo; altrimenti, nisba. Prendete il Bologna: il trequartista si chiama Cristiano Doni, ma il dieci che spinge, sbuffa, corre, s'inserisce, rifinisce e finisce l'avversario ha lo stesso nome ma un altro cognome: **Scapolo**. Tre gol nelle ultime tre gare, segno che tutto gira e anche bene. Perché? Seguiteci: due reti consecutive su punizione (Genoa e Cesena) dopo un campionato di assoluta astinenza su palle inattive; una su rigore (Lucchese) a seguito di quattro "spadellate" di fila. E così il Bologna finisce secondo, ringraziando questo "dieci" zazzeruto che in fatto di dinamismo, verticalizzazioni e promozioni (una dalla C alla B a Ravenna e un'altra dalla B alla A con l'Atalanta) sa di poter alzare la voce.

AVANTI. Voce grossa anche per Alessio **Pirri**. Ormai è chiaro: nella Salernitana odierna deve agire da "spalla" per una punta (Ferrante o Pisano). La contemporanea presenza dei due bomber lo penalizza in rientri faticosi e dannosi. Per gli equilibri e il suo estro. Quello, per capirci, che non tutti i numeri dieci del campionato attuale hanno: basta zoomare su **Gaudenzi** (preferito a Cozza), su **Giunta** (buona tecnica, più quantità che lampi di genio) o **De Vincenzo**. E mentre ad Avellino Pace supplisce all'assenza di Criniti (riciclatosi come sorprendente ispiratore) con l'incostante **Fioretti**, a Pistoia si sono succeduti **Nardini**, **Biagioni** e **Campolo**, in un tourbillon forzato (da infortuni vari) che non ha portato benefici.

C'È FEDERICO E FEDERICO. Si è un po' eclissato **Nicolini** (l'ispiratore a Reggio Calabria), così come **Giampaolo** a Pescara: fino a tre mesi sembrava un fantasista rinato (lo voleva la Lazio!); oggi si è nuovamente perso, a braccetto con un Pescara quasi alla deriva. Dicevamo: c'è Federico e Federico. L'altro si chiama **Giunti**, un talento che — per numeri, grinta e senso tattico — sta letteralmente assumendo la leadership del Perugia. Negri pende dai piedini di questo prodotto del vivaio che — ora play davanti alla difesa, ora a ridosso del tridente — sa responsabilizzarsi in assist pregevoli e in tiri dalla efficacia ormai provata. È chiaro che, con un potenziale siffatto in mezzo e davanti, Galeone potrebbe perdere la Serie A solo per colpa di una difesa che balla danze terrificanti.

FANTASIA. È poca quella che ha dato **Dolcetti** al Cesena; è notevole, invece, quella che ha dispensato **Barraco** al Palermo: 32 anni, solo dal marzo scorso ha coronato il sogno di giocare in Serie B. Alto poco ma geniale un bel po', è riuscito a donare quell'imprevedibilità di cui il Palermo necessitava negli ultimi metri. Tre gol e un mare di assist, ha contribuito a mantenere viva la speranza di un aggancio alla zona-A fino all'ultimo. Stessa sorte, ma un bel po' di gradini più in basso, per Martino **Melis**: dinamico esterno sinistro, a Chievo è uno di quelli che stanno lottando a testa bassa per salvare una stagione complicatasi un bel po'. Chiusura col rinato **Alessio** (non inganni lo scivolone cosentino), col "cotto" **Onorati**, col "sempreverde" **Barone**, ma soprattutto con Pietro **Strada**, l'uomo che dovrà aprire il "Luna Park Reggiana" per la volata finale. Frenato dagli infortuni, sa di dover fare scintille. Perché o entri a Fantasilandia adesso, o non ci rientri per chissà quanto... □

Sopra, Strada: suo l'assist per il gol di Colucci all'Andria. Sotto, Pirri: se gioca più avanzato, è micidiale

Fantasilandia è così...

CLUB	GIOCATORE	RENDIM.
Ancona	**Giacomo Modica**	★★
Avellino	**Fabrizio Fioretti**	★★
Bologna	**Cristiano Scapolo**	★★★
Brescia	**Salvatore Giunta**	★★
Cesena	**Aldo Dolcetti**	★★
Chievo	**Martino Melis**	★★★
Cosenza	**Angelo Alessio**	★★★
F. Andria	**Filippo Masolini**	★★
Foggia	**Pasquale De Vincenzo**	★★
Genoa	**Roberto Onorati**	★
Lucchese	**Gianluca Gaudenzi**	★★★
Palermo	**Antonino Barraco**	★★★
Perugia	**Federico Giunti**	★★★★
Pescara	**Federico Giampaolo**	★★★
Pistoiese	**Mauro Nardini**	★
Reggiana	**Pietro Strada**	★★★
Reggina	**Eligio Nicolini**	★
Salernitana	**Alessio Pirri**	★★★★
Venezia	**Diego Bortoluzzi**	★★
Verona	**Onofrio Barone**	★★★

★★★★ Ottimo ★★★ Buono ★★ Sufficiente ★ Insufficiente

Foggia, dalla C alla probabile salvezza

Una pedina in più a centrocampo, la marcatura a uomo e soprattutto un'iniezione di buonumore: **Burgnich** ha cambiato la vita ai pugliesi

La rivoluzione del sorriso

di **Massimo Levantaci**

FOGGIA. Se Burgnich fosse arrivato un mese prima, altro che salvezza... Ma alla fiera delle occasioni perdute il Foggia della cosiddetta ricostruzione si è abituato. Meglio, molto meglio, per ora, limitare i danni. Le ambizioni possono aspettare, così come quella voglia matta di rinverdire i fasti dell'era zemaniana. Che errore pensare di poter bruciare le tappe, l'esperienza di Delio Rossi lo insegna. A marzo, Burgnich ha raccolto una squadra sfiduciata e sfibrata: 26 punti, penultimo posto a sette punti dalla quart'ultima, ancora dodici partite da giocare ma la chiara sensazione di non potercela più fare. Adesso può già cantare vittoria, quando al traguardo di partite ne mancano ancora tre. Questo Foggia adesso ride, scalpita, si entusiasma. Le vittorie di Burgnich, sei, sono le stesse conquistate da Rossi in quasi sette mesi.

ILLUSIONE. Questa stagione era cominciata con un'illusione e si sta concludendo comunque in un'atmosfera fiabesca: sì, perché da queste parti appena un mese fa alla salvezza si continuava a non credere. Il disastro societario avrebbe dato il colpo finale: con il club nelle mani dei curatori fallimentari, una retrocessione in C1 avrebbe compromesso persino l'iscrizione al prossimo campionato, visto che i contributi della Lega sarebbero venuti meno. Insomma, mai come quest'anno Foggia ha capito quanto sia importante avere la squadra di calcio almeno in B, in un tessuto sociale ed economico fiaccato da una disoccupazione a livelli vertiginosi.

DISCIPLINA. Pavone, il direttore sportivo, che dell'utopia è stato l'ispiratore, era stato motivato anche da queste ragioni per ridare ai foggiani una squadra di vertice. La Serie A, insomma, era nei programmi. Altrimenti avrebbe ceduto Kolyvanov, Bresciani, Mancini (poi realmente passato alla Lazio, ma a novembre), ovvero i "big" che sul mercato avrebbero fruttato alle casse societarie una decina di miliardi. E non si sarebbe ricominciato da Delio Rossi, un tecnico più che emergente. La ricetta per rinascere era la stessa di sei anni prima con Zeman: zona totale, rigida disciplina nello spogliatoio, devozione assoluta alla causa. Però non ha funzionato: Rossi mal si conciliava con i vecchi.

TESI. Eccolo, allora, il peccato originale: essere ripartiti da Rossi, ma con una squadra di marpioni. È andata male e adesso la colpa non cercatela nella presunta rudezza di Rossi, o nell'atmosfera da tregua armata che vigeva nello spogliatoio. Il solo Kolyvanov, che probabilmente a Foggia non tornerà più, solo domenica sera ha rotto gli argini per raccontare i patemi di quei giorni: *«Rossi ci ha tolto serenità»*.

ROCCIA. Spazio a Tarcisio Burgnich, l'uomo del sorriso. Lui la fama di "rude" se la porta dietro per davvero, ma in tre mesi ha dimostrato che a volte un sorriso vale più dello schema. La squadra adesso è con lui, il solito Kolyvanov se n'è andato salutandolo come *"il migliore"*. Eppure aveva cominciato male: due sconfitte nelle prime due partite (Andria e Chievo), in più gli toccava scontare tre giornate di squalifica dello stadio Zaccheria per i disordini durante Foggia-Salernitana, che portò all'esonero proprio di Rossi. E poi dicono che nel calcio non c'è destino. □

Sciacca gioisce e viene rincorso da Kolyvanov: il Foggia può salvarsi

L'addio di Igor

Dice che Foggia, per lui, è diventata importante come Mosca, la sua città. Ma chissà se tornerà. Per il momento Igor Kolyvanov ha raggiunto la Russia in vista degli Europei, ma l'anno prossimo (probabilmente) se ne andrà. Ma dove? *«Non è detto che il mio sia un addio, ho un altro anno di contratto»* ha detto Igor. A 800 milioni netti, però, sarà difficile tenerlo.

Che Roccia!

Delio Rossi aveva totalizzato una media punti di 1,04 a match. Burgnich? La bellezza di 1,8. Allora, evviva Roccia!

3 domande a... PEROTTI

Grazie, Verona

Ha ufficializzato l'addio a fine gara, come stabilito. Problemi personali, seri, importanti, lo portano a dover lasciare l'Hellas. Al suo posto, sulla panchina del Verona, arriverà Cagni. Lui, invece, se ne andrà al Genoa, il sogno (e l'incubo...) di una vita. Lui è Attilio Perotti, l'uomo a un passo dalla Serie A dopo un campionato vissuto quasi interamente da padrone.

Allora, mister: che magone, eh?

«Vero, e se qualcuno pensa che mi pesi solo lasciare la prossima Serie A si sbaglia. Mi pesa di più dover abbandonare questo gruppo, col quale (dal presidente a tutti i giocatori) sono riuscito a creare un feeling straordinario basato sulla franchezza, sul dialogo, anche sull'amicizia. Lascio anche una città che non mi ha mai assillato, che mi ha fatto vivere questi momenti stupendi in completa serenità».

Era un addio inevitabile?

«Ho problemi personali da risolvere e, ripeto, mi dispiace dover lasciare questo ambiente meraviglioso. Sicuramente vado via da Verona più ricco di quando sono arrivato».

Sta vincendo il campionato: dedicato a chi diceva che Perotti non era un vincente?

«Beh, un po' sì: credo di aver dimostrato che, non appena entrato in possesso di una squadra competitiva, sono stato capace di vincere».

Assist

O la Serie A oppure un contratto a vita col **Cesena**. La proposta (tutt'altro che indecente) è di **Lugaresi**, presidente cesenate. Destinatario, Dario **Hubner**, il Bisonte che fa (faceva) sognare la Romagna. Darione, 19 reti fino a oggi, 98 in carriera, ha risposto: *«Ho due certezze: la prima è che me ne andrei da Cesena solo per la Serie A, o al massimo per una squadra di B che mi offrisse un contratto super. La seconda è che se resto qui anche il prossimo anno, allora vorrà dire che non me ne andrò più»*. I tifosi bianconeri vorrebbero averlo a vita; lui, nonostante da anni sogni la Serie A, potrebbe invece diventare quella bandiera che, da tanti anni e ancora oggi, è rappresentata da Piraccini. Vedremo.

Asini & Aquile

MICILLO
Cesena

Ottimo portiere, una annata strepitosa, parate da autentico giaguaro. Però? Però, mentre palleggia per il rinvio, si fa soffiare il pallone da Baglieri come un bambino. Totale: 0-1. Andrà all'Atalanta, e Cesena (in un senso e nell'altro) non lo scorderà di certo.

BRESCIA
La squadra

Una giornata da leoni: vanno in rete quattro uomini diversi (Giunta, Neri, Bonometti, Bernardi) come ai tempi di Lucescu. Cosenza tramortito e salvezza che non è poi così lontana, anche se la trasferta di Chievo di domenica sarà davvero determinante.

Appunti segreti

Ha delegato il suo "secondo" **Di Palma** (nella foto, in... azione) che, durante Bologna-Lucchese, ha preso appunti su tutto quanto è rossoblù. Chi è il mandante? Nevio **Scala**, tecnico che qualcuno dà fra i papabili per la panchina del Bologna per il prossimo anno. Dovesse partire Ulivieri, Gazzoni farebbe valere un mezzo accordo verbale con Nevio. L'ingaggio? Fifty-fifty fra Parma e Bologna.

Qua e Là

❑ **CONFERMA.** Succede sempre così: ogniqualvolta Bruno **Bolchi** firma l'allungamento del contratto a stagione in corso, zac, avviene l'afflosciamento immediato. Sembra strano, ma successe già a Cesena (quando poi perse lo spareggio con il Padova per la A) ed è accaduto oggi a Lucca (un punto in due partite dopo la firma). La cosa più buffa, però, avvenne a Lecce, quattro stagioni fa: qualche giornata prima di andare in A, a campionato ancora tutto da giocare, Maciste ufficializzò il divorzio dai salentini. Che salirono in A. Strane coincidenze, no?

❑ **LICENZIATO!** Alla vigilia di Reggina-Pescara, Gigi **Maifredi** (8 punti in 10 partite) aveva sentenziato: *«La lotta per la salvezza? No, non mi riguarda»*. Già: dopo aver ricevuto l'ennesimo licenziamento è chiaro che sia così...

❑ **CABALA.** Ogni venerdì, Giuseppe **Gazzoni**, presidente del Bologna, va a far visita alla squadra a Casteldebole. Il sopralluogo ha lo stesso scopo del cappotto blu di Ulivieri: scaramantico.

❑ **FIDUCIA.** Dopo Lucescu, è stato il "primo" acquisto della futura Reggiana. Si tratta di **Colucci**, che ha preferito restare a Reggio piuttosto che tornare alla Lazio. Per ripagare la fiducia accordatagli, ha siglato il pari ad Andria. Dimostrandosi ancora decisivo.

❑ **BERGAMO.** È la "coscienza" del **Bologna**, l'uomo che non deve mai mancare. Con la Lucchese, Andrea Bergamo ha deciso tutto: si è procurato il rigore, poi ha servito a Valtolina un prezioso assist. In A, se il fisico non gli darà noie, darà lezione a molti.

Sopra, Bergamo, faro del Bologna, atterrato da Russo

A fianco, Valtolina-gol in Bologna-Lucchese 2-0: i rossoblù vedono davvero la A. Sotto, il reggino Aglietti si spiega...

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Chiamatelo... male Adriatico

Novità? Tante, purtroppo. Le solite, brutte novità. Due squadre che si affacciano sull'Adriatico non solo non vivono un momento felice da troppo tempo ma finiscono per complicarsi sempre di più la vita. Prendete il **Pescara**: Scibilia crocifigge **Maifredi**, e Maifredi (cinque esoneri di fila) forse faticherà a continuare la carriera di allenatore. Prese il Pescara alla 26esima giornata a quattro punti dalla quarta; lascia i biancazzurri a due punti dalla quart'ultima dopo aver esaurito l'ennesimo bonus che il mondo del calcio gli ha offerto. Ora guardate l' **Ancona**: **Cacciatori** si dimette, sotto le proprie mani avverte una squadra molle, sfiduciata, terrorizzata dall'idea di non salvarsi. Il...male Adriatico, insomma, colpisce mortifero e puntuale: da anni, Pescara (perché cacciare Oddo?) e Ancona sembrano votate al "volemose male"; da anni, da quelle parti, non escono che fallimenti. Figli di dirigenze masochiste.

La lotta per non seguire la **Pistoiese** (buon ritorno immediato!), si fa sempre più dura e incerta. Il Chievo non vince da otto giornate, dell'Ancona abbiamo già detto, il Brescia sgranocchia il Cosenza e la Reggina sopravvive col suo **Aglietti** che, dopo quattro turni di carestia, ritrova lo spunto ammazza-Maifredi. Fin qui il "già visto", ma il domani? Il **Chievo** (unica fra le inguaiate) avrà il vantaggio di giocare due match al "Bentegodi". Ma chissà, forse non basterà: andrà a finire che la gara interna con l'**Avellino** (l'ultima del campionato) diverrà uno spareggio.

E a proposito di ballottaggio, diamo un'occhiata alla testa della classifica: c'è chi dice spareggio, chi dice va in A questa e chi afferma va su quella. I "botti" di fine annata, insomma; i soliti botti. Come un vero botto potrebbe essere l'addio di **Ulivieri** al Bologna. Parole del Renzaccio: *«Fare calcio qui è faticoso»*. Parole di **Gazzoni**: *«Farò l'impossibile per trattenerlo, ma se se ne andrà non morirà nessuno»*. E intanto si parla sempre più di **Scala**. Chissà... □

Lo squadrone della settimana

1) **Casazza** (Verona)
2) **Tarozzi** (Bologna)
3) **Colletto** (Avellino)
4) **Sciacca** (Foggia)
5) **Galante** (Genoa)
6) **Torrisi** (Bologna)
7) **Neri** (Brescia)
8) **Colucci** (Reggiana)
9) **Luiso** (Avellino)
10) **Scapolo** (Bologna)
11) **Aglietti** (Reggina)
All. **Burgnich** (Foggia)

Risultati

35. giornata, 19-5-96

Ancona-Genoa	**2-3**
Avellino-Perugia	**1-1**
Bologna-Lucchese	**2-0**
Brescia-Cosenza	**4-1**
F. Andria-Reggiana	**1-1**
Foggia-Cesena	**1-0**
Reggina-Pescara	**1-0**
Salernitana-Pistoiese	**2-1**
Venezia-Chievo Verona	**0-0**
Verona-Palermo	**0-0**

I marcatori

21 reti: Montella (Genoa, 6 rigori).
20 reti: Artistico (Ancona, 5)
19 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena).
16 reti: Negri (Perugia).
14 reti: Aglietti (Reggina).
13 reti: Lucarelli (Cosenza), De Vitis (Verona, 1).
12 reti: Rastelli (Lucchese), Neri (Brescia).
10 reti: Nappi (Genoa), Paci (Lucchese 7, 2 rig. - Reggiana 3, 1 rig.), Carnevale (Pescara, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Verona	**62**	35	17	11	7	47	28	18	11	6	1	30	9	17	6	5	6	17	19
Bologna	**56**	35	13	17	5	36	22	18	9	9	0	23	9	17	4	8	5	13	13
Reggiana	**55**	35	14	13	8	38	28	17	11	6	0	26	7	18	3	7	8	12	21
Perugia	**54**	35	14	12	9	47	39	17	10	6	1	29	15	18	4	6	8	18	24
Salernitana	**54**	35	14	12	9	41	27	18	9	6	3	25	13	17	5	6	6	16	14
Lucchese	**50**	35	12	14	9	39	39	17	10	5	2	26	15	18	2	9	7	13	24
Palermo	**49**	35	11	16	8	32	31	17	10	6	1	25	12	18	1	10	7	7	19
Genoa	**47**	35	13	8	14	51	49	17	11	3	3	36	14	18	2	5	11	15	35
Cosenza	**47**	35	11	14	10	44	44	17	9	6	2	29	16	18	2	8	8	15	28
Cesena	**46**	35	12	10	13	46	44	17	11	3	3	29	14	18	1	7	10	17	30
Foggia	**44**	35	12	8	15	28	44	18	10	4	4	18	12	17	2	4	11	10	32
Venezia	**44**	35	10	14	11	29	34	18	6	10	2	15	11	17	4	4	9	14	23
Pescara	**43**	35	11	10	14	39	47	17	8	6	3	25	20	18	3	4	11	14	27
Brescia	**42**	35	11	9	15	45	45	18	9	6	3	24	11	17	2	3	12	21	34
Avellino	**42**	35	11	9	15	35	46	18	9	5	4	24	17	17	2	4	11	11	29
Fid. Andria	**42**	35	9	15	11	40	38	18	8	6	4	25	17	17	1	9	7	15	21
Chievo	**41**	35	7	20	8	32	29	17	5	9	3	19	12	18	2	11	5	13	17
Ancona	**39**	35	10	9	16	40	47	18	8	4	6	28	22	17	2	5	10	12	25
Reggina	**38**	35	8	14	13	31	45	18	7	9	2	22	14	17	1	5	11	9	31
Pistoiese*	**32**	35	7	11	17	33	47	17	5	8	4	19	16	18	2	3	13	14	31

* matematicamente in serie C1.

Prossimo turno

36. giornata, 26-5-96, ore 16,30

Cesena-Salernitana
Chievo V.-Brescia
Cosenza-Avellino
Genoa-Foggia
Lucchese-Verona
Palermo-Bologna
Perugia-Venezia
Pescara-F. Andria
Pistoiese-Reggina
Reggiana-Ancona

Il Verona rinvia la promozione

Ancona 2
Genoa 3

ANCONA: Orlandoni 6, Alfieri 5, Esposito 5,5 (43' Lemme 5,5), Tentoni 6, Pellegrini 6 (75' Franchini n.g.), Ricci 5,5, Cavaliere 5, Cavezzi 6, Artistico 6,5, Modica 5, Lucidi 5,5 (69' Magnani n.g.). **In panchina:** Vinti, Fini.
Allenatore: Cacciatori 5.
GENOA: Spagnulo n.g. (34' Pastine 6), Torrente 6, Francesconi 6, Nicola 6, Galante 6, Cavallo 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Van't Schip 5,5 (46' Montella 6), Onorati 5,5 (70' Balducci n.g.), Nappi 6. **In panchina:** Delli Carri, Pagliarini.
Allenatore: Salvemini 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: 24' Bortolazzi, 31' Artistico, 60' Galante, 90' Francesconi, 91' Artistico (rig.).
Ammoniti: Francesconi, Artistico, Cavezzi, Alfieri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.378.
Incasso: 55.963.270 lire.

Avellino 1
Perugia 1

AVELLINO: Visi 6, Cozzi 6,5, Colletto 6,5, De Juliis 6 (37' Bellotti 6,5), Bellucci 6, Nocera 6, Della Morte 5 (75' Castiglione n.g.), Marchegiani 6,5, Luiso 7, Fioretti 5,5, Campilongo 6. **In panchina:** Giannitti, Tosto, Ferraro.
Allenatore: Pace 6.
PERUGIA: Braglia 6,5, Di Cara 6, Atzori 6 (57' Beghetto 6), Suppa 6, Camplone 5,5, Lombardo 5, Rocco 6, Goretti 6, Negri 6, Giunti 6,5, Briaschi 6. **In panchina:** Fabbri, Cottini, Russo, Gattuso.
Allenatore: Galeone 6.
Arbitro: Braschi di Prato 7.
Marcatori: 44' Giunti, 60' Luiso.
Ammoniti: Marchegiani, Cozzi, Luiso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.011.
Incasso: 167.788.480 lire.

Bologna 2
Lucchese 0

BOLOGNA: Antonioli 7, Tarozzi 6,5, Pergolizzi 6, Bergamo 7, De Marchi 6,5, Torrisi 7, Morello 6, Olivares 6,5 (69' Bosi n.g.), Cornacchini 6,5 (65' Bresciani n.g.), Scapolo 7, Doni 6 (51' Valtolina 7). **In panchina:** Marchioro, Savi.
Allenatore: Ulivieri 7.
LUCCHESE: Galli 7, Brambati 6, Cardone 6, Manzo 6, Guzzo 6, Baronchelli 6 (51' Di Stefano n.g.), Russo 6 (51' Cozza n.g.), Giusti 5,5, Paci 5,5, Gaudenzi 6, Bettarini 6,5. **In panchina:** Scalabrelli, Mignani, Pistella.
Allenatore: Bolchi 5.
Arbitro: Boggi di Salerno.
Marcatori: 38' Scapolo (rig.), 64' Valtolina.
Ammoniti: Tarozzi, Guzzo, Valtolina, Giusti, Olivares, Di Stefano, Brambati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.000
Incasso: 557.256.043 lire.

Brescia 4
Cosenza 1

BRESCIA: Di Sarno 6, Luzardi 6, Savino 6, Volpi 5,5 Adani 6,5 (77' Francini n.g.), Bonometti 6,5, E. Filippini 6,5, Sabau 6 (69' Baronio n.g.), Bernardi 6,. Giunta 5,5. Neri 6,5 (58' Lerda 6). **In panchina:** Riccetelli, Lunini.
Allenatore: Reja 6,5.
COSENZA: Zunico 5,5, Apa 5, Signorelli 6, Miceli 5,5, Paschetta 5,5 (46' Vanigli 5,5), Napolitano 5,5, Monza 5,5 (46' De Paola 6), Compagno 6, Marulla 5,5, Alessio 6 (46' La Canna 5), Lucarelli 6. **In panchina:** Spingola, Sotgia.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.
Marcatori: 30' Giunta, 33' Neri, 38' Bonometti (rig.), 49' Bernardi, 89' Miceli.
Ammoniti: Marulla, Napolitano, Apa .
Espulsi: La Canna, Giunta.
Spettatori: 3.870.
Incasso: 66.888.000 lire.

F. Andria 1
Reggiana 1

F. ANDRIA: Marcon 6, Scarponi 6, Mazzoli 6, Alfieri 6, Pierini 6,5 (73' Pandullo 5), Lamacchi 6, Pellizzaro 6,5, Scaringella 6,5, Beghetto 5 (55' Palumbo 6), Masolini 5,5, Gasparini 6,5 (67' Morello 6). **In panchina:** Menghini, Solimeno.
Allenatore: Sonzogni 6.
REGGIANA: Ballotta 6, Tangorra 6, Tonetto 6, Mazzola 5,5, Cevoli 6, Gregucci 4,5, Schenardi 6 (63' Sgarbossa 6), Colucci 6,5, Simutenkov 6 (93' Taribello n.g.), Strada 6,5, Pietranera 6 (79' La Spada n.g.). **In panchina:** Gandini, De Napoli.
Allenatore: Ancelotti 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6.
Marcatori: 1' Gasparini, 78' Colucci.
Ammoniti: Pellizzaro, Tonetto, Mazzola, Lamacchi.
Espulso: Gregucci.
Spettatori: 6.039
Incasso: 63.561.267 lire.

Foggia 1
Cesena 0

FOGGIA: Brunner 6, Oshadogan 5,5, Nicoli 6,5, Sciacca 7,5, Bianchini 5,5, Bianco 6, Bresciani 5,5 (46' Baglieri 7), Tedesco 6, Marazzina 6 (63' Zanchetta 5,5), De Vincenzo 6, Kolyvanov 6,5. **In panchina:** Botticella, Parisi, Gasparini.
Allenatore: Burgnich 6,5.
CESENA: Micillo 5,5, Scugugia 5,5, Tramezzani n.g. (35' Albonetti 5,5), Favi 6, Corrado 6, Medri 5,5, Teodorani 6, Piraccini 6,5, Binotto 5 (68' Maenza n.g.), Dolcetti 6, Hubner 5. **In panchina:** Sardini, Alteri, Melizza.
Allenatore: Tardelli 5.
Arbitro: Messina di Bergamo 5.
Marcatore: 90' Sciacca (rig.).
Ammoniti: Micillo, Marazzina, Brunner, Kolyvanov, Albonetti.
Espulso: Medri.
Spettatori: 11.006.
Incasso: 190.191.000 lire.

Reggina 1
Pescara 0

REGGINA: Scarpi 6, Vincioni 6,5, Poli 6,5, Carrara 6, S. Veronese 7, Marin 6,5, Visentin 6,5 (91' Torbidoni n.g.), Toscano 6 (45' Perrotta 6), Pasino 6 (94' Carli n.g.), Di Sauro 7, Aglietti 6,5. **In panchina:** Merlo, M. Veronese.
Allenatore: Gagliardi 6,5.
PESCARA: Savorani 6, Traversa 5,5, Nobile 5,5, Terracenere 6, Cannarsa 5,5, Gelsi 5,5, Baldi 5,5, Palladini 5 (72' Epifani n.g.), Carnevale 5 (46' Ortoli 5), Giampaolo 5,5, Colonnello 5 (45' Farris 6). **In panchina:** De Sanctis, Voria.
Allenatore: Maifredi 5.
Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 7.
Marcatore: 21' Aglietti.
Ammoniti: Carrara, Cannarsa, Nobile, Perrotta, Visentin, Ortoli, Baldi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.836.
Incasso: 75.818.000 lire.

Salernitana 2
Pistoiese 1

SALERNITANA: Chimenti 6, Cudini 6, Facci 6,5, Breda 6, Grassadonia 6 (73' Gattuso n.g.), Iuliano 6, Rachini 5,5, Tudisco 6, Ferrante 6 (55' Pisano 6,5), Pirri 6,5 (85' Amore n.g.), De Silvestro 6,5. **In panchina:** Franzone, Spinelli.
Allenatore: Colomba 7.
PISTOIESE: Bizzarri 6,5 (75' Pergolizzi n.g.), Terrera 5,5, Tresoldi 5,5, Russo 6, Bellini 6, Rossi 6, Nardi 5,5 (60' Barbini 5), Catelli 6, Montrone 5, Campolo 5,5 (70' Fiori 6), Biagioni 6. **In panchina:** Biondi, Tavares.
Allenatore: Vitali 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5,5.
Marcatori: 41' Pirri (rig.), 62' Pisano, 75' Biagioni (rig.).
Ammoniti: Biagioni, Pirri, Grassadonia, Rachini, Tudisco, Barbini.
Espulsi: Bellini, Tresoldi.
Spettatori: 2.126.
Incasso: 66.820.000 lire.

Venezia 0
Chievo V. 0

VENEZIA: Mazzantini n.g., Castagna 5,5, Ballarin 6 (46' Fiorin 5,5), Fogli 5,5, Pavan 6, Filippini 5,5, Cerbone 5,5, Scienza 6, Providali 5,5 (76' Vecchiola n.g.), Bortoluzzi 5,5, Pellegrini 6. **In panchina:** Roma, Danza, Praticò.
Allenatore: Bellotto 5,5.
CHIEVO V.: Borghetto n.g., Moretto 6, Guerra 5,5, Gentilini 6, D'Angelo 6, D'Anna 6 (76' Facciotto n.g.), Rinino 6 (62' Antonioli 5,5), Melosi 6, Cossato 5,5, Melis 6, Giordano 6 (70' Grabbi 5,5). **In panchina:** Gianello, Franchi.
Allenatore: Malesani 6.
Arbitro: Cardona di Milano 5,5.
Ammoniti: Ballarin, Pavan, Scienza, Fogli, Facciotto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.458.
Incasso: 45.977.000 lire.

Verona 0
Palermo 0

VERONA: Casazza 7, Caverzan 6, Vanoli 6, Valoti 6,5 (78' Cammarata n.g.), Baroni 6, Fattori 5,5, Manetti 6,5, Tommasi 6,5, De Vitis 5,5 (85' Di Vaio n.g.), Barone 6 (58' De Angelis 6,5), Zanini 6. **In panchina:** Guardalben, Ficcadenti.
Allenatore: Perotti 6.
PALERMO: Berti 7, Galeoto 6, Assennato 6, Tedesco 6,5, Ferrara 6,5, Biffi 6,5 (66' Ciardiello 6), Vasari 6, Pisciotta 6, Scarafoni 7, Barraco 6,5, Compagno 6 (46' Caterino 6,5). **In panchina:** Sicignano, Cammarieri, Di Somma.
Allenatore: Arcoleo 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5.
Ammoniti: Baroni, Fattori, Galeoto, Barraco, Pisciotta.
Espulsi: Tedesco, Perotti.
Spettatori: 16.950.
Incasso: 291.658.000 lire.

IL RAVENNA IN SERIE B

Tecnica, velocità, fiuto del gol. E lontane origini **polacche**. Scopriamo l'uomo determinante per la promozione: Stefan **Schwoch**

di **Marco Masetti**

Con quella faccia da **straniero**

Una squadra meno spumeggiante e sbarazzina rispetto a quella che Guidolin pilotò per la prima volta tra i cadetti nel 1993, ma non per questo meno efficace. Il Ravenna è in Serie B. Merito di Rumignani, tecnico bravo e modesto, a torto considerato soltanto un salvatore al quale affidarsi nei momenti difficili. Del patron Daniele Corvetta, personaggio poco incline ai compromessi (come dimostra la "guerra" dichiarata alla Federcalcio in occasione della vicenda legale che nell'estate del 1994 oppose la società romagnola a Matarrese e al Cosenza), che ha sempre continuato a credere nella possibilità di offrire alla città un calcio di vertice. E di giocatori come Gadda, D'Aloisio, Zauli e Buonocore che, pur avendo qualità per giocare in categoria superiore, non si sono mai lasciati andare ad atteggiamenti di sufficienza, da primi della classe.

UOMO DECISIVO. Per vincere un campionato, però, occorre anche quel qualcosa in più che il Ravenna ha trovato in Stefan Schwoch, cannoniere di razza, "straniero" nel cognome (il nonno polacco si fermò in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale) e nel... rendimento, visto che ha saputo concretizzare nel migliore dei modi il gioco di tutta la squadra, terrorizzando le difese avversarie. Nato a Bolzano (il papà, abruzzese, è arrivato in Alto Adige per motivi di lavoro), Stefan ha mosso i primi passi nell'Imperial, per passare poi nei Giovanissimi del Trento, società con la quale ha debuttato nel calcio professionistico, in C1, nella stagione 1987-88. Una parentesi nei dilettanti della Benacense e nel 1989 eccolo alla Spal, in C2, dove però trova impiego nel ruolo per lui inconsueto di difensore. «*Nello Santin aveva bisogno di un uomo di fascia*» spiega Schwoch, «*di un terzino veloce che sapesse offendere; e io, pur di giocare, accettai di ricoprire quel ruolo. Non andò male, ma oggi non lo rifarei. Ironia della sorte, debuttai nel reparto arretrato proprio contro il Ravenna*».

ATTESA. A seguire, due stagioni nel Crevalcore di Franco Cresci in Interregionale (segnando 30 reti in 59 partite), due a Pavia in C2 e l'anno scorso a Livorno. Una gavetta piuttosto lunga... «*Colpa di uno sfortunato provino con il Napoli: dopo un quarto d'ora ho preso una testata, sono svenuto e mi sono ripreso solo nello spogliatoio. Con i grandi club è finita lì*».

DIFFICOLTÀ. Non era iniziata bene neppure l'avventura di Ravenna. Un infortunio in precampionato gli era costato infatti la frattura della mascella e un periodo di inattività. Situazione che, unita alla concorrenza in squadra di Fermanelli e Tacchi, sembrava avergli chiuso la strada. «*Le difficoltà non mi hanno mai spaventato. Così ho affrettato i tempi del recupero e a Leffe, alla terza di campionato, ho cominciato a segnare. A quel punto è stato tutto più facile: è vero, mi piace anche mettermi al servizio dei compagni, ma per una punta il gol è il pane quotidiano. E poi mi pagano per segnare*».

In alto e a fianco, Stefan Schwoch: il Ravenna gli ha rinnovato il contratto fino al 2000

La carriera

Nato a Bolzano il 19-10-1969
Attaccante, m 1,74, kg 69

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987-88	Trento	C1	—	—
1988-89	Benacense	Int.	29	10
1989-90	Spal	C2	22	1
1990-91	Crevalcore	Int.	29	12
1991-92	Crevalcore	Int.	30	18
1992-93	Pavia	C2	29	7
1993-94	Pavia	C2	31	12
1994-95	Livorno	C2	33	20
1995-96	Ravenna	C1	32	21

Il futuro

Ritocchi sì, ribaltone no

Molta carne al fuoco, ma per il momento nessuna certezza. Una sola cosa è sicura: il Ravenna della prossima stagione non dovrebbe discostarsi più di tanto da quello che ha dominato il campionato di C. È quanto va ripetendo da giorni Roberto Ranzani, direttore sportivo dei romagnoli, piuttosto infastidito dalle inattendibili voci di mercato che stanno circolando nell'ambiente giallorosso. La società sta già sondando il terreno, chiaro, ma non ha nessun motivo per affrettare le sue scelte: il tempo non manca e prima di tutto i dirigenti vogliono sciogliere il dubbio che riguarda la conduzione tecnica della squadra. **Rumignani** o **Novellino**? I (famigerati) sondaggi vedono favorito il secondo, ma ci vuole coraggio per dare il benservito al saggio Rum... Per la maglia numero uno, in pole position il veronese **Casazza** (ottimo campionato, però in giallobl Cagni vorrebbe portare Taibi) e il regolare Hugo **Rubini** del Fiorenzuola (classe 1969, maturo per il salto di categoria), senza dimenticare il ritorno da Forlì del giovane **Roccati** (eventuale dodicesimo). Capitolo difesa: si cerca un terzino destro; il vero acquisto sarebbe la riconferma di **Mero** (in comproprietà con il Parma), che però la Sampdoria avrebbe chiesto di inserire nell'affare-Chiesa. A centrocampo, sfumato l'ingaggio del patavino **Longhi**, si cercherà di riscattare **Buonocore** dal Cosenza e di trovare una valida spalla per Gadda. Infine chi affiancherà Schwoch? Arrivato dalla Cavese il promettente **Torino** (26 gol nel Cnd), il vero obiettivo è il Condor **Agostini**, "tentato" però anche dal Cesena.

IDOLI. Tanti campioni a cui ispirarsi, nessuno in particolare che rispecchi fino in fondo il suo modo di giocare. «*Ho apprezzato moltissimo Van Basten, atleta completo in ogni fondamentale. Mi piace Vialli, grande trascinatore dentro e fuori dal campo. Ma forse assomiglio di più a Signori e al mio amico Igor Protti, uno che ci prova sempre*».

FAMIGLIA. Se per il giocatore parlano i gol, l'altra costante della vita di Schwoch è la famiglia. Il suo punto di riferimento sono la moglie Patrizia e il figlio Jacopo. «*In passato ho avuto offerte interessanti da parte di squadre che però erano troppo lontane da casa* (abita a Ferrara, n.d.r.). *Ho rifiutato perché non avrei avuto la necessaria serenità per rendere al massimo. La famiglia è il mio primo stimolo e nello stesso tempo il mio primo impegno*». I guadagni e la celebrità non l'hanno cambiato. «*In passato mi hanno fatto passare per un tipo irrequieto. Semplici chiacchiere. In fondo mi ritengo fortunato, faccio un mestiere che amo e che mi garantisce una certa tranquillità economica: perché dovrei rischiare di perdere tutto?*».

FUTURO. Una certezza per l'immediato futuro («*La Serie A mi attira, so che mi hanno cercato diverse società, ma io ho la fortuna di avere un presidente che non fa mancare niente ai suoi giocatori. Perciò ho deciso di rinnovare il contratto fino al 2000*»), un sogno da realizzare più avanti: «*A fine carriera mi piacerebbe andare negli Stati Uniti e magari giocare nel loro campionato. Degli americani mi piace il modo che hanno di concepire lo sport: è bellissimo verderli andare allo stadio con il cestino da pic-nic e incitare la propria squadra senza toni esasperati. Qui in Italia ogni partita sembra una guerra...*». □

LA PUGLIA IN FESTA

Lecce marziale

Con Cosimo **Francioso**, bomber dei giallorossi, ripercorriamo le tappe di una promozione conquistata dall'alto di una indiscutibile **superiorità** tecnica

di **Gianluca Grassi**

Cosimo Francioso oggi, leader del Lecce. Nella pagina accanto, ai tempi di Avellino, quando debuttò in Serie A

La festa è cominciata, anche se manca il sigillo della matematica. D'accordo, ma chi può credere che il Castel di Sangro recuperi i nove gol di svantaggio nella differenza reti? Dunque, Lecce virtualmente in Serie B. Annuncio scontato e atteso da tempo. Perfino gli avversari avevano alzato bandiera bianca già ad agosto. Un coro unanime e rassegnato: «*Per il Lecce sarà una passeggiata. A noi non resterà che lottare per i play-off*». Poi è chiaro, sul campo ci hanno provato un po' tutti ad arginare lo strapotere giallorosso. Trappole disseminate qua e là, piccole-grandi battaglie ingaggiate con il coltello tra i denti, agguati che comunque non hanno impensierito più di tanto la corazzata di Ventura. Il verdetto non lascia spazio a equivoci: il primo posto doveva essere del Lecce e del Lecce è stato.

PROTAGONISTA. Euforia contagiosa per le strade della città, ma l'uomo-gol, il simbolo del trionfo, festeggia con compostezza. Troppe volte Cosimo Francios è stato costretto a ripartire dai piccoli teatri di provincia dopo aver accarezzato il sogno del salto di qualità. Sa che niente gli è dovuto, anche se adesso, a 29 anni, gli si presenta una ghiotta occasione per smentire le solite malelingue che si ostinano ancora a considerarlo (a torto) soltanto un bomber da Serie C. A suon reti

La carriera

Nato a Brindisi il 24-1-1967
Attaccante, m 1,75, kg 72

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Galatina	C2	8	—
1984-85	Galatina	C2	1	—
ott. 84	Gallipoli	Int.		
1985-86	Galatina	C2	19	3
1986-87	Galatina	C2	25	3
1987-88	Sassuolo	C2	6	1
ott. 87	Avellino	A	7	—
1988-89	Avellino	B	15	1
1989-90	Avellino	B	—	—
ott. 89	Casale	C1	26	6
1990-91	Carpi	C1	31	7
1991-92	Venezia	B	—	—
nov. 91	Ravenna	C2	23	9
1992-93	Ravenna	C1	25	13
1993-94	Ravenna	B	29	4
1994-95	Casarano	C1	28	18
1995-96	Lecce	C1	32	21

(a una giornata dal termine è arrivato a quota venti) ha spianato la strada al successo del Lecce ma non vuole sentir parlare di vittoria scontata: «*Non trovo corretto parlare di campionato a senso unico. Vi posso assicurare che per chi, come me, ha vissuto in prima persona questa avventura, non è stato così semplice scrollarsi di dosso il resto della compagnia. Almeno non quanto può essere apparso dall'esterno. Squadra nuova, allenatore nuovo, schemi nuovi e un ambiente inizialmente diffidente, impaziente di dimenticare le due retrocessioni consecutive: siamo partiti per il ritiro di Cles con parecchi dubbi e poche certezze. C'era il rischio di rimediare una mezza figuraccia. Dovevamo conoscerci, capirci, affinare l'intesa, ma nello stesso tempo bisognava cominciare a ottenere subito dei risultati per non perdere terreno nei confronti delle avversarie più accreditate*».

PROBLEMI. Sul piano tattico, specie all'inizio, le difficoltà non sono mancate. E dallo spogliatoio era filtrata la voce di qualche chiarimento a "muso duro" proprio tra Francioso e Ventura. Colpa del modulo a zona, nel quale l'attaccante faticava a trovare la posizione ideale... «*No, il modulo non c'entrava. Semplicemente non vedevo nella squadra la mentalità giusta per affrontare questo torneo: fuori casa eravamo troppo rinunciatari. Certo, non nego di aver avuto avuto qualche problema a sintonizzarmi sulle stesse frequenze del mister, come del resto è successo ai miei compagni. Questione di tempo: non appena abbiamo assimilato i suoi metodi, lavorando duro e applicandoci in modo costante, la situazione è migliorata. Il momento decisivo? La lunga serie positiva che, tra novembre e dicembre, ci ha consentito di riagguantare l'Ascoli: un inseguimento che ci è costato parecchie energie nervose, ma a quel punto ho capito che potevamo farcela*». Con Ventura, tutto chiarito. «*Ci ha tenuto sempre sulla corda, pretendendo la massima concentrazione. Giusto così: in fondo anche per lui Lecce rappresentava una grande scommessa. Fuori dal campo, però, è una persona che lascia vivere e non ti fa sentire lo stress dell'impegno. La persona giusta al posto giusto*».

PROGRAMMI. Passata la sbornia dei festeggiamenti, si passerà subito a programmare il futuro. Il patron Semeraro, presidente della Banca del Salento (impero finanziario della regione), ha messo le mani avanti («*Per i prossimi due anni bisognerà puntare a campionati di assestamento*»), ma sono in pochi a credergli. In realtà il padrone del vapore leccese ha una voglia matta di centrare al primo colpo il doppio salto e per riuscirci è intenzionato a ripartire da Lorieri, Zanoncelli, Francioso e Palmieri, quattro pilastri su cui costruire una formazione in grado di inserirsi nella lotta al vertice. Mimmo-gol non azzarda pronostici: «*Sono felice di avere abituato "male" i tifosi, ma in Serie B non sarà facile ripetermi a questi livelli. Conosco però le ambizioni dei dirigenti e so che il prossimo anno faranno del loro meglio per allestire una squadra competitiva. Insomma non dipenderà tutto dai gol miei e da quelli di Palmieri. Alt, mi fermo qui. Altrimenti l'affetto e la riconoscenza che mi legano a questa città e a questa maglia mi spingerebbero troppo in là con il pensiero. Per il momento un ringraziamento al pubblico, che ci ha trasmesso la tranquillità giusta per superare ogni ostacolo, e una promessa: al di là dei gol che riuscirò a fare, mi impegnerò al massimo per far sì che la B diventi per il Lecce il trampolino di lancio verso traguardi ancora più importanti. Statene certi: non finisce qui...*». □

La rivincita di Lorieri

Parata di stella

Un flash. Torino-Verona, 14 settembre 1986: una gran sventola dalla distanza del veronese Volpati viene deviata in angolo da Fabrizio Lorieri con la punta delle dita. Sono passati quasi dieci anni dalla prima parata in Serie A del portiere di Romagnano di Massa. Sette campionati in A, due in B, un carattere esuberante (da buon toscanaccio) che, specie da giovane, non l'ha certo aiutato a sfondare, ma anche destinazioni societarie poco fortunate. All'Inter si trovò la strada sbarrata da Zenga; a Torino, pur non demeritando, finì coinvolto nella sciagurata gestione Gerbi-De Finis, che portò i granata dritti in Serie B; ad Ascoli, i suoi miracoli furono tanti quanti i palloni raccolti puntualmente in fondo al sacco: 177 in quattro campionati. Infine Roma, un amore mai sbocciato, storia di un "forzato" menage a tre (Lorieri, Cervone, Pazzagli) che ha finito per scontentare tutti. Fabrizio è rimasto così un eterno, promettente "incompiuto". Il destino però gli ha riservato una prova d'appello. A 31 anni (e con l'idea della pensione ancora lontana) è ripartito dalla C1, dove aveva già giocato con il Piacenza nel lontano '84-85 (perdendo lo spareggio-promozione contro il Vicenza), convinto che Lecce fosse la piazza giusta per "risorgere" («*Altrimenti sarei rimasto alla finestra in attesa di un'altra squadra*»). Una scomessa ad alto rischio, ma al tempo stesso intrigante; un esame che Lorieri si è andato a cercare di proposito, convinto di poterlo superare a pieni voti. «*Non sono finito e spero di tornare presto in A o in B. Nessuno pensi che vado a svernare in C come in un cimitero di elefanti*». È stato di parola. A modo suo, con quei riflessi e quell'agilità che ne fanno da sempre un portiere instintivo, spettacolare, insuperabile o quasi nelle conclusioni da distanza ravvicinata. «*Da tempo sogno una grande squadra*» aveva detto prima di arrivare a Roma. E il sogno in giallorosso si è effettivamente avverato. Con tre anni di ritardo, però, e a Lecce. Dettagli...

Lodigiani, la sorpresa

La **linea verde** della società romana è stata premiata con la conquista di un'insperata salvezza

Attenti ai pupi

Amano il rischio. Ma vincono molto spesso la loro scommessa perché credono fino in fondo in quello che fanno. Ecco la filosofia che differenzia la Lodigiani dalle altre società di Serie C. Giovane è bello, giovane è conveniente (per le tasche dei presidenti), giovane va di moda: da qualche anno un po' tutti i dirigenti si dichiarano convinti sostenitori del partito dei "verdi". Salvo poi cambiare opinione non appena le cose cominciano a mettersi male: in quel caso, via i ragazzini (con la più banale delle scuse, «*mancano d'esperienza*») e dentro vecchi mestieranti pescati da liste di collocamento che odorano di muffa.

In alto, Maurizio Viscidi. Sopra, Napolioni, giunto dalla Primavera della Lazio

COERENZA. Alla Lodigiani non hanno simili ripensamenti. Ogni stagione è programmata per lanciare i migliori talenti cresciuti nel vivaio di casa e far maturare quelli provenienti da altre squadre. Un piano da portare avanti fino in fondo, costi quel che costi. Quando la scorsa estate Maurizio Viscidi, 34 anni, uno degli allenatori più preparati dell'ultima generazione (formatosi nelle giovanili di Padova e Milan, prima di approdare in C1 nel Casarano), ha accettato l'incarico nella Capitale, sapeva benissimo a cosa sarebbe andato incontro. «*A una retrocessione sicura. Almeno secondo il parere degli addetti ai lavori*» ammette sorridendo. «*Scherzi a parte, qui c'erano tutte le premesse per lavorare bene: dalle splendide strutture del Centro Sportivo della Borghesiana alla serietà e all'impegno di persone che ti danno tutto, tranne che giocatori formati. Quelli devi arrangiarti a tirarli fuori tu, lavorando con pazienza sul ricco materiale umano che ti mettono a disposizione*».

SORPRESA. Rassegnati dunque al peggio? Niente affatto. I baby di Viscidi (poco più di vent'anni l'età media del gruppo, composto in gran parte da elementi prelevati dagli Allievi, dalla Berretti e dalla Primavera), dopo aver masticato amaro nel girone d'andata (18 punti, quart'ultimo posto), sono esplosi nella seconda parte del torneo. «*Ci eravamo prefissi due obiettivi: la salvezza e la scoperta di qualche bella individualità. Direi che siamo andati oltre le più rosee previsioni; arrivando a quota 42 in un girone estremamente difficile, specie dal punto di vista ambientale, giocando un buon calcio* (rigorosamente a zona, alternando il 4-3-3 al 4-4-2, n.d.r.) *e proponendo all'attenzione degli osservatori atleti di sicuro avvenire. Una lunga lista capeggiata da Fabio Firmani, che deve ancora compiere diciotto anni. Il segreto del nostro personalissimo successo? La serenità che si respira in questa società. Non ho mai notato segnali di preoccupazione, nemmeno quando i risultati ci davano torto. Abbiamo poi il vantaggio, giocando di sabato al Flaminio, di non avere un pubblico numeroso e particolarmente esigente: dall'esterno non arrivano grossi stimoli, ma neppure pesanti contestazioni*».

MERITI. Viscidi, una garanzia. Il "professore" ideale per catechizzare le giovani leve. Un vanto, sicuramente, ma anche un'etichetta che col tempo potrebbe diventare riduttiva, se non addirittura scomoda, frenando le ambizioni del tecnico di Bassano del Grappa (in scadenza di contratto, è già nel mirino di alcune società di B). Il diretto interessato ci scherza sopra («*Quando c'è da far nozze coi fichi secchi, non ci pensano due volte a chiamarmi...*»), poi tiene a precisare: «*In effetti si dice in giro che io non vado particolarmente d'accordo con i giocatori d'esperienza. Falso. La verità è che i miei allenamenti sono duri e in campo mi piace vedere gente con entusiasmo e voglia di lavorare. Niente in contrario a prendere in mano le redini di una squadra matura. Purché corra e sia disposta a sacrificarsi...*».

g.g.

Il laboratorio della "Borghesiana"

La loro casa è al Centro Sportivo della Borghesiana, un'oasi di tranquillità immersa nel verde, dove la famiglia biancorossa vive 24 ore su 24. Tutti insieme, appassionatamente, seguiti con occhio vigile dal presidente Borgia e dal direttore generale Sagramola. Sono le speranze del nostro calcio: arrivano qui poco più che bambini e se ne vanno ormai maturi, pronti a battersi nell'arena professionistica. Lodigiani non significa solo "scuola di calcio", ma anche "palestra di vita". Un marchio di qualità che ha accompagnato negli ultimi anni la carriera di Apolloni, Atzori, Baglieri, Cavezzi, Fiori, Francesconi, Frezza, Gabrieli, Marino, Orfei, Romano, Saurini e Savorani, ex promesse della formazione romana che attualmente militano in A e in B. Anche quest'anno la "vetrina" della Borghesiana ha offerto spunti interessantissimi. Tralasciando i vari **Castorina**, **Napolioni**, **Bellè** e **Perrone**, provenienti dai vivai del Milan, della Lazio e del Foggia, il nome più gettonato tra gli "indigeni" è quello di Fabio **Firmani**, centrocampista classe '78, il mini-Di Matteo di cui si sono interessati squadroni come la Lazio, la Juventus e l'Inter. Poi ci sono David **Di Michele**, 20 anni, seconda punta dotata di notevole velocità, protagonista di un ottimo finale di stagione; Damiano **Vitiello**, 21 anni, pescato nei dilettanti della Sangiovannese, terzino fluidificante chiamato a sostituire nel girone di ritorno l'infortunato Castorina (che fino ad allora si era disimpegnato alla grande); e altri tre ragazzi, **Di Fausto** (1978), **Miscoli** (1978) e **Polizzano** (1979), che dal prossimo campionato dovrebbero trovare posto con continuità nell'undici titolare.

In basso, Ezio Zanin, esperto portiere del Como (prelevato la scorsa estate dal Chievo). A Monza, nonostante sia stato ferito da un petardo prima dell'inizio della gara, ha voluto scendere regolarmente in campo: un esempio da elogiare

Caleidoscopio

Del Neri, doppio regalo

di **Gianluca Grassi**

RUMIGNANI-VENTURA
All. Ravenna e Lecce

Al tecnico dei pugliesi, per la verità, andrebbe un voto in meno perché la promozione è virtuale, ma per entrambi è stata una domenica di festa. Che Rumignani ha concluso però in ospedale, a causa di una brutta botta al ginocchio rimediata nell'euforia del dopopartita. Auguroni.

DEL NERI
All. Nocerina

Una settimana da ricordare. Ha espugnato il campo di Catania (impresa della giornata), tagliando il traguardo dei play-off, e nello stesso tempo si è assicurato una panchina di Serie B per la prossima stagione: a meno di clamorosi ripensamenti, infatti, sostituirà Mutti a Cosenza.

ZANIN
Como

Monza-Como, partita decisiva per i play-off. Prima del fischio d'inizio, il portiere lariano viene colpito da un petardo e deve ricorrere alle cure del medico. Decide però di giocare. A fine gara, l'elogio di Boldini, allenatore del Monza: «*Voglio ringraziarlo per non avere speculato sull'episodio*».

TRAPANI
Stagione storta

Due gol di vantaggio alla fine del primo tempo, una prestazione gagliarda, il Casarano già pronto per il viaggio di ritorno. Davanti al miraggio della salvezza, però, l'improvviso crollo, complici le incertezze del portiere Guaiana. Dai playoff ai play-out: ed è passato soltanto un anno...

Girone A - 33. giornata

Alessandria-Saronno 0-0
Brescello-Pro Sesto 4-2
Pompini (B) su rig. al 17', Gardini (P) su rig. al 26' e su rig. al 34', Salamone (B) al 35', Oldoni (B) al 69', Tedeschi (B) all'82'.
Carpi-Spal 1-1
Colacone (S) al 20', Spatari (C) al 45'.
Fiorenzuola-Montevarchi 2-1
Foglio (F) al 15', Signorini (M) al 67', aut. Signorini (M) al 70'.
Leffe-Prato sosp.
Massese-Empoli 0-0
Monza-Como 1-0
Giorgio al 65'.
Ravenna-Modena 3-0
Zauli al 22' e al 45', Mero all'81'.
Spezia-Carrarese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**68**	33	20	8	5	52	28
Spal	**61**	33	17	10	6	40	24
Empoli	**59**	33	16	11	6	42	23
Monza	**50**	33	12	14	7	50	37
Fiorenzuola	**50**	33	14	8	11	34	30
Como	**48**	33	12	12	9	38	27
Alessandria	**47**	33	11	14	8	27	24
Prato	**45**	32	12	9	11	34	32
Carpi	**44**	33	9	17	7	37	36
Carrarese	**42**	33	10	12	11	34	35
Modena	**41**	33	10	11	12	30	37
Montevarchi	**39**	33	9	12	12	33	38
Saronno	**37**	33	8	13	12	34	38
Brescello	**36**	33	7	15	11	41	43
Spezia	**31**	33	7	10	16	22	38
Massese	**30**	33	5	15	13	20	32
Pro Sesto	**30**	33	6	12	15	27	46
Leffe	**22**	32	3	13	16	25	52

PROSSIMO TURNO (26/5/1996, ore 16,30): Carrarese-Ravenna; Como-Leffe; Empoli-Spezia; Modena-Massese; Montevarchi-Carpi; Prato-Alessandria; Pro Sesto-Fiorenzuola; Saronno-Brescello; Spal-Monza.

Girone B - 33. giornata

Ascoli-Sora 2-0
Damiani al 56', Mirabelli su rig. all'85'.
At. Catania-Nocerina 0-2
Delle Donne al 17', Battaglia su rig. al 66'.
Castel di S.-Lodigiani 1-0
Cei al 79'.
Gualdo-Savoia 0-0
Ischia-Siena 2-0
Corvo al 44', Di Maggio al 58'.
Juve Stabia-Chieti 0-0
Lecce-Acireale 1-1
Francioso al 62', Di Dio al 66'.
Nola-Turris 0-0
Trapani-Casarano 2-2
Frati (T) al 4', Di Pietro (T) al 32', Cancelli (C) al 55', Cicconi (C) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**60**	33	16	12	5	50	28
Castel di S.	**57**	33	15	12	6	36	23
Nocerina	**55**	33	14	13	6	33	19
Ascoli	**54**	33	14	12	7	39	27
Gualdo	**49**	33	11	16	6	25	20
At. Catania	**47**	33	11	14	8	28	24
Sora	**47**	33	12	11	10	32	28
Siena	**44**	33	12	8	13	37	32
Ischia	**44**	33	11	11	11	24	21
Acireale	**42**	33	9	15	9	24	24
Casarano	**42**	33	9	15	9	29	31
Lodigiani	**42**	33	9	15	9	31	36
Savoia	**41**	33	10	11	12	28	31
Trapani	**38**	33	8	14	11	24	31
Juve Stabia	**32**	33	5	17	11	28	34
Nola	**28**	33	5	13	15	16	36
Turris	**26**	33	4	14	15	18	36
Chieti	**25**	33	4	13	16	21	42

PROSSIMO TURNO (26/5/1996, ore 16,30): Acireale-Gualdo; Casarano-Ascoli; Chieti-Nola; Lodigiani-Lecce; Nocerina-Trapani; Savoia-Juve Stabia; Siena-Castel di S.; Sora-Ischia; Turris-At. Catania.

Fatti&Misfatti

Modena, i guai sono finiti?

Anziché portare chiarezza, per il momento l'arrivo a **Modena** della nuova cordata capeggiata dal commercialista bolognese Fiorenzo **Gabrielli** (*nella foto*) ha solo portato una lunga serie di interrogativi. L'ultima mossa che ha destato non poche perplessità è stata quella dell'assunzione "a termine" di Gianni **Seghedoni**, decisa a sorpresa dall'ormai "ex" proprietario, il conte Degli Albertini. Seghedoni curerà fino al 30 giugno i rapporti con i giocatori e cercherà di definire la loro posizione contrattuale: in pratica, se qualcuno è interessato a

qualche giocatore del Modena, dovrà prendere contatti per lui. «*Ma del prossimo mercato si occuperanno i nuovi dirigenti*» ha precisato Seghedoni. Quando, ci chiediamo, e in base a quali valutazioni tecniche, visto che la squadra corre il rischio di essere "smantellata" proprio dalle operazioni dell'improvvisato diesse?

Il ritratto delle tre squadre che hanno

Un anno da ricor

di **Gianluca Grassi**

Coti, tornante del Novara

Novara

Una festa attesa 26 anni

La gente non ci sperava più. L'ultima promozione in casa novarese risaliva infatti a 26 anni fa, esattamente alla stagione 1969-70, quando gli azzurri conquistarono la Serie B piazzandosi davanti a Lecco e Treviso. Da allora, solo dispiaceri e 15 assalti infruttuosi alla C1, accompagnati dal solito ritornello: «*L'anno prossimo sarà quello buono*». Chiacchiere spazzate via ogni volta da clamorose bocciature.

LA SVOLTA. Anche la provocazione del presidente **Armani** pareva destinata a cadere nel vuoto: «*Non mi interessano le avversarie e non voglio sentir parlare di play-off: questo Novara non può fallire la promozione*». I nove punti di ritardo dal Lumezzane, a dodici giornate dal termine, preannunciavano l'imminente resa. L'armatore invece aveva visto giusto. E appena ha sentito puzza di bruciato, non ha esitato a cambiare rotta: via "Ciapina" **Ferrario** e dentro **Frosio**. In una mossa, scacco matto al campionato.

L'ARMA TATTICA. Una volta capito che davanti sarebbe stato difficile sfondare (complici i guai fisici di Borgobello e l'inesperienza di Simone Inzaghi e Schiavon), Frosio ha pensato innanzitutto a non prenderle. Area di rigore recintata con doppio filo spinato e sano realismo che ha pagato più del bel gioco (che pure, a tratti, si è ugualmente visto).

Treviso

Gol di Marca

Un nome, una garanzia di successo: Giovanni **Caberlotto**, meglio conosciuto come il "signor Lotto", firma prestigiosa nel campo dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva (nonché sponsor tecnico del Milan per 10 miliardi all'anno). Ha rilevato il Treviso nell'estate del 1993 (scongiurando il pericolo di un fallimento) e in tre anni l'ha portato dal Campionato nazionale dilettanti alla C1. Di più: Caberlotto ha fatto rinascere la voglia di calcio in una città che da troppo tempo si specchiava soltanto nel rugby, nella pallavolo e nel basket. Spettatori triplicati (2.000 presenze di media), la febbre sale, il prossimo traguardo è già stato individuato: la Serie B. Come 50 anni fa.

LA SVOLTA. Quarta giornata: il Livorno guida la classifica con 10 punti, seguito da Ponsacco, Ternana, Sandonà, Triestina, Cecina e Forlì. Il Treviso? Quint'ultimo. Tre punti, tre pareggi e una sconfitta. Chiunque avrebbe rimboccato le coperte, cercando di salvare il salvabile. Non Giuseppe **Pillon**, 40 anni, alla prima esperienza tra i professionisti. Che, con una buona dose di incoscienza, ha continuato a predicare un calcio con le bollicine, degno del Prosecco che si produce nella Marca.

L'ARMA TATTICA. Per gli amanti delle formulette si scriveva **4-4-2**. Ma in fase offensiva i mortiferi terminali dell'attacco trevigiano diventavano quattro, se non addirittura cinque. Tradotto: una macchina da gol inarrestabile, alimentata da meccanismi perfettamente sincronizzati e in grado comunque di garantire una buona copertura.

UOMINI-CHIAVE. Dici **Ezio Rossi**, **Pasa**, **Pradella** e **Fiorio**, per complessivi 133 anni d'età, e vai sul sicuro. Onore però anche a chi in C2 non aveva mai messo piede: **Margiotta** (altro "ragazzino" di 35 anni che ha girovagato per tutti i campetti della regione...); "Kojak" **Maino**; la promessa **Boscolo**, piccolo maratoneta del centrocampo; il regolare **De Poli**.

AMBIZIONI. Nei programmi di Caberlotto, tre punti fermi: la riconferma, per altri due anni, di Pillon e del diesse Favero; un rapporto di collaborazione con il Milan per portare a Treviso qualche talento del vivaio rossonero; la ristrutturazione del vecchio "Tenni": mezzo stadio è inagibile, l'impianto di illuminazione non è a norma e gli spogliatoi sono ancora quelli in cui "predicava", nel '51, Nereo Rocco.

conquistato la C1

dare

UOMINI-CHIAVE. Impeccabile la regia difensiva di **Casabianca** (31 anni, centrale che in carriera avrebbe meritato almeno una chance in Serie B); prezioso il lavoro di tessitura del faro **Pellegrini**; travolgenti le scorribande di **Coti** (cosa ci fa uno così, a 26 anni, in C2?) sulla fascia destra. Ma l'intero organico ha girato a dovere, corroborato dall'entusiasmo (e, specie nel finale, dalla freschezza atletica) dei più giovani. Menzione speciale per **Guatteo** (punta esterna classe 1973).

AMBIZIONI. Lo stadio di viale Kennedy è tornato a popolarsi (circa 8-9 mila persone hanno assistito agli ultimi due incontri casalinghi). La città ha riscoperto l'antica passione per il calcio e Armani non è certo il tipo da accontentarsi di una salvezza stiracchiata. Ecco perché, a meno di clamorose offerte economiche, Frosio rimarrà sulla panchina azzurra: con la possibilità di programmare la stagione fin dall'inizio, scegliendo di persona il materiale umano su cui lavorare. Dai dirigenti ha avuto carta bianca: meglio di così...

Ezio Rossi, esperto difensore del Treviso

Di Nicola, bomber dell'Avezzano

Avezzano

I terribili vecchietti

Il trionfo della regolarità (minor numero di sconfitte, quattro in tutto, e migliore differenza reti, +19, di tutto il girone) e della volontà di un gruppo che ci ha creduto sino in fondo, senza mai mollare di un centimetro, a dispetto di infortuni e squalifiche che a un certo punto parevano averne irrimediabilmente compromesso il cammino. «*Prima o poi scoppieranno*» si era detto dei vecchi guerrieri (**Cerone**, **Gabriele**, **Pierleoni**, **Tortora** e **Di Nicola**, "over 30" dal passato illustre) abilmente sistemati da **Petrelli** nelle zone nevralgiche del campo. Invece a sciogliersi sotto l'incalzante rimonta di questi generosi "evergreen" sono state le pur degne avversarie dell'intera stagione, Frosinone e Giulianova.

LA SVOLTA. Paradossalmente, la **batosta** rimediata in casa il 10 marzo contro il Matera. Un **1-4** che, a nove giornate dal termine e con un distacco dal Frosinone di sei punti, avrebbe potuto avere effetti disastrosi. Da quella domenica, al contrario, un cammino in crescendo: quattro vittorie e cinque pareggi, 17 punti in totale. Chi si era illuso che i serbatoi abruzzesi fossero rimasti a secco di benzina, si è dovuto ricredere.

L'ARMA TATTICA. Petrelli, rinunciando al suo cavallo di battaglia (il 4-3-3) e adottando in pianta stabile il **4-4-2**, è riuscito a trovare un equilibrio perfetto tra difesa e attacco. Facendo leva sulla compattezza del collettivo, l'Avezzano ha mantenuto spesso e volentieri il comando delle operazioni, salvo poi raccogliere molto meno di quanto avrebbe meritato per il gioco espresso.

UOMINI-CHIAVE. Dei veterani abbiamo detto. Giusto allora sottolineare il contributo dei più giovani: dall'attento **Lafuenti** (portiere per il quale sono giunte offerte molto interessanti) a **Del Grosso**; da **Colasante** al promettente figlio d'arte **Wilson**, classe 1974, peraltro limitato da numerosi guai fisici.

AMBIZIONI. Il baby-presidente **Gentile**, 29 anni, ha gestito la società con grande professionalità e abilità amministrativa: le sua capacità manageriali costituiscono l'importante premessa per disputare un dignitoso torneo di C1.

I verdetti dell'ultima giornata

Trani, resa ingloriosa

Niente di cui scandalizzarsi, nemmeno i classici risultati "scritti" di fine stagione che i tre punti e gli spareggi non sono riusciti completamente a cancellare. Nessuna meraviglia, quindi, se il Novara ha ottenuto sul campo della Pro Patria l'atteso punto-promozione; se la Ternana e la Fermana sono riuscite a vincere in trasferta con relativa facilità e se il Livorno (ormai tranquillo) dopo soli otto minuti ha alzato bandiera bianca a Trieste. Stonano però le sette reti (che per la Viterbese valgono i play-off) subite dal Trani: la faccia, almeno quella, bisognerebbe salvarla...

Il tabellone degli spareggi

PLAY-OFF
(and. 9-6/rit. 16-6; finali 23-6)
Girone A
Pro Patria-Lumezzane
Torres-Alzano
Girone B
Triestina-Livorno
Fermana-Ternana
Girone C
Albanova-Frosinone
Viterbese-Giulianova

PLAY-OUT
(and. 9-6/rit. 16-6)
Girone A
Ospitaletto-Pavia
Legnano-Cremapergo
Girone B
Cecina-Tolentino
Imola-Ponsacco
Girone C
Marsala-Astrea
Fasano-Bisceglie

Un assedio, due gol in zona Cesarini e il Fano è salvo

Girone A - 34. giornata

Alzano-Cittadella 3-1
Ferrari (A) al 47', Serioli (C) al 49', Poloni (A) al 59', Bolis all'82'.
Lecco-Torres 0-0
Legnano-Cremapergo 2-0
aut. Prandelli al 60', De Ambrogi all'82'.
Olbia-Palazzolo 2-1
Di Nicola (O) al 55', Calissi (P) al 72', Celardo (O) al 74'.
Pavia-Lumezzane 1-2
Zola (L) su rig. al 23', Butti (P) al 50', Sella (L) all'85'.
Pro Patria-Novara 0-0
Tempio-Solbiatese 2-1
Millesi (S) al 23', Pau (T) al 35', Cimadom (T) all'80'.
Valdagno-Pro Vercelli 2-2
Moneta (P) al 36', Gugliotto (V) al 44' e al 50', Ragagnin (P) al 67'.
Varese-Ospitaletto 5-1
Pirri (O) al 4', Capparella (V) al 35' e al 63', Gorini (V) su rig. al 48', Saverino (V) al 59', Criscuoli (V) all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**67**	34	18	13	3	40	18
Lumezzane	**66**	34	18	12	4	41	22
Alzano	**59**	34	17	8	9	44	28
Torres	**55**	34	14	13	7	50	36
Pro Patria	**55**	34	13	16	5	35	22
Lecco	**53**	34	13	14	7	37	28
Varese	**52**	34	13	13	8	39	28
Olbia	**44**	34	11	11	12	32	28
Tempio	**41**	34	10	11	13	38	33
Solbiatese	**41**	34	7	20	7	21	25
Valdagno	**40**	34	10	10	14	38	40
Pro Vercelli	**40**	34	8	16	10	32	39
Cittadella	**38**	34	9	11	14	36	42
Pavia	**37**	34	7	16	11	28	38
Cremapergo	**37**	34	7	16	11	19	29
Legnano	**34**	34	7	13	14	24	38
Ospitaletto	**23**	34	4	11	19	20	44
Palazzolo	**17**	34	1	14	19	21	57

PROMOSSO IN C1: **Novara**
RETROCESSO NEL CND: **Palazzolo**

Girone C - 34. giornata

Albanova-Catania 1-0
Ricci all'85'.
Benevento-Frosinone 1-0
Barrucci al 66'.
Bisceglie-Astrea 2-2
De Florio (B) al 26' e su rig. al 95', Polidori (A) al 72', Greco (A) al 79'.
Castrovillari-Battipagliese 2-0
De Sanzo al 3', Andreoli al 56'.
Catanzaro-Taranto 1-1
Cipriani (T) al 40', Celano (C) al 45'.
Fasano-Matera 2-1
Zian (M) all'8', Cavaliere (F) al 43', De Bellis (F) all'87'.
Marsala-Giulianova 1-1
Di Vincenzo (G) al 12', Leto (M) al 53'.
Teramo-Avezzano 0-1
Di Nicola al 28'.
Trani-Viterbese 0-7
Balducci al 5', Cozzella al 23', al 57' e al 68', Martinetti al 28', al 45' e al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**60**	34	15	15	4	48	29
Frosinone	**59**	34	16	11	7	38	21
Giulianova	**57**	34	15	12	7	44	30
Viterbese	**54**	34	14	12	8	44	29
Albanova	**53**	34	14	11	9	38	28
Castrovillari	**52**	34	14	10	10	37	31
Battipagliese	**49**	34	11	16	7	29	21
Catania	**48**	34	14	6	14	41	42
Teramo	**46**	34	12	10	12	27	25
Catanzaro	**45**	34	12	9	13	30	32
Matera	**44**	34	10	14	10	35	33
Benevento	**43**	34	11	10	13	27	34
Taranto	**42**	34	10	12	12	41	42
Astrea	**40**	34	9	13	12	34	40
Bisceglie	**40**	34	8	16	10	28	34
Fasano	**36**	34	8	12	14	30	37
Marsala	**31**	34	6	13	15	27	40
Trani	**13**	34	1	10	23	23	73

PROMOSSO IN C1: **Avezzano**
RETROCESSO NEL CND: **Trani**

Girone B - 34. giornata

Cecina-Sandonà 0-4
Spagnoli al 2' e all'82', Zanon al 45', Soncin al 52'.
Centese-Fano 0-2
Lucchini all'86', Sgherri all'88'.
Forlì-Treviso 2-1
Orlandi (F) al 45', aut. Salvetti (T) all'88', Andreotti (F) al 92'.
Giorgione-Ternana 0-1
Costa su rig. al 64'.
Imola-Pontedera 1-2
Ceredi (I) al 5', Bagnoli (P) al 34', Randazzo (P) al 64'.
Ponsacco-Tolentino 0-0
Rimini-Fermana 0-1
Protti al 74'.
Triestina-Livorno 1-0
Pavanel all'8'.
Vis Pesaro-Baracca 0-1
Domini al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**68**	34	19	11	4	61	28
Livorno	**64**	34	18	10	6	48	25
Ternana	**57**	34	15	12	7	42	34
Fermana	**56**	34	15	11	8	36	22
Triestina	**56**	34	13	17	4	36	24
Vis Pesaro	**52**	34	12	16	6	41	28
Rimini	**46**	34	11	13	10	39	31
Pontedera	**45**	34	10	15	9	44	38
Giorgione	**45**	34	12	9	13	35	37
Sandonà	**43**	34	10	13	11	41	28
Forlì	**43**	34	11	10	13	34	33
Baracca	**42**	34	8	18	8	24	21
Fano	**42**	34	9	15	10	33	37
Tolentino	**39**	34	8	15	11	26	32
Ponsacco	**38**	34	8	14	12	20	32
Imola	**36**	34	9	9	16	31	44
Cecina	**22**	34	4	10	20	28	65
Centese	**11**	34	1	8	25	16	76

PROMOSSO IN C1: **Treviso**
RETROCESSA NEL CND: **Centese**

Classifica marcatori

20 reti: G. Ferrari (Alzano, 5 rigori).
19 reti: Fiorio (Treviso, 7).
17 reti: Di Vincenzo (Giulianova, 7).
16 reti: Costa (Ternana, 1).
15 reti: Greco (Torres, 4).
14 reti: Passiatore (Battipagliese, 2), Cozzella (Viterbese, 3).
13 reti: Zanin (Lumezzane), Protti (Fermana, 5), Di Nicola (Avezzano, 2).
12 reti: Elia (Lecco, 1), Scalzo (Livorno), Sorce (Marsala, 1).
11 reti: Serioli (Cittadella, 4), Di Nicola (Olbia, 4), Traini (Baracca, 2), Savoldi (Cecina, 4), Bonaldi (Livorno), Bagnoli (Pontedera), Spagnolli (Sandonà), Pasa (Treviso), Tortora (Avezzano, 2).

Di Vincenzo del Giulianova: terzo nella classifica marcatori con 17 reti

Conclusa la seconda fase, il 30 maggio partirà lo **sprint** verso la finalissima di Ischia

Le magnifiche otto

Adesso il gioco si fa duro. Sono otto le squadre che il 30 e il 31 maggio si contenderanno la qualificazione alla finalissima di Ischia, secondo questi accoppiamenti: **Milan-Parma**, **Palermo-Brescia**, **Fiorentina-Cagliari** e **Atalanta-Perugia**. Partite secche, senza possibilità di appello, che si giocheranno su quattro campi neutri: Caserta, Castellammare, Salerno e Cava dei Tirreni. Chi perde torna a casa, chi vince scenderà in campo dopo 48 ore per le semifinali, in programma a Ischia il 2 e il 3 giugno. Formula veloce, affascinante sotto il profilo dello spettacolo, ma anche molto criticata dalle società, perché in impegni così ravvicinati le squalifiche e gli infortuni potrebbero avere un peso determinante.

PROTAGONISTE. Chi sarà la più bella del reame? Favorite d'obbligo, **Fiorentina** e **Atalanta**. Hanno dominato sia la regular season che la seconda fase, possiedono una valida organizzazione di gioco (merito di due tecnici, Chiarugi e Prandelli, che il prossimo anno dovremmo ritrovare tra i professionisti) e sono arrivate all'appuntamento decisivo senza abusare della nuova regola sui "fuori quota" (abolita per questa finale a otto, dove sarà consentito solo l'utilizzo di due giocatori nati nel 1975). Attenzione, però: se i pronostici fossero rispettati, Atalanta e Fiorentina si scontrerebbero in semifinale. Solo una delle due, quindi, arriverà in fondo.

OUTSIDER. Nell'altra metà del "tabellone" sono raggruppate Milan, Parma, Palermo e Brescia. La grande rivelazione della stagione, superfluo sottolinearlo, è il **Brescia** di Cadregari (che a fine stagione dovrebbe approdare in C1 sulla panchina del Modena). Vincitrici del Viareggio, le rondinelle hanno strappato una meritatissima qualificazione travolgendo negli ultimi novanta minuti la Juventus (reti di Bonazzoli, Ferrari, Pirlo e ancora Ferrari). In seconda battuta segnaliamo il **Milan** di De Vecchi. Oscurati nella prima parte del campionato dallo strapotere dell'Atalanta, i rossoneri sono cresciuti con il passare delle giornate, anche se non sempre sono apparsi impeccabili nelle retrovie. Esce a testa alta il Cesena: nessuna sconfitta e una sola rete al passivo. Un'eliminazione che brucia. □

I risultati dei play-off

Girone A

5. GIORNATA: Bologna-Avellino 1-2; Cagliari-Milan 4-2. 6. GIORNATA: Milan-Bologna 2-0; Avellino-Cagliari 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**12**	6	4	0	2	13	10
Cagliari	**11**	6	3	2	1	9	7
Avellino	**10**	6	3	1	2	9	7
Bologna	**1**	6	0	1	5	5	12

PROMOSSE ALLA FASE FINALE: **Milan e Cagliari**

Girone B

5. GIORNATA: Inter-Cesena 0-3; Palermo-Perugia 1-0. 6. GIORNATA: Perugia-Inter 2-1; Cesena-Palermo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**9**	6	2	3	1	4	3
Perugia	**9**	6	2	3	1	4	3
Cesena	**8**	6	1	5	0	4	1
Inter	**3**	6	0	3	3	3	8

PROMOSSE ALLA FASE FINALE: **Palermo e Perugia**

Girone C

5. GIORNATA: Fiorentina-Brescia 1-1; Juventus-Napoli 4-4. 6. GIORNATA: Brescia-Juventus 4-1; Napoli-Fiorentina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**10**	6	2	4	0	8	5
Brescia	**9**	6	2	3	1	10	8
Juventus	**6**	6	1	3	2	10	12
Napoli	**4**	6	0	4	2	7	10

PROMOSSE ALLA FASE FINALE: **Fiorentina e Brescia**

Girone D

5. GIORNATA: Atalanta-Parma 3-1; Reggina-Roma 1-1. 6. GIORNATA: Roma-Atalanta 3-1; Parma-Reggina 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**13**	6	4	1	1	11	5
Parma	**9**	6	2	3	1	10	4
Roma	**6**	6	1	3	2	6	8
Reggina	**3**	6	0	3	3	1	11

PROMOSSE ALLA FASE FINALE: **Atalanta e Parma**

Tagliani (Brescia)

A Salerno, l'Under 15 prepara gli Europei

Anteprima azzurra

Nato come appendice del Torneo Internazionale "Primavera" (l'omonima Scuola Calcio di Salerno, promotrice di numerose iniziative rivolte alla valorizzazione del vivaio), il Trofeo "SALERNOFOLLAROSPORT", giunto quest'anno alla terza edizione, si è ritagliato uno spazio di grande prestigio nell'ambito delle manifestazioni calcistiche giovanili che si svolgono in Italia. Riservato alle Nazionali Under 15, il quadrangolare è in programma dal 20 al 23 maggio sui campi di Salerno e Battipaglia e vedrà al via Italia, Belgio, Israele e Romania. Un confronto particolarmente atteso e significativo, visto che queste quattro formazioni faranno parte dello stesso girone di qualificazione dei prossimi Europei Under 16. La denominazione "SALERNOFOLLAROSPORT" richiama la moneta in uso durante il periodo longobardo, in cui Salerno visse un momento di grande splendore economico, e rappresenta l'augurio che questo appuntamento possa diventare abituale occasione di incontro per i dirigenti e gli osservatori delle società italiane e straniere. Le premesse non mancano, basta scorrere l'album dei ricordi delle prime due edizioni, vinte rispettivamente dall'Italia e da Israele. Da Salerno sono passati **Rosu**, oggi elemento di spicco dello Steaua Bucarest; **Pavlenko**, attualmente titolare dello Spartak Mosca; Marzio **Dan** della Juventus, portiere della Primavera e nel giro della Nazionale Under 18 di Rocca; il russo **Chenin**, della Torpedo Mosca; Radu **Ionescu**, inserito nella prima squadra della Dinamo Bucarest. Partita inaugurale, lunedì 20 maggio: allo stadio "Pastena" di Battipaglia, sono scese in campo Italia e Belgio.

Assegnata la Coppa Uefa 1

Un Bayern da record

Anche il terzo trofeo europeo è finito nella bacheca dei **bavaresi**. Che quest'anno sono stati capaci di vincere tutte le gare in **trasferta** e lanciare Jürgen **Klinsmann** sul trono assoluto dei cannonieri

dall'inviato **Alessandro Lanzarini** - foto di **Maurizio Borsari**

Sopra a sinistra, il Bordeaux. In piedi da sinistra: Zidane, Croci, Dogon, Witschge, Huard. Accosciati: Friis-Hansen, Lucas, Bancarel, Lizarazu, Tholot, Dugarry. Sopra a destra, il Bayern. In piedi da sinistra: Strunz, Babbel, Sforza, Klinsmann, Helmer, Kahn. Accosciati: Scholl, Ziege, Frey, Kostadinov, Matthäus

Sullo sfondo dei fuochi d'artificio del Parc Lescure di Bordeaux, il Bayern celebra la vittoria Uefa. Sopra a sinistra, Lothar Matthäus alza il trofeo. Sopra a destra, Klinsmann ringrazia il cielo: con 15 reti, Jürgen ha stabilito il record di gol in una singola edizione di Coppa

BORDEAUX. Il piccolo Pascal piange. La sciarpa che ha al collo, celebrativa della grande sfida al panzer tedesco, ormai gli serve solo per asciugare le lacrime. Uscendo dalla tribuna del Parc Lescure, il suo cuore è palpitante di amarezza, quasi di disperazione. Il padre, un uomo abbastanza anziano da sembrarne il nonno, gli appoggia delicatamente una mano sulla testa, lo ferma e, guardandolo negli occhi, gli sussurra: *«Non piangere perché abbiamo perso. Questa è stata la più grande festa di calcio nella storia della nostra città. Io sono felice di essere stato presente, e anche tu devi esserlo. Non si può sempre vincere»*. Parole sagge di un signore qualunque, un manifesto di buon senso che andrebbe appeso ovunque sulle mura esterne degli stadi e fatto leggere mille volte prima di entrare a ogni spettatore — diciamo — turbato. La lezione del signor Alain Dupont (quello che da noi si chiama di solito Mario Rossi, ovvero il cittadino medio) al suo bambino è stata anche la lezione di civiltà di Bordeaux e del suo pubblico, che a fine partita ha riservato una "standing ovation" ai bavaresi vincitori dopo aver ringraziato all'infinito i propri eroi, autori di una straordinaria cavalcata durata dieci mesi, un percorso irripetibile e indimenticabile.

segue

INUTILE. Ecco, la chiave di volta della finale di ritorno di Coppa Uefa è stata proprio questa: la convinzione dei padroni di casa, al di là delle (timide) dichiarazioni di facciata, di avere le stesse possibilità di rovesciare lo 0-2 dell'andata e contemporaneamente indovinare una cinquina secca al Lotto. Le migliaia di bandiere sventolanti sulle anguste tribune del Parc Lescure portavano una scritta: *«Merci a tous, merci Bordeaux»* (*«Grazie a tutti, grazie Bordeaux»*), a dire in anticipo che comunque il massimo era già stato raccolto e che nessuno coltivava illusioni reali. Un tifo stupendo, quello dei bordolesi, anche se inutile ai fini del risultato finale: la coreografia organizzata è stata di prim'ordine, così come la sorpresa conclusiva dei fuochi d'artificio al centro del campo in uno stadio completamente buio (una festa di luci che la televisione ha negato ai propri telespettatori, al pari del rito della consegna del trofeo). Già dopo venti minuti si era capito che il Bordeaux non sarebbe mai riuscito a scardinare la barriera difensiva eretta da Kaiser Franz, e quando Mehmet Scholl ha affondato la sica nel cuore delle speranze francesi la partita è finita. Partiti da un vantaggio rassicurante e da una condizione psicologica superiore, Matthäus e compagni non hanno faticato molto per contenere Zidane e soci, tra i quali il bisonte Dugarry si è dannato l'anima sbattendo il cranio più di una volta contro Helmer. Un giocatore strano, questo Dugarry, non perfettamente inquadrabile tecnicamente e dal carattere volubile: quando il Bayern ha segnato, chiudendo l'incontro, lui è scomparso completamente dal gioco, forse ritenendo ormai superflua ogni spesa supplementare di energia. Se qualcuno lo vuole, tenga conto di un aspetto caratteriale probabilmente più fragile di quanto non appaia.

RECORD. Ha vinto il Bayern, viva il Bayern. Lo squadrone tedesco ha così chiuso una stagione contraddittoria e altale-

In alto, il tifo francese. Al centro, l'incidente a Lizarazu. Sopra, il 2-0 firmato di testa da Kostadinov. Sotto, l'abbraccio tra Scholl e il bulgaro dopo l'incornata vincente di quest'ultimo

Il tabellino

Bordeaux, 15 maggio

Bordeaux-Bayern 1-3

BORDEAUX: Huard 5, Bancarel 5, Lizarazu 6,5 (28' Anselin 5), Friis-Hansen 5,5, Dogon 6,5, Lucas 6 (86' Grenet n.g.), Zidane 5,5, Croci 5,5 (58' Dutuel 6), Tholot 6, Witschge 5,5, Dugarry 6.
In panchina: Fontan, Fernandez. **Allenatore:** Rohr 5,5.
BAYERN: Kahn 6,5, Babbel 6, Ziege 6, Strunz 6, Helmer 6,5, Frey 6 (60' Zickler n.g.), Scholl 6, Sforza 6, Klinsmann 6, Matthäus 6, Kostadinov 6,5 (75'Witeczek n.g.).
In panchina: Probst, Herzog, Nerlinger. **Allenatore:** Beckenbauer 6,5.
Arbitro: Zhuk (Bielorussia) 6.
Marcatori: Croci aut. 53', Kostadinov 67', Dutuel 76', Klinsmann 78'.
Ammoniti: Witschge, Croci, Helmer, Frey, Dugarry, Babbel, Tholot.
Espulsi: nessuno. **Spettatori:** 35.000 circa.
I gol. La partita si chiude al primo gol del Bayern, in apertura di ripresa, dopo un primo tempo senza emozioni. I bavaresi passano con un'autorete di Croci che devia un tiro di Scholl, penetrato in area senza molti ostacoli. Il raddoppio è firmato da Kostadinov (incornata su angolo di Scholl) con la sciagurata complicità di Huard, che sbaglia completamente l'uscita. I bordolesi accorciano con un destraccio da fermo di Dutuel (Kahn si tuffa sulla propria sinistra con poca convinzione e il pallone gli passa tra le mani), ma due minuti più tardi Klinsmann firma il 3-1 cambiando la traiettoria di una bordata dal limite di Strunz.

nante in campionato, ma esaltante in Coppa Uefa. Con il successo sul Bordeaux, i bavaresi hanno messo in tasca l'unico trofeo continentale che a loro mancava, andandosi così ad aggiungere a Juventus, Ajax e Barcellona nella lista delle squadre che hanno realizzato l'en plein europeo. E poi un altro record, eguagliabile ma non battibile: quello delle sei-vittorie-sei in trasferta, a testimonianza che giocare in contropiede è ancora possibile e, quando necessario, un perfetto strumento di morte (in senso figurato). Ciliegina sulla torta, il primato di Jürgen Klinsmann, autore di quindici reti in questa campagna Uefa, che va a cancellare un record alla Bob Beamon, appartenente in coabitazione a José Altafini (Milan 1962-63 in Coppa dei Campioni), Lothar Emmerich (Borussia Dortmund 1965-66, Coppa delle Coppe) e John Wark (Ipswich Town 1980-81, Coppa Uefa). E se i quattordici gol di questi tre cannonieri hanno resistito dai 15 ai 33 anni, c'è da aspettarsi che i quindici di Klinsmann ripercorrano la strada del 19.72 di Pietro Mennea, stabilito nel 1979, e che bisognerà abbondantemente inoltrarsi nel Duemila prima che qualcuno riesca a far meglio.

BILANCIO. Un Bayern da record, dunque, per una competizione che ha riservato momenti di grande sorpresa: il Bordeaux, riuscito ad arrivare in finale partendo dall'Intertoto e disputando venti partite complessive; la storica serata negativa del Milan proprio contro i Girondins, "una tantum" che difficilmente si ripresenterà a breve giro; l'annata fallimentare delle squadre italiane, uscite tutte entro i quarti di finale, che ci ha fatto tornare indietro di dieci anni; la dimostrazione che il torneo è troppo lungo e che il livello tecnico si è diluito esageratamente. Che non è certo un bene.

Alessandro Lanzarini

Sopra, Kahn tenta goffamente di fermare la punizione-bomba di Dutuel. Sotto, il deludente Zidane attaccato da Sforza. In basso, festa attorno a Klinsmann

Klinsmann, quindici gol per la Storia

TURNO	PARTITA E RISULTATO	RETI
32mi	Bayern-Lokomotiv Mosca 0-1	–
	Lokomotiv Mosca-Bayern 0-5	2
16mi	Bayern-Raith Rovers 2-1	2
	Raith Rovers-Bayern 0-2	1
Ottavi	Bayern-Benfica 4-1	4
	Benfica-Bayern 1-3	2
Quarti	Bayern-Nottingham F. 2-1	1
	Nottingham F.-Bayern 1-5	2
Semifinali	Bayern-Barcellona 2-2	–
	Barcellona-Bayern 1-2	–
Finale	Bayern-Bordeaux 2-0	–
	Bordeaux-Bayern 1-3	1

L'albo d'oro

ANNO	SQUADRA E NAZ.
1955-58	Barcellona (Spa)
1958-60	Barcellona (Spa)
1960-61	Roma (Ita)
1961-62	Valencia (Spa)
1962-63	Valencia (Spa)
1963-64	Saragozza (Spa)
1964-65	Ferencvaros (Ung)
1965-66	Barcellona (Spa)
1966-67	Dinamo Zagabria (Jug)
1967-68	Leeds Utd (Ing)
1968-69	Newcastle Utd (Ing)
1969-70	Arsenal (Ing)
1970-71	Leeds Utd (Ing)
1971-72	Tottenham (Ing)
1972-73	Liverpool (Ing)
1973-74	Feyenoord (Ola)
1974-75	Borussia MG (Ger)
1975-76	Liverpool (Ing)
1976-77	Juventus (Ita)
1977-78	PSV Eindhoven (Ola)
1978-79	Borussia MG (Ger)
1979-80	Eintracht Fr. (Ger)
1980-81	Ipswich Town (Ing)
1981-82	IFK Göteborg (Sve)
1982-83	Anderlecht (Bel)
1983-84	Tottenham (Ing)
1984-85	Real Madrid (Spa)
1985-86	Real Madrid (Spa)
1986-87	IFK Göteborg (Sve)
1987-88	Bayer Leverkusen (Ger)
1988-89	Napoli (Ita)
1989-90	Juventus (Ita)
1990-91	Inter (Ita)
1991-92	Ajax (Ola)
1992-93	Juventus (Ita)
1993-94	Inter (Ita)
1994-95	Parma (Ita)
1995-96	Bayern (Ger)

A Milanello gli azzurri si preparano p

La carica dei

Arrigo Sacchi ha un **sogno**: conquistare la corona continentale. E spiega perché possiamo farcela. Tra un paio di rivelazioni, la "sindrome del ventitreesimo giocatore" e tanto **ottimismo**, è cominciata l'avventura europea della nostra Nazionale

MILANELLO. Arrigo Sacchi si sente un po' Martin Luther King e rispolvera il celebre «I have a dream» del leggendario leader dei neri d'America. Un po' più modesto quanto a obiettivi, annuncia che il sogno degli azzurri è vincere l'Europeo: *«Ho convinzione e fiducia che potremo realizzarlo»* aggiunge *«perché dispongo di giocatori di qualità non solo tecniche, ma anche caratteriali»*. Il sermoncino di apertura della spedizione azzurra verso l'Inghilterra ha battuto sia pure con tocco vellutato i tasti dell'ottimismo. Il tutto nasce da una geniale, ancorchè contorta, genealogia: *«Questa squadra è figlia di quella dei Mondiali '94 e si sa che i figli devono essere migliori dei padri»*. Insomma, la logica attende tempi meno avventurati e nel frattempo ci si accontenta di qualche rivelazione. La numero uno: la Gazzetta dello Sport aveva ragione, con Baresi effettivamente Arrigo Sacchi ci ha provato ed è stato respinto con perdite. *«Sapevo benissimo»* ha raccontato il Ct *«che Franco non poteva venire in Nazionale, però chiacchierando con lui una parola l'ho buttata lì: "Ma non ti andrebbe di tornare?". La risposta la conoscevo già, è stato bravo il giornalista a cogliere quel dialogo»*. Le famose *"fantasie"* avevano dunque un forte sapore di realtà. Rivelazione numero due: Roby Baggio può puntare tranquillamente al Mondiale '98: *«La porta è sempre aperta. Non abbiamo bocciato nessuno. Per i due ruoli di attacco, avevo Casiraghi e Ravanelli da un lato, Zola e un poker tra cui scegliere dall'altro. In ballottaggio per fare compagnia a Gianfranco c'erano Chiesa, Protti, Roberto Baggio e Signori. Ho scelto Chiesa, ma con la speranza di riavere gli altri tra noi. Quindi è vero: Roberto Baggio può*

...er l'Inghilterra

22

Nella foto grande, Arrigo Sacchi si prepara con grande concentrazione per gli Europei inglesi. A fianco, sopra, l'arrivo a Milanello di Apolloni e Baggio; sotto, la star Zola firma autografi. A destra, sopra, l'abbraccio tra Sacchi e Capello, in partenza per Madrid; sotto, l'addestramento sul campo, la grande specialità del Ct

Sopra, Enrico Chiesa, la grande novità azzurra: è il più atteso

puntare ai Mondiali del '98». Per non parlare, ovviamente, degli Europei del Duemila.

OTTIMISMO. Il clima a Milanello è ovattato, un discreto gruzzolo di appassionati a seguire gli allenamenti e per il resto un tranquillo tran tran. Non c'è spazio per le polemiche: tra gli addetti ai lavori si è sparsa la convinzione che il ventitreesimo convocato potrebbe spiazzare ogni elucubrazione tattica e dunque è meglio non sbilanciarsi troppo. Non occorre molta fantasia nell'individuare la parte anatomica che Sacchi l'inarrivabile ha già precettato per l'Inghilterra al seguito proprio e dei ventidue. Tanto più che il miele potrebbe scorrere a fiumi soprattutto dai microfoni della Rai: la grande Mamma gode di un contratto di esclusiva con la Nazionale, che le garantisce un trattamento di favore anche nelle conferenze stampa dell'Arrigo azzurro e dunque sono bandite le scortesie. Insomma, lo studio degli schemi procede al meglio e pazienza se ogni tanto Sacchi lancia qualche secchio gelato sui pronostici tricolori più felici: *«Sappiamo che possiamo andare fuori al primo turno, le mie squadre hanno sempre patito gli avvii. D'altronde bisogna saper accettare la sconfitta, fa parte della cultura sportiva, altrimenti si gioca contro lo sport e la violenza rovina tutto».* □

I numeri dei nostri

1 Peruzzi
2 Apolloni
3 Maldini
4 Carboni
5 Costacurta
6 Ferrara
7 Donadoni
8 Mussi
9 Torricelli
10 Albertini
11 Dino Baggio
12 Toldo
13 Conte
14 Del Piero
15 Di Livio
16 Di Matteo
17 Fuser
18 Casiraghi
19 Chiesa
20 Ravanelli
21 Zola
22 Bucci

Siamo andati a curiosare in

Qui Londra, a voi Europa

Saranno 194 le **Tv** collegate con il Regno Unito, sei in più di Usa '94. Un milione di biglietti già venduti. Ma la **febbre** non sale...

dall'inviato **Matteo Marani** - foto di **Marcello Pozzetti**

LONDRA. Vola alto, questo Europeo. Basta sollevare gli occhi al cielo per scoprirlo, lassù sopra le insegne luminose di Piccadilly Circus. C'è una nota catena alimentare che ricorda alle centinaia di turisti assiepati in basso che sarà lei a sfamare gli atleti di Euro '96. E accanto c'è un'altra nota azienda, stavolta di birra, a informare che i calciatori berranno solo una precisa bionda, il prossimo giugno.

Peccato che in questa sfavillante e pirotecnica attesa, l'Europeo non sia ancora sceso dai tetti alle strade di Londra, dove in questi giorni sembrano interessare più le vittorie del Manchester United e il futuro di Gullit come allenatore che l'appuntamento di giugno. Le discussioni dei tifosi, le locandine dei giornali, le conversazioni nei fumosi pub del centro non contengono traccia dell'avvenimento tanto atteso nel resto d'Europa. Se non ci fossero i leoncini-mascotte nei supermercati e qualche isolata indicazione nei pressi di Wembley, si potrebbe pensare che i prossimi Europei si svolgano in Grecia piuttosto che nel Regno Unito. E pensare che l'appuntamento di giugno segna il ritorno in Gran Bretagna, trent'anni dopo il Mondiale, di una manifestazione calcistica di livello internazionale. Un'occasione storica, soprattutto ora che qualcuno ha cominciato ad assaporare l'idea di candidare l'Inghilterra per un futuro Mondiale e di inserire Manchester nelle possibili sedi di un'Olimpiade, come da tempo chiedono i politici e la cittadinanza del centro industriale.

Per questi motivi, il prossimo Europeo è stato già disegnato dagli addetti ai lavori come la grande scommessa, una scommessa il cui esito non è preventivato nemmeno dai *bookmakers,* che in questi

Una delle due torri di Wembley. A sinistra, un poliziotto vigila sui tifosi (in basso) e Kluivert avverte Venables: "Dimettiti ora". A destra, la targa di Wembley che ricorda il successo inglese ai Mondiali 1966

giorni stanno ricevendo le prime puntate sull'Europeo (Germania e Italia le favorite, con Olanda e Inghilterra più dietro). Per vincere la scommessa occorrerà un'organizzazione impeccabile, capace innanzitutto di scongiurare il pericolo *hooligans* e di mettere in piedi una struttura adeguata a quello che è l'ultimo torneo continentale del millennio. Ma per vincerla occorrerà soprattutto l'adesione totale e convinta della gente, spesso troppo flemmatica o comunque tiepida verso gli eventi internazionali. *«Oggi le cose sono cambiate, l'Inghilterra si è avvicinata molto al resto dell'Europa»* spiega un

segue

anziano parcheggiatore nella via che conduce al celebre mercatino di Portobello. «*Molto dipenderà dai risultati della Nazionale di Venables, ma sono convinto che ci sarà comunque interesse attorno a questo Europeo*».

PROTESTANTE. Vittoria o sconfitta, trionfo o crollo, paradiso o inferno nello stesso posto, come recita un altro cartellone pubblicitario dedicato alla Coppa d'Inghilterra, in cui compaiono un giocatore con il trofeo in mano e un altro triste e sconfitto (slogan che ha attirato gli strali della chiesa protestante). Nel Paese dove l'aplomb e la celeberrima flemma britannica sono regole quotidiane, può succedere che le mezze misure non bastino più. O gli stadi si riempiranno, come fanno presagire le pre-

Arriva Crimestoppers, il sistema anti-hooligans

Un gettone contro la violenza

Il problema hooligans è sempre stato al primo posto in Inghilterra, tanto che, oltre alla squalifica dei club britannici dalle coppe europee, aveva costretto il Paese a rinunciare a manifestazioni internazionali. Ma da alcuni anni la musica è cambiata e si è finalmente trovato il sistema per neutralizzare i tifosi più accesi, un sistema che verrà adottato anche durante i prossimi Europei. Si chiama "Crimestoppers" (fermate il crimine) ed è stato ideato ormai otto anni fa da un gruppo di privati, i quali basano il proprio lavoro interamente sul volontariato. I cittadini hanno a loro disposizione un numero verde (0800555111) cui possono telefonare per segnalare episodi, persone sospette, situazioni pericolose. Le denunce sono rigorosamente anonime, come anonimo è il metodo usato per versare ai cittadini la ricompensa — da uno a 15 milioni — per la cattura dei delinquenti. Il "Crimestoppers", che in questi otto anni di vita ha consentito la cattura di oltre 15 mila ultras, sarà preso a prestito anche dagli organizzatori dell'Euro '96, che tappezzaranno le città inglesi con manifesti su cui comparirà il famoso numero verde. Uno stratagemma che, unito alle carceri già presenti in alcuni stadi (dove i tifosi vengono trattenuti fino al termine del match, come nel caso dell'impianto di Newcastle), dovrebbe bloccare i pericolosi hooligans. «*All'estero sappiamo che i timori non mancano*» spiega Glen Kirton, direttore generale della manifestazione. «*Ma la presenza di "Crimestoppers" è la prova di quanto sia importante la sicurezza del pubblico. È al primo posto del nostro programma*». Altra cosa: i giocatori firmeranno una dichiarazioni d'intenti in cui si condannerà la violenza negli stadi e avranno l'obbligo di stringersi la mano prima di ogni incontro. Ci sarà una classifica del fair-play fra le 16 squadre partecipanti, come accadde anche in Svezia quattro anni fa. Infine: i capitani di tutte le Nazionali si troveranno per giurare fedeltà al documento contro la violenza già preparato dagli organizzatori.

Sopra e a fianco, alcuni poliziotti inglesi in servizio d'ordine: per gli Europei i controlli saranno inflessibili

vendite, o sarà un buco nell'acqua, come si sospetta osservando la tiepida risposta degli inglesi. Un'ipotesi, quest'ultima, che gli organizzatori cercano di esorcizzare in ogni maniera, specialmente con il lavoro. Da diversi mesi sono in trenta a operare nel comitato organizzatore, la Rush Mans, società di pubbliche relazioni che ha ricevuto la delega da parte della Federazione e che già l'anno scorso, per la Umbro cup, aveva offerto un eccellente servizio. Nel palazzo di May Fair, centro di Londra, si sta cercando di dare una fisionomia più precisa agli Europei, mentre fuori oltre mille volontari sono al lavoro da tempo perché tutto sia pronto per l'8 giugno.

ACCREDITI. Riuscirà l'Inghilterra nella difficile impresa? Forse sì, almeno questa è l'impressione stando ai dati fin qui raggiunti. Gli sponsor hanno risposto in maniera entusiastica, prendendo d'assalto persino 550 dei famosi bus a due piani con la pubblicità sulle fiancate. Ma anche la Tv si sta mobilitando. Saranno 194 i Paesi collegati, sei in più del '94, addirittura 57 in più rispetto all'ultimo Europeo in Svezia. Con oltre seimila accrediti già prenotati dai giornalisti di tutto il mondo, l'Europeo inglese si appresta a diventare l'evento calcistico più mediale della storia. Non solo: con un milione di biglietti già venduti, la macchina organizzativa spera di aver ottenuto una buona garanzia anche per gli spettatori, la vera incognita di queste ore. Daranno man forte, a questo proposito, le comunità straniere presenti in Inghilterra a iniziare da quella italiana, che si sta indirizzando verso una compagnia di viaggi che offre trasferta e biglietti per Manchester.

CAPITALE. L'ottimismo è insomma diffuso, anche se per una questione scaramantica si cerca di nasconderlo. Si tratterà di farlo scendere dalle insegne e dai palazzi nelle strade, fra la gente comune. Un successo organizzativo vorrebbe dire la svolta in un Paese che si sta rapidamente rapportando al Continente. Si volterebbe pagina, e non è un semplice caso che sia già pronto il progetto per un nuovo stadio nazionale. In ballo ci sono Manchester e Londra, ma è quasi scontato che alla fine sarà la capitale a ospitare il nuovo, avveniristico impianto, per il quale esiste già un modello. Si chiamerà New Wembley e sorgerà al posto del vecchio stadio (di cui rimaranno le torri della tribuna centrale), con una pista di atletica che potrà scendere o sollevarsi a seconda delle esigenze, in maniera da aumentare la capienza per le partite di calcio. La consegna è prevista per il 1998, il costo complessivo sarà di 120 miliardi, mentre i dibattiti attorno all'iniziativa si fanno bollenti. C'è chi è contrario, spaventato dall'esempio degli stadi di Italia '90. Ma ci sono anche i favorevoli: per loro, il nuovo impianto servirà come dimostrazione di maturità. Un imponente manifesto dell'Inghilterra che è uscita dall'autarchia e si sta scoprendo potenza calcistica.

Matteo Marani

Verso un torneo all'insegna dell'equilibr

Il gioco del qu

A meno di venti giorni dal via, verifichiamo lo stato di forma dei **rivali** degli azzurri. E scopriamo che tutti hanno **problemi** da risolvere

di **Marco Zunino**

Sopra da sinistra, Venables catechizza Ince e Gascoigne; gli elvetici Türkyilmaz, Colombo e Grassi in posa con la nuova divisa. La sfida fra inglesi e svizzeri aprirà il torneo sabato 8 giugno a Wembley. Nella pagina accanto, Jordi Cruijff: potrebbe essere la grande sorpresa dell'Olanda

io

indici

Ancora due settimane e poi a Londra, nello stadio di Wembley, alle ore 15 (locali) di sabato 8 giugno, con Inghilterra-Svizzera prenderà il via l'Euro 96. L'intensa stagione agonistica non ha permesso sufficienti collaudi alle Nazionali partecipanti, diverse ancora alla ricerca della formazione tipo. Alcune squadre hanno poi perso per strada titolari sicuri, bloccati da infortuni. C'è molto mistero attorno al torneo. Cauti i pronostici, anche nel ricordo di quanto accaduto quattro anni fa in Svezia, dove ad affermarsi fu la Danimarca, ammessa all'ultima ora al posto della Jugoslavia. A meno di una ventina di giorni dall'inizio del torneo abbiamo cercato di scoprire, girone per girone, lo stato di forma delle quindici avversarie dell'Italia, quasi tutte alle prese con problemi di varia natura. E di tempo per la messa a punto ne è rimasto poco. □

Gruppo A

Inghilterra

SU. Fa ben sperare la forma ritrovata dell'interista Ince e del mattocchio Gascoigne, che a Glasgow è tornato a segnare e a divertire. Determinate anche il recupero di Platt, dopo una stagione caratterizzata soprattutto dagli infortuni. In attacco sembra esserci solo l'imbarazzo della scelta: Shearer, Sheringham, Ferdinand, Fowler…

GIÙ. Troppi dubbi al centro della difesa, dove è stato rispolverato addirittura Mark Wright (Liverpool) e poco brillante la soluzione adottata sulla fascia sinistra: infortunato il fluidificante Le Saux, Venables non ha trovato di meglio che ripiegare sull'ormai stagionato Pearce (Nottingham Forest), che era stato accantonato proprio per fare spazio al terzino del Blackburn.

Svizzera

SU. Caduto in disgrazia l'esperto Herr (Sion), la sorpresa è Vega (Grasshoppers), stopper arcigno in marcatura e capace di rendersi pericoloso anche in area avversaria. A centrocampo un interessante rincalzo, il jolly Wicky (Sion), difensore centrale o mediano. L'oriundo Lombardo (Grasshoppers), ispirato rifinitore, si è purtroppo infortunato. In attacco, l'ex bolognese Türkylmaz è diventato un autentico trascinatore.

GIÙ. Artur Jorge non ha legato con la stampa rossocrociata, in particolare con quella di lingua tedesca. Davvero troppi i giocatori infortunati negli ultimi mesi, mezzo Grasshoppers neo campione: Zuberbühler, Haas, Thüler, Geiger, Yakin, Subiat, Lombardo. E tre punti cardine come Sforza, Alain Sutter e Chapuisat non attraversano il loro periodo migliore.

Olanda

SU. Poter contare su un collettivo unanimemente considerato il più forte del mondo come quello dell'Ajax è già qualcosa, ma giocatori del calibro di Winter, Seedorf e Richard Witschge non hanno nessuna intenzione di andare in Inghilterra a fare gli spettatori. Van der Sar ha dimostrato di meritare i galloni da titolare come Bogarde, prezioso jolly mancino.

GIÙ. L'Ajax dipendenza potrebbe diventare fatale, i campioni sono stanchi e, spesso, insostituibili, come Overmars (da tempo infortunato); Taument è troppo lezioso e Hoekstra, che lo ha rimpiazzato all'Ajax, è più potente, ma anche più prevedibile. Con Kluivert acciaccato, Mulder (Schalke 04) sembra poca cosa come sostituto: Bergkamp e Jordi Cruijff non sono prime punte.

Scozia

SU. La seconda giovinezza del portiere Leighton (Hibernian), classe 1958, ha qualcosa di miracoloso. A centrocampo il duo formato da McAllister (Leeds United) e Collins (Celtic) garantisce una rodata spina dorsale particolarmente efficace in fase di impostazione. Tornando ai vecchietti terribili, in attacco la punta più pericolosa rimane Ally McCoist (Rangers)…

GIÙ. Quando Vialli ha detto che tiferà Scozia, forse non sapeva che il Ct Brown ha riservato all'esperto difensore Gough (Rangers) lo stesso trattamento che Gianluca ha ricevuto da Sacchi. McLaren (Rangers), il difensore più dotato della "rosa", arriverà all'Europeo convalescente.

Gruppo B

Spagna

SU. Finalmente la Spagna ha il suo ariete. Anzi, due: l'argentino naturalizzato Pizzi (Tenerife) e Kiko (Atlético Madrid), medaglia d'oro a Barcellona nel '92. Guerrero è uscito dal tunnel degli infortuni, Caminero arriva dalla stagione trionfale con l'Atlético Madrid, mentre Hierro deve dimostrare a un certo Fabio Capello di valere Desailly sulla mediana.

GIÙ. Raúl è atteso ad Atlanta, Nadal (Barcellona) salterà per squalifica le prime due partite: Alkorta (Real Madrid) e Abelardo (Barcellona) sono in corsa per sostituirlo. Secondo lo staff medico, Ferrer (Barcellona) non deve giocare l'Europeo: rischia lesioni da stress. Clemente, comunque, lo ha selezionato. Non ci sarà invece il fantasista Fran (Deportivo), operato al ginocchio sinistro.

Bulgaria

SU. Stoichkov, Kostadinov e Lechkov arrivano da stagioni contraddittorie, trascorse per lo più fra la panchina, la tribuna e l'infermeria. Ma proprio per questo in Inghilterra potrebbero essere anche i più freschi. Bomber per tutte le stagioni Sirakov, dieci anni dopo avere segnato all'Italia campione del mondo, ha trascinato lo Slavia Sofia al suo primo titolo nazionale.

GIÙ. Lubos Penev (Atlético Madrid) arriva all'Europeo sulle ginocchia, il terzino destro Kremenliev (Olympiakos) ha deluso in Grecia, il libero Hubchev (Amburgo) ha deluso in Germania, il terzino sinistro Zvetanov (Waldhof), infortunato, ha lasciato spazio al nazionale Under 21 Kichinev (Neftochimic Burgas), che non garantisce la sua spinta.

Romania

SU. Il blocco è quello di Usa '94, la forma un po' meno. Bene Gica Popescu, indispensabile a centrocampo e in difesa, e il centravanti Moldovan (Neuchâtel Xamax). Redivivo Belodedici (Villareal), ancora a galla nella serie cadetta spagnola. In patria non tradisce la Steaua campione: Dobos e Prodan sono un'affiatata coppia centrale in difesa e Filipescu un jolly interessante.

GIÙ. Hagi rimane il punto di riferimento, ma il giocatore visto negli States può essere solo un ricordo. Stagione poco esaltante per Lupescu (Bayer Leverkusen) e Munteanu (Colonia), Sabau (Brescia) vede la C. Dumitrescu (West Ham) non riesce proprio a ingranare in Inghilterra, e Raducioiu (Espanyol) ha passato il tempo a litigare con l'allenatore e a curarsi mille acciacchi.

Francia

SU. La consapevolezza di vivere una stagione speciale per il calcio transalpino, il record di imbattibilità. Desailly trasformato dalla cura Capello, Karembeu e Deschamps responsabilizzati dall'esperienza italiana, la novità Lamouchi (Auxerre) che preferisce la Francia alla Tunisia, l'Europa che riconosce l'indiscutibile talento di Zidane e Djorkaeff.

GIÙ. Lizarazu in panchina ci sta stretto; Angloma è fuori forma e sulla fascia destra Thuram è fuori ruolo e Karembeu sprecato. Desailly difensore centrale: si torna indietro di tre anni. Forse ancora inesperta per affrontare il peso dell'attacco in un Europeo l'accoppiata Dugarry-Loko. Djorkaeff, Zidane, Lamouchi, Pedros, quanti «coqs» nel pollaio!

Gruppo C

Gruppo D

Croazia

SU. Nel Siviglia, Suker ha fatto quello che ha potuto, ma in Nazionale sotto rete ha fatto i miracoli. Boksic non si discute come spalla, ma in fatto di gol Vlaovic potrebbe rivelarsi una gradita sorpresa, più del capocannoniere del campionato belga Stanic (Bruges), che non è una vera punta. Asanovic, Boban e Prosinecki giocano a occhi chiusi, nonostante la forma non sia sempre al top. Mrmic si sta rivelando un portiere affidabile.

GIÙ. Le aspettative per la squadra che ha portato Sacchi a pensare alle dimissioni. Un centrocampo disoccupato, o quasi: Asanovic per giocare ha dovuto lasciare Valladolid; Prosinecki, dopo essersi rigenerato all'Oviedo, è stato sedotto e abbandonato da Cruijff a Barcellona, mentre capitan Boban è una delle tante vittime illustri del "turn-over" milanista. In attacco mancano i gol di Boksic.

Danimarca

SU. Il grande assente di Svezia '92, Michael Laudrup, questa volta ci sarà e in coppia con il fratellino Brian, già

Nella pagina accanto, in alto, Oliver Bierhoff, ariete della Germania; in basso, Sabri Lamouchi, novità del centrocampo francese. Sotto, il quotato attaccante danese Mikkel Beck: in Inghilterra deve dimostrare quanto vale realmente

Germania

SU. Facendo fuori Matthäus (al quale è stato concesso l'onore delle armi, lasciandogli il tempo e il modo di annunciare lui stesso la rinuncia alla Nazionale), Vogts si è riappropriato della leadership che era stata in serio pericolo dopo la figuraccia a Usa 94. Come vice Matthäus, Sammer è una garanzia, così come l'inesauribile Reuter sulla fascia destra e Hässler sulla trequarti. Atteso Ziege, assente negli States per infortunio.

GIÙ. Kahn in panchina assomiglia a una bestemmia; Kohler non è più il mastino di una volta; Helmer non ha saputo far dimenticare Augenthaler; Basler, Scholl, Möller: in tre per una maglia? Al momento, in attacco, Bierhoff — l'ultimo arrivato in Nazionale — è la punta sicuramente più affidabile; assolutamente necessario un ritorno di fiamma di Klinsmann, colpevolmente assente in questo finale di stagione dopo gli allori raccolti lo scorso inverno.

Repubblica Ceca

SU. Kouba (Sparta Praga) è sicuramente fra i portieri più talentuosi del continente. Suchoparck (Slavia Praga) è lo stopper ideale da contrapporre a un centravanti potente (Casiraghi, Klinsmann...). A centrocampo, Uhrin ha solo l'imbarazzo della scelta: Poborsky (Slavia), Nemec (Schalke 04) e Nedved (Sparta) in corsa per sostituire l'infortunato Hapal; il giovane Beijbl (Slavia) a impensierire il più esperto Nemcek (Servette).

GIÙ. Il libero Kozel (Slavia) è infortunato: via libera all'esperto Kadlec (Kaiserslautern) che, anche se non ha brillato, in Nazionale se l'è sempre cavata egregiamente. L'ex fiorentino Kubik (Drnovice) non sembra dare le stesse garanzie (i tifosi viola si stupirebbero del contrario...). In attacco il capocannoniere del campionato Drulak (Drnovice) con Kuka (Kaiserslautern): scelta obbligata dopo le disavventure di Skuhravy (Sporting Lisbona) e Siegl (Kaiserslautern).

Russia

SU. Il libero Nikiforov (Spartak Mosca), apparentemente lento, può riservare agli avversari sgradite sorprese sui calci piazzati; Kanchelskis (Everton) a Liverpool ha scoperto il gol oltre che i soliti slalom sulla fascia; Karpin (Real Sociedad) è diventato un leader, ma soprattutto un centrocampista completo: veloce, potente e tecnico, difende, imposta e attacca svariando a tutto campo. Il giovane Radimov è in costante crescita.

GIÙ. Annata no per la batteria degli attaccanti agli ordini di Romantsev: il reggiano Simutenkov è quello che ha giocato meglio. Un incubo la stagione di Kolyvanov, da dimenticare quella di Radchenko (Deportivo), i soliti alti e bassi per il funambolico Kirjakov (Karlsruhe). Preoccupano le condizioni fisiche di Tsymbalar (Spartak Mosca) e la forma di Shalimov, riserva all'Udinese. Assente per infortunio Khlestov, il difensore più forte.

protagonista quattro anni fa, promette scintille. Ma tutti attendono il giovane Beck (Fortuna Colonia), stellina della serie cadetta tedesca, annunciato come il nuovo Elkjaer: in Inghilterra, o sfonda o affonda.

GIÙ. Schmeichel soffre di mal di schiena e potrebbe bloccarsi sul più bello. Manca un fluidificante sinistro di ruolo. In Svezia si infortunò Henrik Andersen e da allora si cerca il sostituto: Risager (Bröndby) è un centrale. Infortunato Vilfort, sono tre i candidati alla successione: Steen Nielsen (Odense), Thomsen (Ipswich Town) e Allan Nielsen (Bröndby).

Portogallo

SU. Paulo Sousa, Figo e Rui Costa sulla carta compongono un centrocampo con pochi rivali in Europa, ma dovranno fare i conti con i postumi di una stagione particolarmente impegnativa (Figo viaggia oltre le 70 partite stagionali). La buona notizia è la ritrovata forma dell'ex bresciano Cadete (!), rinvigorito dall'esperienza scozzese (Celtic).

GIÙ. Il portiere Vitor Baia, squalificato per due mesi, è tornato fra i pali solo da poche settimane e ha ritrovato una difesa con le stampelle: Jorge Costa (Porto) infortunato, al suo posto Helder (Benfica), e Fernando Couto riserva al Parma. In attacco manca un uomo di peso: João Pinto (Benfica), Domingos (Porto) e Sà Pinto (Sporting) sono troppo "leggeri".

Turchia

SU. Rüstü (Fenerbahçe), classe 1973, sarà il più giovane titolare fra i portieri del torneo e già si preannuncia come la rivelazione. Da seguire il biondo laterale mancino Abdullah (Trabzonspor). Determinante per l'attacco — e per la storica qualificazione — ma in piena crisi esistenziale (e matrimoniale) l'ex centravanti torinista Hakan.

GIÙ. Si teme una Nazionale demotivata dal fatto che il Ct Terim, non avendo trovato l'accordo economico con la Federazione, concluso l'Europeo andrà ad allenare il Galatasaray (contratto record per un allenatore turco: 1,5 milioni di dollari, quasi due miliardi e mezzo di lire a stagione). In difesa non convince Bülent (Galatasaray). Dubbi fra Öguz (Fenerbahçe) e il più giovane Sergen (Besiktas) in cabina di regia. Incertezza anche sulla scelta della spalla per Hakan.

❑ **ORGANIZZO** un torneo di fantacalcio; per ulteriori informazioni scrivere ad
Andrea Di Carlo, 11 Ch. Taponet 1291, Commugny, VD (Svizzera).

❑ **VENDO** o scambio con altro materiale, raccolta completa rilegata in 15 volumi de "Il Campione"; vendo almanacco calcio Carcano 1968; nn° sfusi GS dal 1975 all'82 compresi; supplementi illustrati Gazzetta dal 1978 all'80 compresi; annate intere Inter Fc dal 1977 all'81 compresi; Tutto Calcio "B" e "C" dall'80 all'83 compresi; migliaia di figurine sfuse Panini dal 1963 al 75 compresi; nn° fine anni 50 de "Lo Sport Illustrato"; n° speciale de "Lo Sport Olimpiadi-Helsinki 1952" pag. 76.
Dario Trentini, v. E. Mattei 3, 46044 Goito (MN).

VENDO annate complete GS 1982-83-84-85-86-87.
Moreno Cerutti, v. Volta 30, 22070 Luisago (CO).

35129 Morise (PD).

❑ **VENDO** scambio biglietti delle varie Coppe con squadre italiane; bollo per lista.
Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, 20148 Milano.

❑ **CERCO** maglie indossate nel 95/96 di: Udinese, Atalanta, Bari, Padova, Vicenza (solo di Otero) e Cremonese della Serie A e di Serie B di: Bologna, Genoa, Reggiana, Verona e Perugia; le scambio con analogo materiale in mio possesso: Vicenza 95/96 rossa, Cesena 95/96, Lucchese-Umbro, Modling 95, Milan-bianca 93/94, Milan Champions League 92/93, tutte indossate.
Mattia Fontana, v.le Olanda 23 20066 Melzo (MI).

❑ **CERCO,** a prezzi onesti, album figurine, sciarpe e gagliardetti di squadre straniere.
Ettore Repetto, p.zza Bottaro 2, 15060 Voltaggio (AL).

❑ **VENDO** vecchi GS, annate complete 1984/95 comprese, possibilmente in blocco; cerco libri fotografici di sport su avvenimenti quali Olimpiadi invernali ed estive, Mondiali di sci e di atletica leggera.
Umberto Ometto, v. Isonzo 31, 12042 Bra (CN).

❑ **VENDO** "Gazzette Sport" Mondiale 1986; "Gazzette Sport" e "Tuttosport" Mondiale 90; "Gazzette Sport" dei due campionati vinti dal Napoli; GS annate complete 1994 e 95 con inserti per L. 400.000; scambio "Gazzette Sport" Mondiali 86 e 90 per quelle del 79/80, campionato vinto dall'Inter; vendo cartoline stadi di tutto il mondo.
Michele Ferrigno, v. Vigna 1, 80078 Pozzuoli (NA).

Ecco il gruppo degli adolescenti dell'oratorio San Luigi di Sesto San Giovanni (MI). In piedi da sinistra: Guaglio, Bossi, Mascolo, Poma, Cristinelli, Russo, Coppola; accosciati da sinistra: Galvan, Bracelli, Sestan, Artesani

La dirigenza dell'Inter Club Salerno (che ha sede in Via Agostino De Cupiti 2) riuniti in occasione della manifestazione "Insieme si può sorridere", dedicata al fumetto e all'umorismo grafico, per la presentazione dell'ultimo libro del vignettista Paolo Del Vaglio "Dev'essere nato Qualcuno...", ed. Sei

❑ **VENDO** maglie ufficiali di: Batistuta, R. Baggio, R. Carlos, Zola, Casiraghi, Toldo, Weah oppure le scambio con quelle di: Padova, Cosenza, Juve, Vicenza, Torino, Bari, tutte 95/96; vendo introvabili gagliardetti di: Juve Stabia, Acireale, Kroton, Atletico Catania, Giarre, Nuova Igea, Vigor Lamezia, Sambiase, Corigliano, Paolana, Siderno, Nuova Vibonese.
Luigi Laganà, v. Vito Inferiore III, 89100 Reggio Calabria.

❑ **SCAMBIO,** vendo poster giocatori e squadre Serie A e vario materiale sui big della Tv o della musica; chiedere lista ad
Alessia Marinetto, v. Cantele 45,

❑ **PAGO** bene biglietti ingresso gare della Sampdoria contro Panathinaikos e Bodø Glimt; toppe di: Larissa, Arris Bonnevoie, Bodø Glimt; gagliardetti commemorativi di: Samp-Borussia D. e Samp-Norrköping; gagliardetti ufficiali di: West Ham, Feyenoord, Panathinaikos, Bayer Leverkusen, Newcastle, Chelsea, Magdeburgo, Aberdeen, Bodø Glimt, Celtic, Göteborg, Mechelen, Arsenal, Everton, Tottenham; pago bene foto Samp 1968/69, 70/71, 71/72.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

❑ **CEDO** Almanacchi calcio 1960-62-63; nn° Boxe-RIng dal 1968 al 74 tra cui annate complete 1971-72-73; annate complete Nevesport 1981-82; collezione completa Playboy ed. italiana dal novembre 1972 (primo n° assoluto) al novembre 77; 25 nn° consecutivi di Rockstar, dal n° 2/90 al n° 2/92.
Annalisa Fioresi, p.zza Buozzi 24, 44038 Pontelagoscuro (FE).

M
MERCATIFO

❑ **RAGAZZA** 19enne scrivendo in italiano o inglese scambia idee con coetanei/ee di tutta Italia su sport, cinema e musica.
Veronica Marin, str. Ariesului 3, bl. 35/B, etai 3, ap. 14, Prahova, 2000 Ploiesti (Romania).

❑ **GARÇON** de 19 ans cherche correspondance avec jeunes du meme age de la France pour echange de idées et pour une plus grande occasion de connaitre la langue française.
Massimo Massa, c/da Pedicara 4, 84030 Castelluccio Cosentino, Salerno (Italie).

❑ **SALUTO** l'amico Luca Santi di Monzone (MS) invitandolo a Lucca, il prossimo campionato, per Lucchese-Inter.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).

❑ **GIOVANI** amanti dello sport scambiano idee in italiano con amici/che.
Ardian e Shkelgim Sala, Mamurras Kurbin (Albania).

❑ **SIAMO** giocatrici di una squadra di basket e desideriamo corrispondere con ragazzi/e d'Italia appassionati di basket.
Paoa Club, post office box 24064 Atene, 11510 (Grecia).

❑ **TIFOSO** del Napoli scambia idee ed ultra-materiale scrivendo in inglese coh fans inglesi specie del Manchester United.
Antonio Savignano, v. G. Ruggi 24, 84127 Salerno.

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e dell'Europa Est, Africa, Americhe ed Asia scrivendo in italiano, francese, spagnolo.
Antonio Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

❑ **RAGAZZA** amante dello sport scambia idee con amici/che d'Italia e scambia souvenir.
Stella Lekaj, Amet Haxhia, Ysuf Sokoli 1235, Shkoder (Albania).

❑ **SCAMBIO** distintivi di squadre dell'ex Urss con altri italiani di squadre professionistiche.
Valery Kevra, Flat 241, v. Dunina-Martsinkevicha 6, 220092 Minsk (Bielorussia).

❑ **SCRIVETEMI** in tanti, risponderò in inglese.
Abubakar Masahudu, p.o. box 971 Sunyani (Ghana).

❑ **ITALIANO** 30 años, grande amigo do Brasil, sedeja corresponder em portugues com amigos e amigas brasileiras de qualquer idade, sobre esporte e outros assuntos.
Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze (Italia).

STRANIERI

❑ **29enne** scambia corrispondenza in spagnolo.
Siparta Parera Reinoso, Serafine 265 et Buenos Aires, Y Vega Cerro-Habana 20, 12000 (Cuba).

❑ **CORRISPONDO** in francese con amici e amiche del GS.
Jammal Khalil, Cité Saloma I, rue 101 n. 1, groupe 5, 20450 Casablanca (Marocco).

❑ **POSSEGGO** tantissime maglie di giocatori argentini e le scambio con altre di squadre europee specie italiane come Juve, Parma, Paris Sg, Psv etc.
Gustavo Pose, Montiel 1060 Buenos Aires, 1408 (Argentina).

❑ **20enne** scambia idee su musica, atletica, calcio e nuoto scrivendo in inglese.
Martin Owusu-Takji, p.o. box 541, Sunyani (Ghana).

❑ **AMO** sport, viaggi e musica; scambio idee in francese o inglese.
Saadi Mustapha, Cité Zssalama I, rue 20 N; 5, bl. 2, 04 Casablanca (Marocco).

❑ **TIFOSO** del Milan scambia con fan rossoneri idee e molte notizie su George Weah.
Talibou Abdelrahmane, Tamanrasset, Dsa BP 783, 11000 (Algeria).

Gli Juniores dell'Ac Low Street-Ponte di Ravenna, vincitori, per il secondo anno consecutivo, del girone regionale. Questa la rosa dei giocatori: Montanari, Shartos, Arfelli, Casadio, Stucci, Lama, Ridolfi, Grazia, Mandorlini, Fantuzzi, Fiammenghi, Sforza, Gatta, Gamberini, Migatta, Vitabile, Montefusco, Panzavolta, Driwa, Comandini, Piolanti, Reali; lo staff dirigenziale, oltre di presidente Brunelli, comprende Peccenini, Fiammenghi, Trincia, Severi, Migliaccio, Molducci

VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** qualsiasi Vhs riguardante il Lecce dal 1988 in poi.
Lucio Tramacere, v. A. Manzoni 140/D, 73045 Laverano (LE).

❑ **COMPRO** video ufficiali dei Mondiali di Maradona con l'Argentina, con altre squadre e il Napoli; cerco annuario del calcio mondiale 95/96.
Michelangelo Rodriguez Roncallo, v. Cellini 14, c/o Riva Beretta, scala B, 20052 Monza (MI).

❑ **VENDO** a L. 30.000 l'una Vhs delle gare dell'Inter in Uefa 1990/91 e 93/94 e tante altre, sempre dell'Inter, nelle varie coppe compresa quella con l'Aston Villa, in Uefa, 94/95 a/r; tante videocassette dell'Inter in campionato dal 1989 e di altre squadre italiane in campionato e Coppe varie.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

❑ **CERCO** finale Coppa Campioni 1974 tra Bayern ed Atletico Madrid ed altra videocassetta con le reti del campionato italiano 84/85.
Leo Ghio, v. Po 23, 31050 Lancenigo (TV).

❑ **SCAMBIO** videocassette di calcio con amici di tutto il mondo; scrivere in francese o inglese.
Frederic Micheau, 54 rue Pelleport, 75020 Parigi (Francia).

❑ **VENDO** a L. 30.000 l'una videocassette gare di Usa 94 comprese le sette dell'Italia e le gare degli azzurri negli incontri dei Mondiali dal 1966 in poi; vendo tutte le finali dei Mondiali dal 1966 e tutti i filmati ufficiali dal 1954 al 90; alcune gare di qualificazione dell'Italia agli Europei ed ai Mondiali 1992-94-96.
Grazia Ferrara, largo Primavera 40, 00171 Roma.

Per ricordare il disegnatore Bonvi, un gruppo di amici torinesi ha costituito la squadra di calcio a cinque "Sturmtruppen". In piedi da sinistra: Giampiero, Corrado, Piero, Carlo; accosciati da sinistra: Sergio, Maurizio, Fabio

Un gioco di societ

Nel Paese che vuole organizzare i Mondiali del 2002, il **pallone** è dappertutto: nella tradizione, nella cultura, nel tempo libero, nel... sangue stesso della gente. E spesso ha condizionato la **politica**

dall'inviato **Marco Strazzi**

SEUL. L'antenato del fallo da ultimo uomo? Potremmo definirlo così, anche se 1.500 anni fa non esistevano Blatter, i cartellini rossi e, con ogni probabilità, le attuali difficoltà di interpretazione del regolamento. Non esisteva nemmeno il calcio, per la verità. Però si giocava il "Chukkuk", una disciplina abbastanza simile. Raccontano le cronache del tempo che nel regno di Shilla, uno dei tre nei quali era suddivisa la penisola coreana (gli altri erano Koguryo e Paechke), c'erano due giovani amici molto appassionati del gioco. Kim Chun Chu era l'erede al trono, Kim Yu Shin un precocissimo generale dell'esercito. Durante una partita di Chukkuk si verificò un episodio che doveva rivelarsi importante per la loro vita e per la storia del regno. Yu Shin, nel tentativo di contrastare l'amico e rubargli il "pallone" (si trattava di un rotolo di stoffa di forma sferica), gli calpestò il vestito, strappandolo. Niente espulsione, come detto. Dopo le scuse di rito, Yu propose a Kim di fargli ricucire l'abito dalla sorella minore e lo accompagnò a casa propria. Galeotti furono ago e filo: il futuro re si innamorò della ragazza e la sposò, rinsaldando così il legame con Yu.

segue

à chiamato calcio

Sopra, il Chukkuk, gioco praticato in Corea 1.500 anni fa. A fianco, Hyundai contro Samsung. A destra, i "calciatori della domenica" e le elezioni dell'aprile scorso: se fosse tra i candidati, voterebbero il... pallone. Poi (foto grande), tutti in campo

SVOLTA. Sempre più in sintonia, i due diventarono gli artefici di una svolta storica: l'unificazione della penisola sotto le insegne di Shilla; una dinastia che ebbe, tra l'altro, il grande merito di respingere i tentativi di invasione cinese. Il pallone aveva promosso il coronamento di un sogno. È ciò che gli si chiede anche ora, mentre si avvicina la data (1 giugno) in cui la Fifa sceglierà la sede dei Mondiali 2002. Per la Corea del Sud, la vittoria significherebbe poter proporre al Nord di far giocare qualche partita a P'yongyang; "costringendo" così il governo comunista ad aprire un nuovo fronte di trattative.

Sopra, gli "spogliatoi" dei campi sulla riva del fiume Han. A fianco, gli stemmi delle nove squadre che giocano il campionato professionistico. Diventeranno sedici nel 1998

PASSIONE. Ma c'è un altro aspetto, nella storia dei due amici, che va sottolineato. Vera o solo verosimile che sia (che importa, in fondo?), essa si è guadagnata un posto importante nella tradizione locale. Se non bastassero gli altri sintomi, per la verità assai vistosi, basterebbe questo per avere un'idea della passione con cui i coreani seguono e praticano il calcio. Ce l'hanno nel sangue, si può dire. E nessuno di loro, a quanto pare, soffre di... pressione bassa. Chi scrive si è sentito proporre di giocare, insieme ad altri giornalisti esteri e contro gli studenti di una scuola di Pohang, una partita di calcio alle 7. Un po' di movimento prima di cena? Idea interessante. «*Cena?*» ci ha chiesto con aria stupita la guida. «*Io intendevo le 7 del mattino. Qui si gioca sempre a quest'ora, prima di andare a scuola o al lavoro*». I più coraggiosi hanno accettato; tra gli autori del gran rifiuto c'era l'inviato del Guerino, che ha tentato di cavarsela con una battuta («*Gli italiani non sanno giocare a calcio*»), ma è stato sicuramente giudicato

Il campionato respinge il modello

J-League? No, grazie

È uno dei cardini su cui poggia la candidatura per il 2002. Si chiama Korean League ed è uno dei primi campionati professionistici organizzati in Asia. L'anno di nascita è il 1983: dieci anni prima, sottolineano con orgoglio gli addetti ai lavori, che vedesse la luce la J-League. Il confronto con il Giappone è inevitabile in ogni settore: non poteva certo mancare nel campionato di calcio, tanto più che entrambi i Paesi lo presentano come fiore all'occhiello delle rispettive ambizioni mondiali. «*All'inizio*» ci racconta Kim Dong Gouk, giornalista del quotidiano sportivo "The Sports Chosun", «*il successo della J-League ci ha colti di sorpresa, al punto che alcuni dirigenti coreani sono andati in Giappone per studiare le loro strategie. Poi il boom è finito e ora, francamente, quel modello non ci interessa più*». Opinione non del tutto imparziale, naturalmente (un giornalista deve essere obiettivo, ma quando si tratta del Giappone...), però suffragata dalle cifre. Tra il 1994 e il 1995, la media-spettatori allo stadio è calata di quasi 3.000 unità (da 19.598 a 16.922) e lo share televisivo è passato dal 20 a poco più del 6 per cento.

CIFRE. E il "modello coreano"? Cresce, anche se non fa registrare gli strappi poderosi della J-League prima maniera. La media '95 è stata di 13.500 spettatori. Al campionato '96, che ha preso il via sabato scorso e terminerà in novembre, partecipano nove squadre, ma è già programmato un piano biennale di espansione che porterà a sedici i club della Korean League '98. La squadra campione è l'Ilhwa, che nel '95 si è laureata anche regina d'Asia.

FORMULA. La stagione è spezzata in tre tronconi. Il primo è l'Adidas Cup, torneo d'apertura strutturato su un unico girone all'italiana per un totale di 8 giornate. L'edizione 1996, che si è conclusa il 28 aprile scorso, ha visto il successo (inatteso) dello Yukong. Sabato scorso, come detto, è partito il campionato vero e proprio, che è articolato in due fasi speculari: due gironi di andata e due di ritorno (32 giornate in tutto, dunque). La squadra campione è quella che finisce in vetta in entrambe le fasi oppure quella che vince la finale (andata e ritorno) tra le due prime. L'anno

scorso c'è stato bisogno di uno spareggio tra l'Ilhwa e il Pohang, dopo che le due partite previste erano finite in parità (1-1 e 3-3): ha vinto l'Ilhwa per 1-0 per la regola della "morte improvvisa" nei supplementari. Si gioca sia durante la settimana (mercoledì e giovedì sera) che nel weekend (sabato e domenica pomeriggio); il sabato sera c'è una partita teletrasmessa in diretta.

SOLDI. Basta dare un'occhiata ai nomi delle manifestazioni e delle squadre per rendersi conto che il calcio, presso le ditte del settore e anche le altre, "tira" alla grande. Al torneo d'apertura, che si chiama Adidas Cup, risponde il campionato, sponsorizzato dalla Rapido, azienda locale che produce articoli sportivi. Diversi club sono emanazioni di compagnie molto note anche in Occidente: i Daewoo Royals, gli Hyundai Tigers, i neonati Samsung Blue Wings. Una società media ha un profitto annuale pari a circa 5 miliardi di lire, in buona parte riconducibile al merchandising, che è un fenomeno in grande crescita. I biglietti costano in media 10.000 lire.

STRANIERI. La politica coreana è molto diversa da quella giapponese, anche se tutti i club, ormai, fanno largo ricorso a giocatori esteri. Ne sono consentiti cinque per squadra, con un limite di tre in campo. Vengono per lo più dall'Est europeo (Croazia, Jugoslavia, Romania, Russia) e sono poco noti al pubblico internazionale. Qui dicono che non vogliono stelle in declino (afferrata l'allusione?), ma giovani ambiziosi che hanno voglia di lavorare duro.

STAR. Il giocatore coreano più popolare è Hong Myung-Bo, ventisettenne centrocampista del Pohang e della Nazionale che sogna la nostra Serie A. In passato ha ricevuto un paio di proposte dall'Italia per sostenere un provino, ma non se n'è fatto nulla per l'opposizione della dirigenza del club. Ragioni d'opportunità, invece, hanno consigliato di declinare l'allettante offerta del Bellmare (J-League), che superava gli 8 miliardi di lire: vendere il miglior calciatore coreano ai rivali "mondiali" sarebbe stata una mossa discutibile. Altri giocatori interessanti in chiave-esportazione sono Choi Young Su dell'LG Cheetahs, Yoo Sang Chul degli Hyundai Tigers e Yoon Chung Hwan degli Yukong Elephants.

GIOCO. L'Asia ha due scuole ben distinte: quella araba, che si ispira al modello brasiliano, e quella dell'Estremo oriente, nella quale — per motivi climatici e per le caratteristiche fisiche dei giocatori — prevalgono i connotati europei. Il calciatore coreano è rapido, atleticamente ben preparato, aggressivo, temibile nel tackle, certamente migliorabile sul piano tecnico e tattico. Il ritmo sostenuto rende frequenti e vistosi gli errori, però l'impegno è totale per i 90 minuti. I tecnici compiono frequenti viaggi di aggiornamento in Sudamerica ed Europa. Inghilterra e Germania sono i Paesi più visitati del Vecchio continente; l'Italia rimane un pianeta lontano, desiderato, ma difficile da raggiungere: qui vorrebbero colmare la lacuna, però non sanno come fare per stabilire contatti più stretti. C'è qualche addetto ai lavori, fra i lettori di questo Guerino, in grado di suggerire un'idea?

malissimo da chi pensava di avergli offerto un'opportunità "culturale" e divertente allo stesso tempo.

GIOCO DI SOCIETÀ. La partita delle 7 è una consuetudine che coinvolge centinaia di migliaia di coreani. Sulle rive dello Han, il fiume che bagna Seul, ci sono decine di campi polverosi dove si danno convegno operai, impiegati e dirigenti per sfide puramente informali o inserite in regolari tornei inter-aziendali. La domenica, poi, il passatempo diventa un rito ad ampia partecipazione familiare. Complici gli orari più accettabili, all'ombra dei tendoni che fungono da spogliatoi siedono mogli, fidanzate, genitori e figli, intenti a preparare i rinfreschi e gli spuntini o, semplicemente, a fare il tifo. In campo, non è infrequente osservare tre generazioni della stessa famiglia rappresentate in una squadra: nonno, padre e figlio, tutti impegnati — nell'ambito delle rispettive possibilità atletiche — per vincere la partita ma soprattutto per divertirsi insieme. "Gioco di società", ecco la definizione giusta per il calcio in Corea. Perché al campo, la domenica, si passa quasi tutta la giornata: tirando calci a un pallone, ma anche facendo due chiacchiere durante l'intervallo, organizzando sul momento partite con gente appena conosciuta, consumando un pasto leggero mentre giocano gli altri, trasferendosi sull'adiacente rettangolo destinato al calcio-volley ("jok-gu", come lo chiamano qui) per tenere caldi i muscoli in attesa di una nuova sfida. Il tutto, nella miglior tradizione orientale, in un'atmosfera di ordine, cortesia e serenità, come se un'abile regia presiedesse a quello che in realtà è un momento di spontanea aggregazione.

Sopra, l'Ilhwa, vincitore del titolo nazionale nelle ultime tre stagioni e campione d'Asia in carica. In alto, Roh Sang-Rae dei Chonnam Dragons, capocannoniere del campionato 1995

CHEERLEADERS. Il calcio viene vissuto così anche da chi frequenta gli stadi della Korean League. Le partite sono happening

segue

in cui lo sport e il tifo si fondono con la musica, il canto e il ballo: sulle gradinate dello stadio di Pohang abbiamo visto e ascoltato un vero complessino suonare ininterrottamente per tre ore, accompagnato dalle voci e dalle evoluzioni delle cheerleaders, degli spettatori e di... un centinaio di soldati in licenza. Ciò che a prima vista sembra un'americanata, è in realtà l'espressione di una genuina voglia di divertirsi: ingenua, magari puerile, ma anche innocua. Negli stadi coreani la violenza non esiste. Sarebbe però ingeneroso dare tutto il merito allo spettacolo "collaterale": è una questione di mentalità e di cultura sportiva, più che di cheerleaders. Il calcio è sacro, in quanto rito familiare di massa, dunque nessuno ha il diritto di rovinarlo.

TRADIZIONI. In nessun altro Paese asiatico il culto del pallone raggiunge livelli così europei, per non dire sudamericani. Questione di tradizioni e risultati. La Corea del Sud ha raggiunto quattro volte la fase finale dei Mondiali, il suo campionato professionistico è stato uno dei primi in Asia, il calcio ha un posto di rilievo nella stessa storia del Paese. Si possono fare altri esempi, oltre a quello del Chukkuk. Dopo il 1897, anno in cui il "football" moderno fu introdotto dagli inglesi per iniziativa di un insegnante o — secondo un'altra versione — di un gruppo di soldati, il primo anno da ricordare è il 1936. Era l'epoca della dolorosa occupazione giapponese. Regolarmente, i colonizzatori organizzavano una partita tra il Nord e il Sud della penisola (sembra un oscuro presagio di quanto sarebbe accaduto una dozzina d'anni più tardi): un'occasione molto attesa dai giovani per rivendicare, almeno attraverso lo sport, la propria identità nazionale. Nel 1936 vinse il Sud, che fu poi ammesso al torneo con il quale i giapponesi intendevano scegliere la Nazionale da mandare alle Olimpiadi di Berlino. I coreani travolsero tutte le squadre nipponiche, vincendo la finale per 6-1. In teoria,

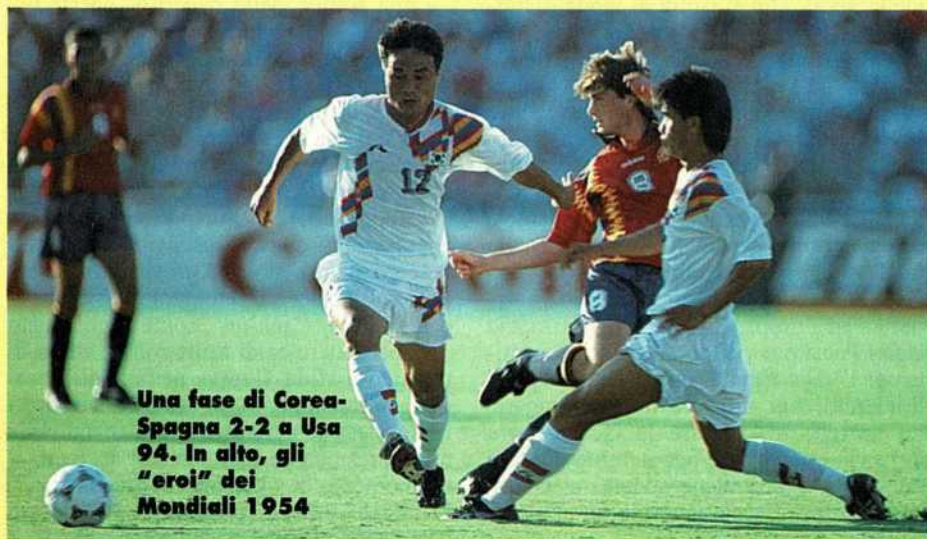
Il mito sportivo di un popolo

Gli eroi del '54

«Eravamo stanchi e affamati, molti di noi non avevamo mai visto un campo in erba, non avevamo avuto il tempo di allenarci in modo accettabile; come se non bastasse, dovevamo giocare la prima partita ai Mondiali nella storia coreana contro la grande Ungheria. Eppure non avevamo paura, non ci sentivamo né inferiori né poveri. Il calcio è uguale per tutti». Chi parla è Chung Nam-Sik, uno dei sopravvissuti, uno degli "Eroi del '54", come li chiamano qui. Eroi? Di solito, una squadra che perde due partite subendo 16 gol senza segnarne alcuno non entra nella storia sportiva di un Paese dalla porta principale. Eppure, quando si parla della Corea del Sud ai Mondiali, la storia che fa venire gli occhi lucidi ai tifosi non è quella del sorprendente pareggio del '94 contro la Spagna, ma quella della doppia débacle di 40 anni prima.

È una storia che pochi conoscono, fuori dalla Corea; una storia di sacrifici accettati senza lamenti; la storia di chi non sa e non vuole arrendersi a nulla. Una storia che comincia pochi mesi dopo la fine di una guerra devastante, che ha messo il Paese in ginocchio. La Corea del Sud affronta le qualificazioni mondiali con una squadra composta, in buona parte, dai veterani delle Olimpiadi londinesi del '48. Per motivi di sicurezza, la Fifa impone di giocare entrambe le partite contro il Giappone in territorio nipponico. I coreani vincono 5-1 la prima e si accontentano del 2-2 nella seconda. L'accoglienza al ritorno in patria è trionfale, anche se i festeggiamenti — vista l'estrema povertà del Paese — non sono certo di stile hollywoodiano. A questo punto, il problema è il viaggio per raggiungere la Svizzera. Un viaggio che la squadra vuole a tutti i

costi, superando difficoltà apparentemente proibitive. Nel 1954 non esistono voli di linea tra la Corea e alcun Paese estero. Bisogna affrontare una vera odissea, che comincia l'11 giugno (la partita d'esordio è fissata per il 16). I 22 membri della spedizione viaggiano in treno da Seul a Pusan; di qui, prendono la nave per la città giapponese di Shimonoseki, dalla quale, in treno, raggiungono Tokyo. Purtroppo non ci sono aerei in grado di ospitare tutto il gruppo. La metà dei coreani parte con un volo dell'Air France; gli altri accettano l'ospitalità dell'aeronautica militare statunitense e salgono su un aereo che li porta a destinazione in 64 (!) ore. Il viaggio è massacrante: i sedili dell'aereo americano sono troppo alti per i piccoli coreani, che non riescono ad appoggiare bene i piedi e accusano problemi muscolari fin dall'arrivo in Svizzera, il giorno prima del terribile esordio contro gli ungheresi. L'unico "allenamento" ha luogo sul prato davanti all'hotel, dove diversi giocatori vedono per la prima volta un fondo erboso. Sono tutti malnutriti, doloranti, stremati; ma, come ricordava Chung, per nulla rassegnati.

Arriva il momento della partita. Dopo 20 minuti del primo tempo, alcuni coreani soffrono già di crampi. Però stringono i

Una fase di Corea-Spagna 2-2 a Usa 94. In alto, gli "eroi" dei Mondiali 1954

sarebbe toccato a loro rappresentare il Giappone in Germania; ma le autorità di Tokyo, che volevano scoraggiare in ogni modo il sentimento patriottico nel Paese occupato, scelsero un solo coreano per le Olimpiadi.

NAZIONALISMO. Un altro anno importante è il 1954, quando la Corea del Sud, reduce dalla guerra, si qualificò miracolosamente per i Mondiali: di questa vicenda, a metà tra la cronaca e la favola, ci occupiamo a parte. Nel 1983 nasceva il campionato professionistico. Nel 1986 la Corea del Sud tornava ai Mondiali, ripetendo l'exploit nel 1990 e 1994. Nel 1991, l'emozione inedita della rappresentativa unita Nord-Sud per i Mondiali Juniores. In ogni caso, sempre e da qualunque prospettiva la si guardi, la storia del calcio locale è inseparabile dai temi dell'orgoglio e dell'unità nazionali. Per questo sul pallone non si scherza. La separazione fra sport e politica? Nessuno ne avverte il bisogno, almeno fino a quando sarà il primo a condizionare la seconda...

Marco Strazzi

2 - FINE

Dalla Bundesliga alla scuola

Cha Bum, il maestro

Il miglior calciatore sudcoreano di tutti i tempi è un uomo molto occupato. Bum Kun Cha, più noto in Europa come Cha Bum, ha 43 anni, di cui undici (dal 1978 al 1989) passati in Germania giocando per il Darmstadt, l'Eintracht e il Bayer Leverkusen. Adesso è un affermato anchor-man televisivo (conduce un programma sportivo tutto suo), tiene rubriche fisse su un quotidiano e tre periodici, dirige una scuola calcio che conta 14 sedi regionali. L'ha fondata sei anni fa; gli sponsor (la Nike, in particolare) e lo Stato hanno creduto nell'iniziativa e ora ci sono 700 ragazzini che "studiano" per diventare degli assi, sognando di ripetere le imprese del loro maestro in Europa. Cha non ha incarichi ufficiali nel Comitato promotore di Corea 2002, ma si presta volentieri a fare da testimonial per diverse iniziative collaterali.

Della sua carriera è soddisfatto. Non ha rimpianti, nemmeno per quanto riguarda la nostra Serie A. «*Nel 1984*» racconta «*il Torino mi ha invitato in Italia. Ho visto qualche partita, ma non c'è stata una vera trattativa perché all'epoca le squadre italiane avevano limiti molto severi nel tesseramento degli stranieri. Va bene lo stesso: in Germania mi sono tolto molte soddisfazioni*». Ma perché è stato l'unico coreano capace di sfondare in un campionato importante? «*Ci hanno provato altri miei connazionali. Sono stati fermati più dai problemi di ambientamento che da quelli tecnici. Sono certo che in futuro vedremo altri coreani all'estero*». Cha fu favorito, oltre che dalle proprie doti, dall'abilità del procuratore, che lo seguì da vicino nella fase più delicata, quella dell'inserimento in una realtà nuova. Sulle prospettive del calcio coreano non ha dubbi: «*Stiamo migliorando. Il mondo lo ha potuto verificare in occasione di Usa '94, ma per chi vive questa realtà dall'interno il fenomeno è ancora più evidente*».

Bum Kun Cha: dopo i successi in Germania, ora fa il giornalista e dirige una scuola calcio. Sotto, una partita di calcio-volley

denti e all'intervallo lo svantaggio è di un solo gol. Nella ripresa, il crollo. Gli ungheresi dilagano e Hong Duk-Young, il portiere, non può nulla: «*Puskas era incredibile*» ricorda oggi. «*A un certo punto ha colpito la traversa e io ho pensato che avrebbe continuato a vibrare sino alla fine della partita. Tirava da ogni posizione, era impossibile fermarlo anche se giocava in modo abbastanza semplice*». Finisce 9-0 e contro la Turchia, nel match successivo, le cose non vanno molto meglio: 7-0. Eppure, quando tornano a casa, Hong e gli altri vengono salutati come eroi nazionali. Negli occhi della gente che applaude al loro passaggio ci sono ammirazione e gratitudine: quei calciatori hanno dimostrato al mondo che la Corea, malgrado tutto, esiste ancora.

Il resto è storia recente: le tre qualificazioni consecutive alla fase finale (1986, '90 e '94), il primo storico pareggio (contro la Bulgaria, in Messico), la straordinaria rimonta contro la Spagna (da 0-2 a 2-2 negli ultimi cinque minuti) e quella fallita di poco contro la Germania (da 0-3 a 2-3) negli Stati Uniti. La Corea del Sud "mondiale" cresce. Ma qualunque risultato ottenga in futuro, i veri Eroi saranno sempre e solo loro. Quelli del '54.

I colori della sigla di chiusura della stagione, con Cantona e il manager Ferguson a levare in alto Coppa d'Inghilterra e trofeo di Premiership, sono stati singolarmente differenti dal resto del film, che più il che biancorossonero del Manchester United ha mostrato il bianconero del Newcastle. Ma la forza, la profondità e la convinzione di una squadra si mostrano lungo tutti i dieci mesi di competizione, non a metà strada, e la rimonta finale dei neo-campioni, freschi rispetto ai più provati e confusi rivali per il titolo, ha dato alla fine il verdetto più lineare. Il Manchester United raramente ha mostrato un gioco divertente come quello della squadra di Keegan, ma nel complesso è stato più continuo, è riuscito a non perdere fiducia quando la situazione pareva perduta (-12 punti il 20 gennaio) e nello sprint ha tenuto ritmi fenomenali, con la sola eccezione del misterioso 1-3 di Southampton, ingenuamente attribuito in parte alle maglie… grigie che avrebbero impedito ai giocatori di vedersi nel primo tempo.

GIOVANE. È ormai cosa nota l'approccio

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Peter SCHMEICHEL	P	18-11-1963	Manchester United
Gary NEVILLE	D	18-2-1975	Manchester United
Gareth SOUTHGATE	D	3-9-1970	Aston Villa
Mark WRIGHT	D	1-8-1963	Liverpool
Philip NEVILLE	D	21-1-1977	Manchester United
Andrej KANCHELSKIS	C	23-1-1969	Everton
Ruud GULLIT	C	1-9-1962	Chelsea
Roy KEANE	C	19-8-1971	Manchester United
David GINOLA	C	25-1-1967	Newcastle
Eric CANTONA	A	24-5-1966	Manchester United
Robbie FOWLER	A	9-4-1975	Liverpool

Allenatore: **Alex FERGUSON** (Manchester United)

Un "double" in

che l'estate scorsa Ferguson azzardò, tra i mugugni dei tifosi. Kanchelskis non voleva più saperne del manager, e venne lasciato andare all'Everton dopo un tiramolla contrattuale; Ince passò all'Inter, mentre Hughes, rimasto misteriosamente senza… contratto, fu preso dal Chelsea. Pareva una follia partire senza tre elementi chiave delle precedenti stagioni. Eppure Ferguson, privo pure di Cantona sino al 30 settembre per squalifica, si tappò le orecchie di fronte ai borbottii, e fece firmare nuovi accordi di quattro anni ai giovani Beckham, Gary Neville, Butt e Scholes. Disse no al Derby County e poi al Wolverhampton che volevano l'anziano difensore Bruce come allenatore-giocatore, quando tutti pensavano che il capitano fosse ormai arrivato al capolinea. Alla prima giornata di campionato, il risultato dopo 45' di Aston Villa-Manchester United venne accolto negli stadi inglesi con un boato di esultanza e stupore: 3-0 per i padroni di casa, e il gol di Beckhman nella ripresa fu solo un sorsino d'acqua. Era scontato credere che il processo di ricostruzione dello United avrebbe occupato l'intera stagione, escludendo ogni chance di successo immediato.

In alto, Eric Cantona festeggia in modo originale insieme a Keane e Giggs: le prodezze del francese sono risultate determinanti. A fianco, lo United in posa per il trionfo

atteso

E ancora più di cattivo auspicio sembrarono le eliminazioni in Coppa di Lega (contro lo York City) e Coppa Uefa (Rotor Volgograd, vittorioso all'Old Trafford). Al ritorno, Cantona era ovviamente entrato nell'undici titolare, spalleggiando l'incerto Cole (anno disastroso, forse partirà) e agendo in un ruolo più vicino a quello di centrocampista, ma con l'innato, letale istinto che, dopo aver effettuato il passaggio dalla trequarti, lo portava a scivolare in area al momento giusto per spedire in gol il successivo cross o passaggio di ritorno. Così, lo scorso 4 marzo, segnò la rete della vittoria nella sfida di Newcastle, uno dei momenti chiave dell'anno che mise le prime paure alla squadra di Keegan, da quel momento sempre più tremolante in difesa. Gradualmente, ruotando con grande discernimento gli elementi della rosa, dentro quando erano in forma e fuori quando la perdevano, Ferguson era riuscito a trovare di volta in volta le formazioni migliori, senza sacrificare i giovani. Proprio loro rappresentano l'enorme garanzia per il futuro: in difesa i due fratelli Philip e Gary Neville, a centrocampo il faticatore Butt, l'ala destra Beckham, in avanti l'efficace, piccolo Scholes. Come se poi Keane, vero fulcro in mezzo al campo, Giggs e Sharpe fossero dei vecchietti.

SEGNALE. Ecco perché lo straordinario successo di una squadra meno brillante ma più solida in difesa del Newcastle (superbo il portierone Schmeichel) può rappresentare un segnale preoccupante per le avversarie. La Premiership sta abbandonando le caratteristiche di una volta, sono sempre meno probabili le romantiche imprese di squadre capaci di vincere il titolo con pochi mezzi: il trionfo arride a chi, se non in acquisti stratosferici (lo United durante l'anno ha comprato il solo portiere di riserva Tony Coton), può permettersi di spendere in stipendi, investimenti sul piano del marketing e della produzione di souvenir, nella quale l'Inghilterra è secoli luce avanti agli altri Paesi. E all'Old Trafford queste cose le sanno bene: non badate a chi continua a scrivere che la sua capienza è 42.000 posti, ormai da due mesi è stato aperto il terzo piano della North Stand e siamo vicini alle 55.000 persone, che saranno 53.000 per Euro '96. Lo stadio è sempre pieno, la Umbro, sponsor tecnico, darà 60 milioni di sterline (più di 140 miliardi di lire) nei prossimi sei anni e sommergerà il ricco mercato dell'Estremo Oriente di magliette, il valore delle azioni dello United in Borsa è in aumento e c'è persino qualche probabilità che vengano ridotti i prezzi dei biglietti, non più fonte primaria di entrate. Un club modernissimo, ogni tanto un po' avido (ci sono ben tre divise sociali, così si vendono più magliette), che ottiene la doppietta coppa-campionato in un anno che doveva essere di attesa. Buone notizie per Newcastle, Liverpool, Arsenal…

William Fox

Il club

Manchester United Football Club
Anno di fondazione: 1878
Indirizzo: Old Trafford, Manchester M16 0RA
Tel.: 0044-61-872 1661
Colori sociali: rosso-bianco-nero
Stadio: Old Trafford (53.000)
Presidente: Martin Edwards
Albo d'oro: Campione d'Inghilterra 1908, 1911, 1952, 1956, 1957, 1965, 1967, 1993, 1994, 1996. Coppa d'Inghilterra 1909, 1948, 1963, 1977, 1983, 1985, 1990, 1994, 1996. Coppa dei Campioni 1968, Coppa delle Coppe 1991, Supercoppa Europea 1991.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Peter SCHMEICHEL (Dan)	P	18-11-63
Tony COTON	P	19-5-61
Steve BRUCE	D	31-12-60
Dennis IRWIN (Eir)	D	31-10-65
David MAY	D	24-6-70
Gary NEVILLE	D	18-2-75
Philip NEVILLE	D	21-1-77
Gary PALLISTER	D	30-6-65
Paul PARKER	D	4-4-64
David BECKHAM	C	2-5-75
Nicky BUTT	C	21-1-75
Roy KEANE (Eir)	C	19-8-71
Brian McCLAIR (Sco)	C	8-12-63
John O'KANE	C	15-11-74
Lee SHARPE	C	25-7-71
Eric CANTONA (Fra)	A	24-5-66
Andy COLE	A	15-10-71
Ryan GIGGS (Gal)	A	19-11-73
Paul SCHOLES	A	16-11-74

Allenatore: **Alex FERGUSON**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	82	38	25	7	6	73	35
Newcastle Utd	78	38	24	6	8	66	37
Liverpool	71	38	20	11	7	70	34
Aston Villa	63	38	18	9	11	52	35
Arsenal	63	38	17	12	9	49	32
Everton	61	38	17	10	11	64	44
Blackburn Rovers	61	38	18	7	13	61	47
Tottenham Hotspur	61	38	16	13	9	50	38
Nottingham Forest	58	38	14	13	10	50	54
West Ham Utd	51	38	14	9	15	43	52
Chelsea	50	38	12	14	12	46	44
Middlesbrough	43	38	11	10	17	35	50
Leeds Utd	43	38	12	7	19	40	57
Wimbledon	41	38	10	11	17	55	70
Sheffield Wednesday	40	38	10	10	18	48	61
Southampton	38	38	9	11	18	34	52
Coventry City	38	38	8	14	16	42	60
Manchester City*	38	38	9	11	18	33	58
Queens Park Rangers*	33	38	9	6	23	38	57
Bolton Wanderers*	29	38	8	5	25	39	71

*retrocesse
MARCATORI: **31 reti:** Shearer (Blackburn Rovers).

Nel segno di Stanic

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Filip DE WILDE	P	5-7-1964	Anderlecht
Davy GYSBRECHTS	D	20-9-1972	Malines
Spira GRUJIC	D	7-12-1971	RWD Molenbeek
Suad KATANA	D	6-4-1969	RC Gent
Celestine BABAYARO	D	29-8-1978	Anderlecht
Kjetil REKDAL	C	6-11-1968	Lierse
Lorenzo STAELENS	C	30-4-1964	FC Bruges
Franky VAN DER ELST	C	30-4-1961	FC Bruges
Dirk HUYSMANS	C	3-9-1973	Lierse
Mario STANIC	A	10-4-1972	FC Bruges
Gert VERHEYEN	A	20-9-1970	FC Bruges

Allenatore: **Hugo BROOS** (FC Bruges)

Non sempre vince la classe. La storia del calcio insegna che nei periodi di crisi è più facile che conquistino il titolo le squadre capaci di mostrare i muscoli. Non è un caso che quest'anno gli stilisti dell'Anderlecht abbiano dovuto cedere il passo a una compagine che di grazia ne possiede ben poca, ma che sa battersi con grinta e determinazione per novanta minuti: il FC Bruges. Uno scudetto, quello del Bruges, che è sintomatico della più grave crisi che abbia attraversato il calcio belga negli ultimi vent'anni. All'esame europeo, infatti, tutte le squadre belghe sono state bocciate al secondo turno, e non era mai accaduto negli ultimi 23 anni. Un vero e proprio "annus horribilis" per il calcio fiammingo, la cui struttura tradizionalista-patriarcale ha rischiato di crollare sotto l'effetto di quell'enfant terrible (anche lui belga...) di Jean-Marc Bosman. Si aggiunga al tutto la profonda crisi della Nazionale, eliminata dalla corsa agli Europei, e la fumata nera apparirà in tutta la sua tragicità. Ha vinto la meno peggio, verrebbe da dire, con uno Standard a pezzi e un Anderlecht dilaniato dalle polemiche e dai continui cambi di allenatore. Nella caleidoscopica girandola di panchine che quest'anno ha caratterizzato il calcio belga, il football terra-terra di Hugo Broos ha costituito la carta vincente. Oltre all'acquisto di Mario Stanic dal Benfica, beninteso. In un campionato all'insegna della mediocrità le invenzioni del croato, soprattutto in fase di rifinitura, hanno costituito un balsamo per un calcio malato come quello belga.

BOMBER. È stato Stanic a risollevare il Bruges dopo un inizio di campionato mediocre. Alla quinta giornata l'Aalst era in testa con 15 punti, il Bruges inseguiva a 13, mentre l'Anderlecht con 3 punti navigava addirittura nelle acque torbide della classifica: contro il Malines, Stanic segnava cinque reti, e l'incontro finiva 6-0; ma la domenica successiva la squadra di Broos perdeva clamorosamente 2-1 (gol del croato) contro l'Anderlecht. Era l'unico "neo" di un campionato che a partire dalla settima giornata e sino alla fine vedeva sempre il Bruges protagonista. Già alla 27esima giornata i futuri campioni del Belgio riuscivano ad accumulare un vantaggio di dieci punti: un gap incolmabile. Tutto in discesa, dunque, l'ultimo quarto di campionato, con lo scudetto in tasca già a tre turni dal termine.

FUTURO. Per Broos è il secondo scudetto con il Bruges, dopo quello conquistato nel '92. L'ex difensore di Anderlecht e Bruges, prescelto da "Voetbal Magazine" — il principale settimanale sportivo del Belgio — come "allenatore dell'anno", è il primo ad ammettere che la crisi del calcio belga, se non risolta, potrebbe ripercuotersi sin dall'anno prossimo anche sulla sua squadra. Dopo essere stato eliminato in Coppa delle Coppe dal Saragozza, il Bruges ha fame d'Europa, ma pure la semifinale di Champions League del 1993 appare per il momento un obiettivo proibitivo.

Tullio Pani

Il club

FC Bruges
Anno di fondazione: 1891
Indirizzo: Olympialaan, 8200 Brugge
Tel.: 0032-50-402 121
Colori sociali: blu-nero
Stadio: Olympiaplaan (18.544)
Presidente: Fernand De Clerck
Albo d'oro: Campione del Belgio 1920, 1973, 1976, 1977, 1978, 1980, 1988, 1990, 1992, 1996. Coppa del Belgio 1968, 1970, 1977, 1988, 1991, 1995.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jürgen BELPAIRE	P	3-1-73
Denny VERLINDEN	P	15-8-63
Vital BORKELMANS	D	1-6-63
Tjörven DE BRUL	D	22-6-73
Nzelo LEM (Zai)	D	25-8-75
Dirk MEDVED	D	15-9-68
Paul OKON (Aus)	D	5-4-72
Pascal PLOVIE	D	7-5-75
Pascal RENIER	D	3-8-71
Yves BUELINCKX	C	22-6-72
Gert CLAESSENS	C	21-2-72
Lorenzo STAELENS	C	30-4-64
Franky VAN DER ELST	C	30-4-61
Stephan VAN DER HEYDEN	C	3-7-69
Gunther VERJANS	C	6-10-73
Sven VERMANT	C	4-4-74
Robert SPEHAR (Cro)	A	30-5-70
Mario STANIC (Cro)	A	10-4-72
Gert VERHEYEN	A	20-9-70

Allenatore: **Hugo BROOS**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	81	34	25	6	3	83	30
RSC Anderlecht	71	34	22	5	7	83	37
Germinal Ekeren	53	34	15	8	11	53	37
RWDM	53	34	13	14	7	39	29
SK Lierse	52	34	14	10	10	54	45
Standard Liegi	51	34	13	12	9	51	46
Charleroi	50	34	13	11	10	59	53
Cercle Bruges	49	34	13	10	11	51	46
Lommel SK	48	34	14	6	14	40	45
FC Malines	44	34	12	8	14	40	46
Harelbeke	43	34	13	4	17	40	48
Eendracht Aalst	42	34	12	10	12	55	50
Anversa	42	34	11	9	14	38	46
RC Gent	41	34	10	11	13	38	49
St. Trond	40	34	11	7	16	42	60
Seraing	29	34	8	5	21	35	75
Beveren*	27	34	6	9	19	38	57
Waregem*	21	34	4	9	21	30	70

N.B.: Eendracht Aalst penalizzato di quattro punti.
*retrocesse
MARCATORI: **20 reti:** Stanic (FC Bruges).

Nella pagina accanto, Mario Stanic, bomber principe dei campioni e del torneo. In alto, la gioia per il titolo. A fianco, Hugo Broos, l'allenatore: guidava il Bruges anche nel 1992, anno del penultimo scudetto

Quando Gazza fa la differenza

I Rangers la scorsa estate hanno speso 10 milioni di sterline (circa 24 miliardi di lire) per nuovi giocatori, con l'obiettivo principale di ottenere migliori risultati in Europa. Non è andata così, ma quella spesa record ha assicurato loro la possibilità di disputare ancora la Champions League. Se non fosse stato per l'arrivo di Paul Gascoigne dalla Lazio, i Blues non sarebbero stati in grado di conquistare l'ottavo titolo consecutivo. Mentre, in altre stagioni, i Rangers erano stati capaci di vincere senza difficoltà, questa volta sono stati pressati molto da vicino dai tradizionali rivali del Celtic, ed è stato Gazza a fare la differenza.

Sopra, Paul Gascoigne

GOL. L'inglese ha segnato tredici reti nella seconda cruciale metà del torneo. Gol decisivi, che hanno permesso ai Rangers di restare in vetta. L'allenatore Walter Smith aveva molti dubbi, quando prese Gascoigne. I tre anni molto difficili trascorsi dal centrocampista inglese in Italia e i seri infortuni ai legamenti crociati costituivano per Smith una scommessa che però ha pagato. Il solo gol di Gazza nella sua difficile prima metà del campionato ha causato l'unica sconfitta in campionato del Celtic. Il team di Tommy Burns ha finito la stagione con il minor numero di sconfitte di tutti i tornei europei (solo il Porto gli si è avvicinato con due insuccessi), un record mai registrato, che ha dato al club cattolico di Glasgow la possibilità di contendere il primato ai Rangers con solide speranze. Gazza ha agguantato il titolo quando mancavano due partite alla fine nel suo modo speciale: segnando i tre gol del successo per 3-1 contro l' Aberdeen all'Ibrox. Poi ha detto: «*È il più bel giorno della mia carriera. Sono venuto ai Rangers per mettere ordine nella mia vita. Per quattro anni non ho praticamente vissuto, con quella serie infinita di incidenti. Questo è il mio primo titolo e spero di aggiungerne molti altri*».

RECORD. Walter Smith sa che la sua squadra ha un lungo cammino da percorrere per entrare nell'élite europea, ma ha fiducia: «*Stiamo diventando più forti e la prossima stagione potrebbe essere quella buona. Abbiamo stelle come Gazza e Brian Laudrup, ma sono le squadre che vincono i trofei*». La prossima stagione darà ai Rangers la possibilità di eguagliare il record di nove titoli consecutivi stabilito dal Celtic di Jock Stein tra il 1966 e il 1974. Il Celtic è finito secondo nonostante il gioco concreto e i 24 gol del capocannoniere Pierre Van Hoijdonk. L'olandese è richiesto dal Feyenoord, ma per il Celtic non è in vendita: ci si aspettano grandi cose da lui e da Jorge Cadete, spalleggiati dal tedesco Andreas Thom, trasformato in centrocampista. Nell'ultima stagione il club ha aumentato del 500% le presenze, arrivando a una media di 29 mila spettatori che dovrebbero salire a 40 mila quando anche l'ultima parte del Parkhead sarà stata ristrutturata, portando la capienza totale a 47 mila posti.

Phil Gordon

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Andy GORAM	P	13-4-1964	Rangers
Jackie McNAMARA	D	24-10-1973	Celtic
Richard GOUGH	D	5-4-1962	Rangers
David McPHERSON	D	28-1-1964	Hearts
Tosh McKINLEY	D	3-12-1964	Celtic
Simon DONNELLY	C	1-12-1974	Celtic
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	Rangers
Paul McSTAY	C	22-10-1964	Celtic
Stephen GLASS	C	23-5-1976	Aberdeen
Gordon DURIE	A	6-12-1965	Rangers
Pierre VAN HOOIJDONK	A	29-11-1969	Celtic

Allenatore: **Tommy BURNS** (Celtic)

Il club

Rangers Football Club
Anno di fondazione: 1873
Indirizzo: Ibrox Stadium, Edminston Drive, Glasgow G51 2XD
Tel.: 0044-41-427 8500
Colori sociali: blu
Stadio: Ibrox Park (48.707)
Presidente: David Murray
Albo d'oro: Campione di Scozia 1891, 1899, 1900, 1901, 1902, 1911, 1912, 1913, 1919, 1920, 1921, 1923, 1924, 1925, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1933, 1934, 1935, 1937, 1939, 1947, 1949, 1950, 1953, 1956, 1957, 1959, 1961, 1963, 1964, 1975, 1976, 1978, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996. Coppa di Scozia 1894, 1897, 1898, 1903, 1928, 1930, 1932, 1934, 1935, 1936, 1948, 1949, 1950, 1953, 1960, 1962, 1963, 1964, 1966, 1973, 1976, 1978, 1979, 1981, 1992, 1993. Coppa delle Coppe 1972.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Andy GORAM	P	13-4-64
Theo SNELDERS (Ola)	P	7-12-73
Stephen WRIGHT	D	27-8-71
David ROBERTSON	D	17-10-68
Richard GOUGH	D	5-4-62
John BROWN	D	26-1-62
Gordan PETRIC (Jug)	D	30-7-69
Alan McLAREN	D	4-1-71
Alex CLELAND	D	10-12-70
Gary BOLLAN	D	24-3-73
Craig MOORE (Aus)	D	12-12-75
Stuart McCALL	C	10-6-64
Charlie MILLER	C	18-3-76
Paul GASCOIGNE (Ing)	C	27-5-67
Brian LAUDRUP (Dan)	C	22-2-69
Ian FERGUSON	C	15-3-67
Ian DURRANT	C	29-10-66
Trevor STEVEN (Ing)	C	21-10-63
Al. MIKHAILICHENKO (Ucr)	C	30-3-63
Ally McCOIST	A	24-9-62
Erik Bo ANDERSEN (Dan)	A	14-11-70
Peter VAN VOSSEN (Ola)	A	21-4-68
Gordon DURIE	A	6-12-65

Allenatore: **Walter SMITH**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	87	36	27	6	3	85	25
Celtic Glasgow	83	36	24	11	1	74	25
FC Aberdeen	55	36	16	7	13	52	45
Heart of Midlothian	55	36	16	7	13	55	53
Hibernian Edimburgo	43	36	11	10	15	43	57
Raith Rovers	43	36	12	7	17	41	57
Kilmarnock	41	36	11	8	17	39	54
Motherwell	39	36	9	12	15	28	39
Partick Thistle	30	36	8	6	22	29	62
Falkirk*	24	36	6	6	24	31	60

*retrocessa
MARCATORI: **24 reti:** Van Hooijdonck (Celtic)

La rinascita di "Cenerentola"

Il St. Patrick's Athletic ha vinto il suo quinto titolo nazionale dopo una lotta piuttosto accesa con lo Shelbourne, il Bohemians e lo Sligo Rovers. Ha anche avuto l'opportunità del "double" Campionato-Coppa, ma ha perso la finale della FAI Cup contro lo Shelbourne. L'1-5 del 10 dicembre scorso a Derry è stata l'ultima sconfitta del campionato. Il 19 aprile, il diciottesimo risultato utile consecutivo (vittoria a Dundalk, sui campioni uscenti, per 2-1) ha consegnato lo scudetto al "Pat's". Ora, la speranza è che non si ripeta quanto accadde sei anni fa. Dopo il successo del 1990, la squadra fu praticamente smantellata con la cessione dei giocatori migliori. Ci furono alcune stagioni difficili, ma questo — garantiscono in società — non accadrà più: «*Sei anni fa eravamo sull'orlo del fallimento, adesso ci sentiamo capaci di andare sulla luna*». Ottimismo forse eccessivo: diciamo che almeno il St Patrick's torna in Europa e questo porterà un po' di soldi in cassa.

TALENT-SCOUT. Come accade spesso nel calcio, c'è una figura carismatica alla quale si possono attribuire molti meriti per il successo. Si tratta di Brian Kerr, manager della società da nove anni, un record per il calcio irlandese attuale. Unito al club "nella buona e nella cattiva sorte", è noto per l'abilità con cui scopre i giovani talenti, ma l'estate scorsa ha fatto ricorso anche a innesti dall'esterno, in particolare dal Galway United. È raro che i giocatori di questa squadra della parte ovest del Paese si trasferiscano a Dublino. In questo caso, l'emigrazione è stata massiccia e, fra i protagonisti della vittoria, troviamo quattro ex del Galway: Peter Carpenter, Noel Mernagh, Ricky O'Flaherty e Johnny Glynn. Kerr ha avuto un collaboratore prezioso in Liam Buckley, ex nazionale e giocatore del Waregem (Belgio) e del Santander (Spagna). Dietro le quinte c'è un altro protagonista: Pat Dolan, giovane dirigente assunto tre anni fa per rimettere ordine nei conti del club. Quando è arrivato, nel suo ufficio non c'era nemmeno la sedia. Adesso, grazie a lui, la squadra ha uno sponsor e altri accordi commerciali che garantiscono stipendi migliori ai giocatori. Si guarda al futuro con maggiore serenità, progettando anche lavori di ammodernamento al Richmond Park: uno di quegli affascinanti stadi "all'inglese" dove il pubblico può quasi toccare i giocatori.

Sean Creedon

Sopra, Paul Campbell e Jason Byrne. In basso, l'allenatore Brian Kerr

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Alan GOUGH	P	10-3-71	Shelbourne
Greg COSTELLOE	D	5-4-1970	Shelbourne
Dave CAMPBELL	D	13-9-1969	St. Patrick's
Gavin DYKES	D	2-10-1967	Sligo Rovers
Declan GEOGHEGAN	D	20-8-1964	Shelbourne
Brian BYRNE	C	23-3-1972	Dundalk
Eddie GORMLEY	C	23-10-1968	St. Patrick's
Gary HOWLETT	C	2-4-1963	Shelbourne
Brian MOONEY	C	2-2-1966	Bohemians
Stephen GEOGHEGAN	A	3-6-1970	Shelbourne
Ricky O'FLAHERTY	A	1-1-1966	St. Patrick's

Allenatore: **Brian KERR** (St. Patrick's)

Il club

St. Patrick's Athletic Football Club
Anno di fondazione: 1929
Indirizzo: Emmet Road, Inchicore, Dublin 8
Tel.: 00353-1-847 8603
Colori sociali: rosso-bianco
Stadio: Richmond Park (10.000)
Presidente: Phil Mooney
Albo d'oro: Campione dell'Eire 1952, 1955, 1956, 1990, 1996. Coppa dell'Eire 1959, 1961.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gareth BYRNE	P	15-4-71
Willie BURKE	D	4-9-72
John McDONNELL	D	16-9-68
Dave CAMPBELL	D	13-9-69
Peter CARPENTER	D	29-12-67
Paul CAMPBELL	D	15-10-69
Brian MORRISROE	C	17-4-72
Paul OSAM	C	20-12-67
John BYRNE	C	29-8-62
Noel MERNAGH	C	11-12-63
John GLYNN	C	10-10-66
Eddie GORMLEY	C	23-10-68
Ricky O'FLAHERTY	A	1-1-66
Liam BUCKLEY	A	14-4-60
Martin REILLY	A	29-9-70
Jeson BYRNE	A	16-5-72

Allenatore: **Brian KERR**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	67	33	19	10	4	53	34
Bohemians	62	33	18	8	7	60	29
Sligo Rovers	55	33	16	7	10	45	38
Shelbourne	54	33	15	9	9	45	33
Shamrock Rovers	50	33	14	8	11	31	32
Derry City	46	33	11	13	9	50	38
Dundalk	42	33	11	9	13	38	39
UC Dublino	42	33	12	6	15	38	39
Cork City	44	33	12	8	13	37	40
Athlone Town	31	33	8	7	18	38	59
Drogheda Utd*	30	33	7	9	17	38	51
Galway Utd*	21	33	5	6	22	26	67

N.B.: Cork City penalizzato di tre punti.
*retrocesse
MARCATORI: **19 reti:** S. Geoghegan (Shelbourne)

GERMANIA ❑ ADDIO AL KAISERSLAUTERN

Campioni nel '90, domani in B

Diavoli all'inferno

Mancavano pochi verdetti, alla Bundesliga edizione 1995-96. L'ultima giornata doveva sciogliere i nodi riguardanti le qualificate Uefa e quello sul nome della terza retrocessa. È andata male al Kaiserslautern, che saluta la compagnia non essendo andato oltre il pari a Leverkusen, dove i padroni di casa (ai quali serviva un punto per salvarsi) sono riusciti nell'impresa solamente a nove minuti dalla fine. L'immagine di chiusura è quella di Andreas Brehme piangente sulla spalla di Rudi Völler, all'ultima partita come giocatore. In Coppa Uefa, oltre al Bayern detentore, si sono conquistate il posto Schalke 04, Borussia Mönchengladbach e Amburgo. La formazione anseatica ha recuperato una dozzina di posizioni in classifica dopo che in panchina si è accomodato Felix Magath, sostituto di Benno Möhlmann. □

Sopra, capitan Zorc alza il secondo "schale" consecutivo di Dortmund

BUNDESLIGA
34. GIORNATA
Hansa Rostock-Colonia 0-1
Gaissmayer 73'
Borussia Dortmund-Freiburg 3-2
Tretschok (B) 55', Zorc (B) 79', Decheiver (F) 84', Riedle (B) 85', Seretis (F) 88'
Borussia M'gladbach-München 1860 0-2
Nowak 8', Stevic 90'
St. Pauli-Uerdingen 05 0-2
Meijer 25' e 44'
Stoccarda-Karlsruhe 3-1
Bobic (S) 11' e 70', Dundee (K) 25', Elber (S) 41'
Eintracht Francoforte-Amburgo 1-4
Bäron (A) 7' e 78', Hagner (F) 67', Salihamdzic (A) 80' e 87'
Bayern Monaco-Fortuna Düsseldorf 2-2
Judt (F) 6', Cyron (F) 25', Klinsmann (B) 72' e 83'
Werder Brema-Schalke 04 1-2
Hobsch (W) 37', Wagner (S) 82', Mulder (S) 85'
Bayer Leverkusen-Kaiserslautern 1-1
Kuka (K) 57', Munch (L) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dortmund	68	34	19	11	4	76	38
Bayern Monaco	62	34	19	5	10	66	46
Schalke 04	56	34	14	14	6	45	36
Borussia M'gladbach	53	34	15	8	11	52	51
Amburgo	50	34	12	14	8	52	47
Hansa Rostock	49	34	13	10	11	47	43
Karlsruhe	48	34	12	12	10	53	47
München 1860	45	34	11	12	11	52	46
Werder Brema	44	34	10	14	10	39	42
Stoccarda	43	34	10	13	11	59	62
Freiburg	42	34	11	9	14	30	41
Colonia	40	34	9	13	12	33	35
Fortuna Düsseldorf	40	34	8	16	10	40	47
Bayer Leverkusen	38	34	8	14	12	37	38
St. Pauli	38	34	9	11	14	43	51
Kaiserslautern	36	34	6	18	10	31	37
Eintracht Francoforte	32	34	7	11	16	43	68
Uerdingen 05	26	34	5	11	18	33	56

MARCATORI: **17 reti:** Bobic (Stoccarda); **16 reti:** Dundee (Karlsruhe), Elber (Stoccarda), Klinsmann (Bayern); **15 reti:** Dahlin (Borussia MG), Zorc (Borussia Dortmund); **14 reti:** Bodden (München 1860), Spörl (Amburgo).

2. BUNDESLIGA
30. GIORNATA: Unterhaching-Bochum 4-2; Arminia Bielefeld-Waldhof Mannheim 2-2; Hertha Berlino-Meppen 1-4; Fortuna Colonia-VfB Leipzig 2-1; Wolfsburg-Hannover 96 3-3; Norimberga-Zwickau 2-1; Wattenscheid-VfB Lübeck 2-3; Carl Zeiss Jena-MSV Duisburg 2-4; Chemnitzer-Mainz 0-3.
31. GIORNATA: Mainz-Arminia Bielefeld 2-0; Bochum-Carl Zeiss Jena 1-1; Zwickau-Fortuna Colonia 0-0; Waldhof Mannheim-Hertha Berlino 3-2; VfB Leipzig-Wattenscheid 1-0; Meppen-Norimberga 2-0; VfB Lübeck-Wolfsburg 1-1; MSV Duisburg-Chemnitzer rinviata; Hannover 96-Unterhaching 1-3.
RECUPERO: Unterhaching-Waldhof Mannheim 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	63	31	19	6	6	64	29
Arminia Bielefeld	51	31	14	9	8	50	40
MSV Duisburg	50	30	13	11	6	49	30
Zwickau	49	31	15	4	12	36	40
Unterhaching	46	31	12	10	9	41	33
Hertha Berlino	43	31	11	10	10	37	34
Waldhof Mannheim	42	31	12	6	13	42	40
Carl Zeiss Jena	42	31	11	9	11	41	50
VfB Leipzig	42	31	12	6	13	31	43
VfB Lübeck	41	31	12	5	14	37	37
Meppen	39	31	9	12	10	41	43
Fortuna Colonia	39	31	10	9	12	34	37
Chemnitzer	39	30	10	9	11	39	43
Wolfsburg	38	31	8	14	9	39	44
Mainz	37	31	10	7	14	31	39
Norimberga	36	31	8	12	11	30	35
Hannover 96	34	31	9	7	15	32	40
Wattenscheid	27	31	7	6	18	35	52

Svezia

6. GIORNATA
Örgryte-Helsingborg 0-2
Ola Nilsson 10', Christer Fursth 79'
Umeå-AIK 2-0
Shamo Quaye 24', Jon Ericsson 48'
Trelleborg-Degerfors 3-1
Jorgen Svensson (T) 15', Patrick Andersson (T) 38', Joachim Karlsson (T) 61', Hans Berg (D) 77'
Örebro-Norrköping 1-4
Robert Steiner (N) 6', Magnus Gustafsson (N) 36', Magnus Samuelsson (N) 72', Lars Zetterlund (O) 83', Malcolm McPherson (N) 87'
Djurgården-Oddevold 2-1
Kenneth Bergqvist (D) 4', Stefan Vennberg (O) 7', Bo Andersson (D) 22'
Öster-Göteborg 1-1
Hans Eklund (O) 67', Mikael Martinsson (G) 89' rig.
Malmö-Halmstad 4-1
Tommy Andersson (H) 10' rig., Jens Fjellström (M) 36', Joakim Persson (M) 45', Niclas Nylen (M) 71', Joakim Persson (M) 87' rig.

CLASSIFICA\P	G	V	N	P	F	S	
Helsingborg	15	5	5	0	0	12	2
Göteborg	11	5	3	2	0	11	3
Norrköping	10	5	3	1	1	10	4
Malmö	10	4	3	1	0	7	1
Oddevold	9	5	3	0	2	7	5
Halmstad	8	5	2	2	1	5	6
Umeå	7	5	2	1	2	5	5
Örgryte	7	5	2	1	2	4	4
Öster	5	5	1	2	2	6	8
AIK	4	5	1	1	3	4	7
Djurgården	4	5	1	1	3	4	8
Trelleborg	3	5	1	0	4	4	9
Örebro	1	5	0	1	4	2	9
Degerfors	1	4	0	1	3	5	15

Austria

33. GIORNATA
Rapid Vienna-Admira/Wacker 6-0
Stoger 10', 13' e 35', Barisic 24', Ivanov 33', Sliwowski 60'
Sturm Graz-Austria Vienna 3-0
Schopp 29', Vastic 50' rig., Haas 68'
Linzer ASK-Vorwärts Steyr 3-1
Metlitskij (L) 15', Westerthaler (L) 25' e 55', Helm (V) 36' rig.
Austria Salisburgo-Grazer AK 0-0
FCS Tirol Innsbruck-SV Ried 0-3
a tavolino per invasione di campo all'87' sul 2-2
34. GIORNATA
Rapid Vienna-SV Ried 4-2
Ivanov (Ra) 43', Sliwowski (Ra) 48', Stanisavljevic (Ri) 52', Barisic (Ra) 62', Heraf (Ra) 67', Moseneder (Ri) 76'
FCS Tirol Innsbruck-Sturm Graz 1-1
Kirchler (T) 11', Vastic (S) 29'
Grazer AK-Vorwärts Steyr 3-2
Sabitzer (G) 18', Schrammel (V) 36', Zisser (G) 39', Grobl (V) 56', Glieder (G) 68'
Linzer ASK-Austria Vienna 2-0
Kauz 2', T. Weissenberger 85'
Austria Salisburgo-Admira/Wacker 2-2
Gager (AW) 16', Kocijan (AS) 20' e 41', Klausz (AW) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	63	33	19	6	8	62	38
Sturm Graz	60	32	18	6	8	54	29
FCS Tirol Innsbruck	58	34	17	7	10	60	38
Grazer AK	57	33	15	12	6	42	30
Austria Vienna	50	34	14	8	12	40	31
Linzer ASK	47	34	13	8	13	34	32
SV Ried	42	33	10	12	11	40	48
Austria Salisburgo	41	34	9	14	11	48	48
Admira/Wacker	31	34	6	13	15	32	58
Vorwärts Steyr	6	33	0	6	27	24	84

MARCATORI: **18 reti:** Vastic (Sturm); **14 reti:** Stumpf (Rapid), Pfeifenberger (Austria Salisburgo); **12 reti:** Haas (Sturm), Krinner (Tirol).

Turchia

34. GIORNATA

Vanspor-Fenerbahçe Istanbul 0-3
Bolic 15' rig. e 56' rig., Abdulkadir aut. 87'

Antalyaspor-Gaziantepspor 0-1
Marcello 77'

Istanbulspor-Karsiyaka 0-4
Nail 2' e 14', Cenk 23', Kasim 48'

Altay Izmir-Besiktas Istanbul 3-0
Shalamanov 13', Ramazan 23' rig., Fuludu 28'

Kayserispor-Kocaelispor 1-0
Serkan 24' rig.

Gençlerbirligi-Bursaspor 2-1
Metin (G) 46', Ercument (B) 69', Kona-Ngole (G) 81' rig.

Samsunspor-Ankaragücü 2-1
Faruk (S) 5', Isa (S) 22', Gursel (A) 90'

Trabzonspor-Eskisehirspor 7-1
Cengiz (T) 10', Unal (T) 44', Arveladze (T) 46', 49', 64', 70' e 75', Benhur (E) 78'

Galatasaray Istanbul-Denizlispor 1-0
Saunders 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe Istanbul	84	34	26	6	2	68	19
Trabzonspor	82	34	26	4	4	79	24
Besiktas Istanbul	69	34	22	3	9	74	46
Galatasaray Istanbul	68	34	21	5	8	67	38
Kocaelispor	59	34	16	11	7	61	43
Gaziantepspor	49	34	14	7	13	42	43
Antalyaspor	45	34	13	6	15	45	55
Samsunspor	43	34	12	7	15	46	46
Bursaspor	41	34	10	11	13	56	48
Gençlerbirligi	41	34	10	11	13	41	48
Ankaragücü	37	34	10	7	17	36	56
Altay Izmir	36	34	9	9	16	35	56
Istanbulspor	35	34	8	11	15	46	57
Vanspor	35	34	8	11	15	32	50
Denizlispor	34	34	8	10	16	38	50
Kayserispor	32	34	7	11	16	41	61
Eskisehirspor	32	34	10	2	22	40	68
Karsiyaka	27	34	7	6	21	26	65

Ucraina

29. GIORNATA: Dnepr-Krivbass 4-2; Karpaty-Torpedo 1-2; Tavrija-Niva Ternopol 0-2; Prekarpate-Nikolaev 2-2; Dynamo Kiev-Niva Vinnitsa 1-0; Volyn-CSKA Borisfen 1-1; Zarja MALS-Chernomorets 0-3; Shakhtjor-Zirka Nibas 1-0; Metallurg-Kremen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	68	28	21	5	2	53	12
Chernomorets	62	29	19	5	5	46	21
Dnepr	53	29	16	5	8	55	25
CSKA Borisfen	49	29	13	10	6	39	21
Metallurg	45	29	14	3	12	43	37
Zirka Nibas	44	28	12	8	8	25	22
Karpaty	42	28	12	6	10	35	31
Torpedo	41	29	13	2	14	33	38
Shakhtjor	41	28	12	5	11	38	35
Niva Ternopol	39	29	12	3	14	32	34
Prekarpate	38	29	10	8	11	43	42
Kremen	36	28	11	3	14	36	45
Tavrija	35	29	10	5	14	35	39
Niva Vinnitsa	32	28	9	5	14	25	31
Krivbass	30	28	8	6	14	32	44
Volyn	30	28	8	6	14	27	46
Nikolaev	28	29	7	7	15	28	47
Zarja MALS	13	29	3	4	22	15	68

Portogallo

COPPA
FINALE

Benfica Lisbona-Sporting Lisbona 3-1
Mauro Airez (B) 8', João Pinto (B) 40' e 67', Carlos Xavier (S) 86' rig.

Russia

12. GIORNATA: Torpedo Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 2-1; Rostselmash Rostov-Lada Togliatti 2-1; Zenit San Pietroburgo-CSKA Mosca 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Rotor Volgograd 0-0; Alaniya Vladikavkaz-Lokomotiv Mosca 1-0; Baltika Kaliningrad-Chernomorets Novorossijsk 1-1; KamAZ Nab. Chelny-Krylya Sovetov Samara 0-0; Dinamo Mosca-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 4-1; Uralmash Ekaterinburg-Spartak Mosca 0-2.
13. GIORNATA: Chernomorets Novorossijsk-Uralmash Ekaterinburg 2-2; Lokomotiv Mosca-Baltika Kaliningrad 3-1; Rotor Volgograd-Alaniya Vladikavkaz 3-0; CSKA Mosca-Zhemchuzhina Sochi 3-0; Lada Togliatti-Zenit San Pietroburgo 1-0; Tekstilshchik Kamyshin-Rostselmash Rostov 1-1; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Torpedo Mosca 1-0; Krylya Sovetov Samara-Dinamo Mosca 0-2; Spartak Mosca-KamAZ Nab. Chelny 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaniya Vladikavkaz	29	13	9	2	2	25	12
Spartak Mosca	27	12	8	3	1	21	5
CSKA Mosca	27	13	8	3	2	22	11
Rotor Volgograd	26	13	7	5	1	19	7
Dinamo Mosca	24	13	6	6	1	19	7
Krylya Sovetov	20	13	5	5	3	10	8
Lokomotiv Nizhnij N.	20	13	6	2	5	12	17
Lokomotiv Mosca	18	13	4	6	3	10	9
Torpedo Mosca	17	13	4	5	4	15	16
Rostselmash Rostov	16	13	4	4	5	19	18
Zenit San Pietroburgo	16	13	4	4	5	12	13
Baltika Kaliningrad	15	13	3	6	4	14	19
Tekstilshchik Kamyshin	10	13	1	7	5	7	11
Lada Togliatti	10	13	2	4	7	6	18
Chernomorets Novor.	9	13	2	3	8	10	20
KamAZ Nab. Chelny	9	13	2	3	8	10	20
Zhemchuzhina Sochi	9	12	2	3	7	9	22
Uralmash Ekaterinburg	8	13	1	5	7	10	18

Polonia

29. GIORNATA: Górnik-Slask 2-2; Pogon-LKS 1-1; Hutnik-Rakow 0-0; Sokol Pniewy/GKS Tychy-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 1-0; Zaglebie-Amica 0-1; Lech-Stomil 0-1; Stal Mielec-GKS Belchatow 3-4; Legia-Siarka 3-0; Widzew-GKS Katowice 1-0.
30. GIORNATA: Slask-Widzew 1-2; GKS Katowice-Legia 0-5; Siarka-Stal Mielec 2-0; Stomil-Zaglebie 1-0; GKS Belchatow-Lech 2-1; Amica-Sokol Pniewy/GKS Tychy 1-1; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Hutnik 1-3; Rakow-Pogon 2-1; LKS-Górnik Zabrze 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	78	30	25	3	2	83	19
Widzew Lodz	78	30	24	6	0	76	19
Hutnik Cracovia	48	30	14	6	10	45	40
LKS Lodz	43	30	11	10	9	35	33
Stomil Olsztyn	42	30	12	6	12	29	36
Lech Poznan	40	29	10	10	9	40	32
Rakow Czestochowa	40	30	11	7	12	29	28
Amica Wronki	40	29	11	7	11	30	34
GKS Katowice	39	30	10	9	11	34	34
Pogon Stettino	38	30	10	8	12	30	36
Zaglebie Lubin	35	29	8	11	10	28	30
G¢rnik Zabrze	35	29	8	11	10	39	48
Slask Wroclaw	34	29	7	13	9	34	35
Sokol/GKS Tychy	34	30	8	10	12	28	38
GKS Belchatow	32	30	9	5	16	36	53
Olimpia/Lechia	30	29	8	6	15	29	53
Stal Mielec	28	29	8	4	17	30	51
Siarka Tarnobrzeg	15	29	3	6	20	21	57

Scozia

COPPA
FINALE

Glasgow Rangers-Hearts 5-1
Laudrup (R) 37' e 49', Durie (R) 66', 79' e 85', Colquhuon (H) 76'

Rep. Ceca

30. GIORNATA

Boby Brno-FK Jablonec 1-0
Holomek 29'

Sparta Praga-Viktoria Plzen 1-0
Mistr 13'

Union Cheb-Ceske Budejovice 0-0

Viktoria Zizkov-Uherské Hradiste 2-2
Kolomaznik (U) 34' e 72', Kordule (Z) 37', Mlejnsky (Z) 70'

Kaucuk Opava-Banik Ostrava 3-0
Pejsa 61', Janousek 69', Grusmann 85'

Svit Zlin-Petra Drnovice 1-0
Capka 89'

Sigma Olomouc-SK Hradec Kralove 1-0
Kerbr 37'

Slovan Liberec-Slavia Praga 2-3
Novotny (SP) 27', Suchoparek (SP) 31', Poborsky (SP) 47' rig., Bulir (SL) 74', Hridel (SL) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	70	30	23	1	6	68	28
Sigma Olomouc	61	30	19	4	7	54	33
FK Jablonec	53	30	16	5	9	45	26
Sparta Praga	49	30	14	7	9	56	35
Petra Drnovice	48	30	14	6	10	53	40
Kaucuk Opava	46	30	13	7	10	40	34
Slovan Liberec	44	30	12	8	10	34	30
Boby Brno	43	30	12	7	11	39	42
Viktoria Plzen	39	30	11	6	13	33	34
Viktoria Zizkov	37	30	9	10	11	38	43
Ceske Budejovice	37	30	10	7	13	35	47
Banik Ostrava	35	30	10	5	15	40	46
Union Cheb	33	30	8	9	13	35	47
SK Hradec Kralove	29	30	8	5	17	28	46
Svit Zlin	27	30	6	9	15	17	38
Uherské Hradiste	17	30	3	8	19	19	65

MARCATORI: **22 reti:** Drulak (Petra Drnovice); **14 reti:** Nedved (Sparta Praga); **13 reti:** Baranek (Sigma Olomouc).

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

27. GIORNATA: Jas Bardejov-FC Kosice 0-3; Tatran Presov-Spartak Trnava 1-3; Slovan Bratislava-Dukla Banská Bystrica 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	64	27	19	7	1	70	18
FC Kosice	56	27	18	2	7	55	29
Spartak Trnava	56	27	17	5	5	46	24
Banská Bystrica	43	27	12	7	8	35	30
Jas Bardejov	38	27	12	2	13	36	32
Tatran Presov	38	27	11	5	11	32	33

POULE SALVEZZA

27. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-FC Nitra 3-0; Chemlon Humenné-Inter Bratislava 1-0; Petrimex Prievidza-DAC Dunajská Streda 3-0.
28. GIORNATA: FC Nitra-Inter Bratislava 1-1; Chemlon Humenné-DAC Dunajská Streda 0-1; Petrimex Prievidza-Lokomotiva Kosice 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiva Kosice	38	28	12	2	14	31	38
Chemlon Humenné	34	28	10	4	14	42	42
Inter Bratislava	33	28	9	6	13	34	43
Dunajská Streda	27	28	8	3	17	36	66
FC Nitra	23	28	6	5	17	26	53
Petrimex Prievidza	19	28	5	4	19	23	57

MARCATORI: **25 reti:** Semenik (FC Kosice).

Inghilterra

FIRST DIVISION
PLAYOFF PROMOZIONE

SEMIFINALI (RITORNO): Crystal Palace-Charlton 1-0 (andata 2-1); Stoke City-Leicester City 0-1 (andata 0-0).

FRANCIA ❑ IL BRASILIANO CAPOCANNONIERE

Con 21 reti conquisterà l'Italia?

I sogni di Anderson

Da ormai qualche anno si parla di un arrivo di Sonny Anderson *(sotto)*, il centravanti brasiliano del Monaco, nel campionato italiano. Il più insistente è sempre stato il nome del Napoli, ma alla fine nulla si è mai concretizzato. Nella prossima estate potrebbe essere la volta buona, anche se non è detto che la destinazione di Anderson debba proprio essere la formazione partenopea. Lui, nel frattempo, ha aggiunto un'altra perla alla propria carriera, che in Europa non ha mai fatto registrare annate deludenti. Dopo l'arrivo in Svizzera, in cui militò nel Servette (capocannoniere nel 1992-93 con 20 reti), l'approdo al Marsiglia nella stagione 1993-94, a campionato iniziato. Tante reti, poi la cessione al Monaco dopo che l'Olympique viene punito con la retrocessione a causa dello scandalo Valenciennes. Quest'anno ecco, in extremis, la conquista di un altro titolo di capocannoniere, stavolta con il Monaco. L'Italia è vicina? ❑

PRIMA DIVISIONE
38. GIORNATA
Auxerre-Nantes 2-1
Kosecki (N) 16', Diomède (A) 44', Martins (A) 89'
Lille-Bordeaux 0-2
Castant 33', Diawara 51'
Paris SG-Bastia 5-1
Dely Valdés (P) 6', Djorkaeff (P) 40' rig., 58', 65', Souma (B) aut. 68', Laurent (B) 88'
Nizza-Saint Etienne 2-0
Chaouch 48', Debbah 68'
Martigues-Guingamp 2-1
Gravelaine (G) 22', Genesio (M) 24', Tiehi (M) 62'
Metz-Gueugnon 1-2
Pouget (M) 39', Jurietti (G) 49', Correia (G) 53'
Rennes-Monaco 2-3
Anderson (M) 56' e 82', Thuram (M) 58', Wiltord (R) 85' e 87' rig.
Lione-Cannes 1-0
Bardon 83'
Strasburgo-Montpellier 1-0
Djetou 2'
Le Havre-Lens 1-1
Boli (Le) 43', Lagrange (LH) 90'
RECUPERO RISULTATO
Bordeaux-Martigues 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	72	38	22	6	10	66	30
Paris SG	68	38	19	11	8	65	36
Monaco	68	38	19	11	8	64	39
Metz	65	38	18	11	9	42	30
Lens	63	38	16	15	7	45	31
Montpellier	60	38	17	9	12	51	40
Nantes	55	38	14	13	11	44	42
Rennes	54	38	13	15	10	44	41
Strasburgo	54	38	14	12	12	46	44
Guingamp	53	38	13	14	11	34	33
Lione	48	38	10	18	10	41	41
Nizza	45	38	12	9	17	37	44
Le Havre	45	38	11	12	15	33	45
Cannes	44	38	12	8	18	45	51
Bastia	44	38	12	8	18	45	55
Bordeaux	42	38	11	9	18	44	52
Lille	39	38	9	12	17	27	50
Gueugnon	38	38	8	14	16	27	46
Saint Etienne	34	38	6	16	16	36	59
Martigues	34	38	9	7	22	31	58

MARCATORI: **21 reti:** Anderson (Monaco), Drobnjak (Bastia); **18 reti:** Maurice (Lione); **15 reti:** N'doram (Nantes), Dely Valdes (Paris SG).

SUPER D2
38. GIORNATA: Louhans Cx-Tolosa 1-2; Amiens-Caen 1-1; Angers-Mulhouse 2-0; Perpignan-Dunkerque 1-1; Epinal-Laval 0-1; Le Mans-Alès 0-1; Sochaux-Lorient 1-1; Charleville-Nancy 0-3; Valence-Poitiers 1-1; Niort-Marsiglia 0-0; Châteauroux-Red Star 2-1.
39. GIORNATA: Caen-Perpignan 2-0; Tolosa-Amiens 2-2; Mulhouse-Louhans Cx 3-2; Laval-Angers 2-1; Alès-Epinal 0-0; Lorient-Le Mans 3-0; Nancy-Sochaux 2-0; Red Star-Niort 0-1; Poitiers-Charleville 2-1; Dunkerque-Châteauroux 2-0; Marsiglia-Valence 2-2.
40. GIORNATA: Perpignan-Tolosa 0-1; Dunkerque-Caen 0-1; Amiens-Mulhouse 1-0; Louhans Cx-Laval 4-1; Angers-Alès 2-2; Epinal-Lorient 1-2; Le Mans-Nancy 2-1; Sochaux-Poitiers 0-0; Charleville-Marsiglia 3-1; Valence-Red Star 1-0; Châteauroux-Niort 0-1.
41. GIORNATA: Tolosa-Dunkerque 4-2; Mulhouse-Perpignan 1-1; Laval-Amiens 4-1; Alès-Louhans Cx 1-1; Lorient-Angers 2-0; Nancy-Epinal 3-0; Poitiers-Le Mans 2-2; Marsiglia-Sochaux 4-1; Red Star-Charleville 1-2; Caen-Châteauroux 1-0; Niort-Valence 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	78	41	23	9	9	57	34
Marsiglia	77	41	22	11	8	67	34
Nancy	73	41	19	16	6	54	22
Laval	72	41	21	9	11	52	44
Tolosa	63	41	18	9	14	40	32
Le Mans	62	41	15	17	9	36	34
Châteauroux	60	41	16	12	13	40	33
Sochaux	59	41	15	14	12	49	39
Red Star	58	41	15	13	13	55	38
Lorient	58	41	16	10	15	44	44
Perpignan	58	41	16	10	15	42	53
Louhans Cx	55	41	15	10	16	55	49
Mulhouse	51	41	13	12	16	44	44
Amiens	51	41	12	15	14	40	49
Niort	50	41	13	11	17	48	49
Valence	48	41	10	18	13	30	41
Charleville	45	41	10	15	16	33	54
Poitiers	45	41	9	18	14	36	48
Epinal	42	41	8	18	15	39	46
Dunkerque	40	41	8	16	17	29	43
Angers	37	41	7	16	18	30	51
Alès	25	41	4	13	24	29	69

Grecia

32. GIORNATA
Aris Salonicco-Kalamata 1-1
Liberopulos (K) 49', Mitsopulos (A) 62'
Panathinaikos Atene-Apollon Atene 3-1
Nikolaidis (A) 8', Borrelli (P) 11', Warzycha (P) 35', Georgiadis (P) 81'
Paniliakos Pyrgos-Panachaiki 1-1
Mentan (Pani) 37', Novak (Pana) 75'
PAOK Salonicco-OFI Creta 3-0
Jozic 64', Anastasiadis 65', Chavos 79'
Panionios Atene-Ethnikos Pireo 2-1
Kontis (E) 32', Nalitzis (P) 82', Vakalopulos (P) 84'
Olympiakos Pireo-Edessaikos 2-0
Ivic 61' rig., Karapialis 83'
Athinaikos Atene-Iraklis Salonicco 0-1
Kostantinidis 57'
Ionikos Pireo-Larissa 3-1
Savvidis (I) 40', Nikolau (I) aut. 46', Embe (L) 49', Sidiropulos (I) 82'
Xanthi-AEK Atene 1-1
Vrisas (X) 5', Kostis (A) 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	80	32	25	5	2	68	19
AEK Atene	75	32	23	6	3	79	21
Olympiakos Pireo	64	32	19	7	6	63	30
Iraklis Salonicco	52	32	15	7	10	46	36
OFI Creta	51	32	15	6	11	54	51
Xanthi	45	32	12	9	11	51	45
Athinaikos Atene	44	32	12	8	12	32	39
Edessaikos	43	32	12	7	13	46	53
Ionikos Pireo	42	32	11	9	12	41	48
Apollon Atene	40	32	11	7	14	49	44
PAOK Salonicco	40	32	10	10	12	37	40
Aris Salonicco	40	32	10	10	12	40	46
Paniliakos Pyrgos	37	32	9	10	13	41	47
Kalamata	36	32	8	12	12	38	45
Panachaiki	33	32	9	6	17	26	46
Panionios Atene	29	32	8	5	19	32	54
Larissa	28	32	7	7	18	26	60
Ethnikos Pireo	18	32	5	3	24	37	82

Slovenia

33. GIORNATA: HIT Nova Gorica-Beltinci 2-1; Mura-NK Izola 7-0; Primorje-Publikum Celje 4-1; Olimpija Lubiana-MAG Korotan 2-1; Rudar-Maribor 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Nova Gorica	64	33	17	13	3	48	20
Olimpija Lubiana	58	33	17	7	9	72	35
Mura Murska Sobota	52	33	13	13	7	40	26
Maribor Branik	47	33	12	11	10	41	30
Rudar Velenje	45	33	12	9	12	45	36
Primorje Ajdovscina	45	33	12	9	12	47	42
Publikum Celje	44	33	11	11	11	58	46
NK Beltinci	43	33	11	10	12	36	40
MAG Korotan Prevalje	41	33	11	8	14	44	44
NK Izola	8	33	1	5	27	13	125

Lussemburgo

21. GIORNATA: Mertzig-Wiltz 0-0; Spora-Avenir Beggen 1-1; Rodange-Aris 0-2; Union-Petange 1-0; Red Boys-Dudelange 91 0-4; Grevenmacher-Jeunesse 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	45	21	14	3	4	56	19
Grevenmacher	44	21	13	5	3	39	18
Union	42	21	12	6	3	43	17
Dudelange 91	38	21	11	5	5	40	19
Mertzig	34	21	10	4	7	28	26
Avenir Beggen	31	21	9	4	8	38	30
Spora	24	21	6	6	9	28	32
Rodange	24	20	7	3	10	19	30
Wiltz	21	21	6	3	12	22	39
Aris	18	21	4	6	11	31	52
Petange	16	20	5	1	14	16	40
Red Boys	13	21	3	4	14	27	65

Danimarca

31. GIORNATA
Bröndby-Silkeborg 1-1
Ruben Bagger (B) 11', Kenni Sommer (S) 45'
Vejle-AGF Aarhus 0-1
Henrik Mortensen 24'
OB Odense-Viborg 3-1
Jesper Hjorth (O) 8', Jess Thorup (O) 44' e 54', Sören Fredriksen (V) 90'
AaB Aalborg-Herfölge 4-0
Jan Pedersen 1', Sören Andersen 60', Jens Jessen 75', Peter Rasmussen 83'
Lyngby-Naestved 2-0
Henrik Larsen 52', David Nielsen 90'
Ikast-FC Copenaghen 1-1
Michael Johansen (C) 14', Lars Brogger (I) 28'
RECUPERI
Lyngby-Silkeborg 2-3
Jesper Thygesen (S) 4', Kenni Sommer (S) 31', David Nielsen (L) 32', Roll Larsen (S) 48', Peter Sörensen (S) aut. 85'
Naestved-OB Odense 1-1
Morten Bisgaard (O) 18', Nicolae Wael (N) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	62	31	17	11	3	58	27
Bröndby	61	31	18	7	6	65	32
OB Odense	56	31	16	8	7	54	31
Lyngby	52	31	14	10	7	60	32
AaB Aalborg	50	31	15	5	11	56	34
FC Copenaghen	48	31	13	9	9	47	43
Silkeborg	48	31	14	6	11	42	39
Viborg	34	31	8	10	13	45	66
Vejle	29	31	7	8	16	28	49
Ikast	24	31	5	9	17	28	58
Herfölge	23	31	5	8	18	36	61
Naestved	22	31	5	7	19	28	75

Jugoslavia

SECONDA FASE - SERIE A1
18. GIORNATA: Stella Rossa Belgrado-Proleter Zrenjanin 3-1; Radnicki Nis-Partizan Belgrado 1-4; Cukaricki Belgrado-Rad Belgrado 3-1; Vojvodina Novi Sad-FK Becej 5-0; Sloboda Titovo Uzice-Mladost Loznica 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	60	18	13	3	2	51	17
Stella Rossa Belgrado	48	18	9	5	4	27	16
Vojvodina Novi Sad	43	18	8	6	4	33	19
FK Becej	40	18	9	6	3	18	19
Mladost Loznica	32	18	8	2	8	24	27
Cukaricki Belgrado	29	18	4	6	8	23	23
Rad Belgrado	28	18	5	5	8	21	23
Proleter Zrenjanin	27	18	6	3	9	24	28
Radnicki Nis	26	18	4	5	9	19	37
Sloboda Titovo Uzice	15	18	2	3	13	10	41

Cipro

26. GIORNATA: APOEL-Salamina 4-1; Evagoras-Aris 1-2; Aradippu-Olympiakos 0-2; AEK-ALKI 3-1; AEL-Paralimni 2-2; Ethnikos-Apollon 3-0; Anortosi-Omonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	64	26	19	7	0	65	21
Omonia	53	26	16	5	5	66	29
Anortosi	53	26	15	8	3	48	23
AEK	53	26	16	5	5	43	21
Apollon	40	26	10	10	6	42	29
Ethnikos	37	26	9	10	7	36	33
Paralimni	33	26	8	9	9	37	40
Salamina	33	26	10	3	13	37	48
Aris	31	26	7	10	9	34	36
ALKI	31	26	8	7	11	42	46
Olympiakos	30	26	8	6	12	24	32
AEL	24	26	6	6	14	37	49
Evagoras	14	26	2	8	16	21	57
Aradippu	2	26	0	2	24	18	86

Le prime "rose" per l'Europeo

E Cantona restò a casa

Cinque Nazionali, oltre all'Italia, hanno già diramato la lista ufficiali dei ventidue convocati per il Campionato d'Europa, che prenderà il via il prossimo 8 giugno. Nessuna sorpresa nelle chiamate alle armi dell'ultima ora, se si escludono le annunciate assenze di Eric Cantona e David Ginola dalla rappresentativa francese di Aimé Jacquet. *«Mi assumo tutte le responsabilità»* ha detto il Ct dei "galletti".

BULGARIA (Ct Dimitar Penev)
Portieri: Borislav Mihailov (Reading, Inghilterra), Dimitar Popov (CSKA Sofia), Zdravko Zdravkov (Slavia Sofia).
Difensori: Emil Kremenliev (Olympiakos, Grecia), Trifon Ivanov (Rapid Vienna, Austria), Zanko Zvetanov (Waldhof Mannheim, Germania), Petar Hubchev (Amburgo, Germania), Ilian Kiriakov (Anorthosis, Cipro), Gosho Ginchev (Denizlispor, Turchia), Radostin Kishishev (Neftokhimik Burgas).
Centrocampisti: Zlatko Yankov (Uerdingen, Germania), Iordan Lechkov (Amburgo, Germania), Daniel Borimirov (Monaco 1860, Germania), Boncho Guenchev (Luton, Inghilterra), Krassimir Balakov (Stoccarda, Germania), Ivailo Iordanov (Sporting Lisbona, Portogallo).
Attaccanti: Emil Kostadinov (Bayern Monaco, Germania), Hristo Stoichkov (Parma, Italia), Nasko Sirakov (Slavia Sofia), Luboslav Penev (Atlético Madrid, Spagna), Georgi Donkov (CSKA Sofia), Ivo Georgiev (Spartak Varna).

FRANCIA (Ct Aimé Jacquet)
Portieri: Fabien Barthez (Monaco), Bernard Lama (Paris SG), Bruno Martini (Montpellier).
Difensori: Jocelyn Angloma (Torino, Italia), Laurent Blanc (Auxerre), Marcel Desailly (Milan, Italia), Eric Di Meco (Monaco), Frank Lebœuf (Strasburgo), Bixente Lizarazu (Bordeaux), Alain Roche (Paris SG), Lilian Thuram (Monaco).
Centrocampisti: Didier Deschamps (Juventus, Italia), Vincent Guérin (Paris SG), Christian Karembeu (Sampdoria, Italia), Sabri Lamouchi (Auxerre), Corentin Martins (Auxerre), Reynald Pedros (Nantes), Zinedine Zidane (Bordeaux).
Attaccanti: Youri Djorkaeff (Paris SG), Christophe Dugarry (Bordeaux), Patrice Loko (Paris SG), Mickaël Madar (Monaco).

GERMANIA (Ct Berti Vogts)
Portieri: Andreas Köpke (Eintracht Francoforte), Oliver Kahn (Bayern), Oliver Reck (Werder).
Difensori: Markus Babbel (Bayern Monaco), Thomas Helmer (Bayern Monaco), Jürgen Kohler (Borussia Dortmund), Stefan Reuter (Borussia Dortmund), Matthias Sammer (Borussia Dortmund), René Schneider (Hansa Rostock).
Centrocampisti: Mario Basler (Werder Brema), Marco Bode (Werder Brema), Dieter Eilts (Werder Brema), Steffen Freund (Borussia Dortmund), Thomas Hässler (Karlsruhe), Andreas Möller (Borussia Dortmund), Mehmet Scholl (Bayern Monaco), Thomas Strunz (Bayern Monaco), Christian Ziege (Bayern Monaco).
Attaccanti: Oliver Bierhoff (Udinese, Italia), Fredi Bobic (Stoccarda), Jürgen Klinsmann (Bayern), Stefan Kuntz (Besiktas Istanbul, Turchia).

OLANDA (Ct Guus Hiddink)
Portieri: Edwin Van der Sar (Ajax), Ed De Goey (Feyenoord), Ruud Hesp (Roda).
Difensori: Michael Reiziger (Ajax), Danny Blind (Ajax), Frank De Boer (Ajax), Winston Bogarde (Ajax), Arthur Numan (PSV Eindhoven), Johan De Kock (Roda JC), John Veldman (Sparta Kerkrade).
Centrocampisti: Ronald De Boer (Ajax), Edgar Davids (Ajax), Philip Cocu (PSV), Richard Witschge (Bordeaux, Francia), Dennis Bergkamp (Arsenal, Inghilterra), Clarence Seedorf (Sampdoria, Italia), Aron Winter (Lazio, Italia).
Attaccanti: Peter Hoekstra (Ajax), Patrick Kluivert (Ajax), Gaston Taument (Feyenoord), Youri Mulder (Schalke 04, Germania), Jordi Cruijff (Barcellona, Spagna).

SPAGNA (Ct Javier Clemente)
Portieri: Andoni Zubizarreta (Valencia), José Cañizares (Real Madrid), José Molina (Atlético Madrid).
Difensori: Albert Ferrer (Barcellona), Abelardo Fernandez (Barcellona), Miguel Angel Nadal (Barcellona), Sergi Barjuán (Barcellona), Rafael Alkorta (Real Madrid), Alberto Belsué (Saragozza), Jorge Otero (Valencia).
Centrocampisti: Fernando Hierro (Real Madrid), José Caminero (Atlético Madrid), Julen Guerrero (Athletic Bilbao), Guillermo Amor (Barcellona), José Amavisca (Real Madrid), Luis Enrique Martinez (Real Madrid), Donato Gama (La Coruña).
Attaccanti: Alfonso Pérez (Betis), Javier Manjarin (La Coruña), Juan Antonio Pizzi (Tenerife), Julio Salinas (Sporting Gijón), Francisco Narvaez Kiko (Atlético Madrid).

I gemelli Frank e Ronald De Boer con la nuova maglia dell'Olanda

CAOS AL BARCELLONA

Via Cruijff, arriva Bobby Robson

Barça all'inglese

Settimana shock: prima il licenziamento di Cruijff, poi un turno di campionato dove è successo di tutto. Gli arbitri hanno concesso ben 12 calci di rigore, di cui 11 trasformati. L'unico errore è stato di Reyes del Mérida, a Madrid contro il Real. Record a Oviedo, dove Japón Sevilla ha decretato addirittura sei penalty, di cui soltanto due si sono poi rivelati al di sopra di ogni sospetto. L'Atlético Madrid non è riuscito a mettere le mani sul titolo. A Tenerife non è andato oltre a un sofferto pareggio, conquistato a due minuti dal termine. Il Valencia, vittorioso sull'Espanyol, è ora a due sole lunghezze. Tutto rimandato all'ultima giornata. Michel chiude al Bernabeu: il presidente Sanz non gli rinnoverà il contratto e lui ha salutato il suo pubblico con una doppietta. Nonostante non gli manchino le offerte, Michel appenderà probabilmente le scarpe al chiodo.

CRUIJFF. Fuoco e fiamme a Barcellona. La gara si è disputata in un clima di grande nervosismo per la contestazione al presidente Núñez, colpevole di avere licenziato sabato scorso Johan Cruijff, e per gli scontri che ci sono stati fra i sostenitori del tecnico olandese (la maggioranza) e quelli vicini al presidente (una esigua minoranza). Prima della gara, vinta dal Barça in rimonta, il vicepresidente Joan Gaspart è stato aggredito da una cinquantina di tifosi. In serata Núñez ha tenuto una conferenza stampa per spiegare la sua decisione. Sostanzialmente ha detto che con Cruijff non c'era futuro, che il tecnico olandese pensava ormai soltanto ai fatti suoi. Che aveva legami con i politici e che spesso trascurava la squadra: lunedì e martedì sarebbe andato a Maiorca per giocare a golf, lasciando al suo vice il compito di dirigere gli allenamenti. Cruijff sarà sostituito dall'inglese Bobby Robson, che ha appena vinto il campionato portoghese con il Porto. Venerdì notte a Madrid l'ex Ct dell'Inghilterra ha firmato un accordo biennale: il primo anno farà l'allenatore, poi il consigliere tecnico, perché a Barcellona per il 1997-98 sperano di avere in panchina Louis Van Gaal. La prossima sarà quindi una stagione di transizione. Da tempo Núñez ha con Robson un profondo rapporto di stima: fu lui a consigliargli a metà degli Anni 80 Terry Venables, che guidò il Barça al titolo nel 1984-85. □

PRIMERA DIVISION
41. GIORNATA
Real Sociedad-Athletic Bilbao 2-2
Craioveanu (R) 1', Albistegui (R) 27', Guerrero (A) 36', Garitano (A) 74' rig.
Albacete-Racing Santander 2-2
Mutiu (R) 7', Tomás (R) 18', Luna (A) 74' e 89'
Tenerife-Atlético Madrid 1-1
Pizzi (T) 50', Biagini (A) 88'
Salamanca-Sporting Gij¢n 3-0
Claudio 11' e 16', Sito 25'
Compostela-Siviglia 0-0
Valencia-Espanyol 1-0
Arroyo 61'
Barcellona-Celta Vigo 3-2
Alejo (C) 45', Gudelj (C) 53', Cuellar (B) 71', Oscar (B) 77' e 87'
Betis Siviglia-Deportivo La Coruña 1-0
Stosic 31'
Oviedo-Valladolid 3-8
Christiansen (O) 9' rig. e 41' rig., Peternac (V) 28' rig., 53' rig., 69' rig., 77' e 84' rig., Quevedo (V) 60', 90' e 92', Carlos (O) 91'
Real Madrid-Mérida 4-0
Michel 19' rig. e 72', Raúl 27', Iván Pérez 29'
Rayo Vallecano-Saragozza 4-3
Aquino (R) 39' rig., 57' e 59', Dani (S) 72', Poyet (S) 78', Lopez (S) 82' rig., Calderon (R) 84' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	84	41	25	9	7	73	32
Valencia	82	41	26	4	11	76	50
Barcellona	78	40	22	12	6	69	36
Espanyol	72	40	20	12	8	62	35
Tenerife	69	41	19	12	10	67	54
Real Madrid	67	41	19	10	12	74	51
Betis Siviglia	62	41	16	14	11	60	51
Deportivo La Coruña	60	41	16	12	13	61	42
Real Sociedad	60	41	16	12	13	59	51
Compostela	58	41	17	7	17	47	54
Celta Vigo	51	41	12	15	14	48	50
Saragozza	48	41	11	15	15	51	58
Oviedo	48	41	12	12	17	46	64
Racing Santander	47	41	11	14	16	45	66
Sporting Gijón	46	41	13	7	21	51	58
Athletic Bilbao	45	41	10	15	16	41	54
Siviglia	45	41	10	15	16	40	54
Valladolid	44	41	10	14	17	54	61
Rayo Vallecano	44	41	12	8	21	46	71
Albacete	42	41	10	12	19	55	79
Mérida	39	41	9	12	20	34	61
Salamanca	33	41	8	9	24	52	79

SEGUNDA DIVISION
38. GIORNATA: Hércules Alicante-Barcellona B 3-1; Getafe-Mallorca 0-1; Osasuna Pamplona-Eibar 1-0; Ecija-Badajoz 0-2; Lleida-Athletic Bilbao B 1-0; Marbella-Extremadura 0-2; Sestao-Alavés 0-0; Toledo-Logroñés 1-2; Villarreal-Leganés 0-1; Real Madrid B-Almería 1-1. RECUPERO: Alavés-Ath. Bilbao B 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules Alicante	74	38	21	10	7	61	30
Mallorca	69	38	20	9	9	59	35
Logroñés	69	38	20	9	9	69	49
Real Madrid B	64	38	18	10	10	50	41
Badajoz	63	38	18	9	11	49	31
Extremadura	62	38	17	11	10	48	33
Leganés	61	38	17	10	11	42	40
Alavés	60	38	17	10	11	52	42
Toledo	59	38	16	11	11	38	30
Osasuna Pamplona	52	38	15	7	16	49	43
Lleida	48	38	12	12	14	40	49
Eibar	46	38	10	16	12	24	31
Ecija	45	38	12	9	17	34	60
Almería	44	38	10	14	14	42	47
Villarreal	44	38	11	11	16	32	39
Barcellona B	44	38	13	5	20	55	63
Sestao	42	38	10	12	16	36	45
Athletic Bilbao B	40	38	11	10	17	49	63
Getafe	32	38	7	11	20	30	52
Marbella	21	38	4	9	25	28	63

Bobby Robson, nuovo tecnico del Barça

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
14. GIORNATA
San Gallo-FC Aarau 3-4
Allenspack (A) 7' e 31', Diallo (S) 24', Tejeda (S) aut. 27', Leandro (S) 72', Milton (S) 78'
Grasshopper Zurigo-Neuchâtel Xamax 3-3
Wittl (N) 15', Kunz (N) 30' e 42', Bega (G) 39', Erceg (G) 46', Turkyilmaz (G) 54'
Basilea-Servette Ginevra 2-0
Nyarko 40', Sutter 81'
Lucerna-FC Sion 2-3
Aleksandrov (L) 16' e 45' rig., Colombo (S) 33', Sylvestre (S) 37', Mirandinha (L) 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper Zurigo	52	14	8	6	0	26	7
FC Sion	47	14	8	2	4	20	14
Neuchâtel Xamax	43	14	5	7	2	21	16
FC Aarau	39	14	7	4	3	23	18
Lucerna	35	14	4	3	7	23	19
Basilea	28	14	3	4	7	11	20
Servette Ginevra	25	14	2	5	7	18	25
San Gallo	23	14	2	3	9	11	34

POULE SALVEZZA
14. GIORNATA: Etoile Carouge-Delemont 4-2; Lugano-Kriens 0-0; Losanna-Yverdon Sports 1-0; Young Boys Berna-Zurigo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys Berna	33	14	10	3	1	28	13
Zurigo	28	14	8	4	2	21	12
Losanna	27	14	7	6	1	24	10
Lugano	17	14	4	5	5	13	17
Yverdon Sports	13	14	3	4	7	16	22
Delemont	13	14	3	4	7	17	26
Kriens	11	14	2	5	7	14	22
Etoile Carouge	8	14	1	5	8	9	20

N.B.: Young Boys, Zurigo, Losanna e Lugano mantengono il proprio posto nella massima Serie.
COPPA
FINALE: Sion-Servette 3-2

Ecuador

9. GIORNATA: Tecnico Universitario-Barcelona rinviata; Nacional-Olmedo 2-1; Espoli-Dep. Quito 1-0; Dep. Cuenca-Aucas 3-0; Emelec-LDU Portoviejo 4-1; Green Cross-LDU Quito 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	21	8	7	0	1	23	5
Dep. Cuenca	18	8	5	3	0	14	3
Nacional	16	8	5	1	2	14	6
Olmedo	14	9	4	2	3	9	11
Barcelona	11	6	3	2	1	10	4
Dep. Quito	11	9	2	5	2	17	13
LDU Quito	11	9	3	2	4	16	12
Green Cross	9	9	3	0	6	10	21
Espoli	7	6	2	1	3	5	8
Tecnico Universitario	7	8	2	1	5	9	21
Aucas	5	8	1	2	5	7	14
LDU Portoviejo	4	8	1	1	6	11	27

Argentina

10. GIORNATA
Ferrocarril Oeste-Vélez Sarsfield 0-0
Lanús-Belgrano 4-2
Schurrer (L) 3', Tosello (B) 7' rig., Enria (L) 37', A. Lopez (L) 49' e 89', Spallina (B) 72'
Racing-Deportivo Español 2-1
Quiroz (R) 39', Odriozola (E) 63' rig., Fleita (R) 87'
Gimnasia Jujuy-River Plate 1-4
Cedres (R) 7', Amato (R) 19', Ortega (R) 51' e 59', Gorostidi (G) 70'
Newell's Old Boys-San Lorenzo 1-1
R. Bernuncio (S) 8', Raggio (N) 81' rig.
Boca Juniors-Argentinos Juniors 4-1
Fabbri (B) 23', Verón (B) 30', Caniggia (B) 60', Cardinal (A) 64' rig., Martinez (B) 72'
Gimnasia La Plata-Colón 3-1
Albornoz (G) 45' e 88', Gambier (C) 53', Zaccone (G) 78'
Huracán-Rosario Central 1-1
Monzón (H) 41', J. Da Silva (R) 48'
Independiente-Estudiantes 0-0
Platense-Banfield in programma lunedì sera
RECUPERO
Argentinos Juniors-Newell's Old Boys 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanús	23	10	7	2	1	23	10
Gimnasia La Plata	22	10	7	1	2	24	12
Estudiantes	21	10	6	3	1	18	10
Vélez Sarsfield	19	10	5	4	1	20	13
Boca Juniors	17	10	5	2	3	15	13
Racing	16	10	4	4	2	14	12
Huracán	15	10	3	6	1	13	10
River Plate	15	10	5	0	5	21	19
Rosario Central	14	10	3	5	2	13	10
Deportivo Español	13	10	3	4	3	8	9
Gimnasia Jujuy	13	10	4	1	5	11	21
Platense	12	9	4	0	5	14	13
Ferrocarril Oeste	11	10	2	5	3	8	8
Banfield	9	9	2	3	4	11	13
Independiente	9	9	2	3	4	10	13
Belgrano	9	10	2	3	5	13	17
San Lorenzo	9	10	2	3	5	9	14
Colón	9	10	2	3	5	8	13
Newell's Old Boys	8	9	1	5	3	11	16
Argentinos Juniors	1	10	0	1	9	5	26

Coppa Libertadores

QUARTI DI FINALE (ANDATA)
Univ. de Chile-Barcelona 2-0
Salas 76', Castañeda 79'
Júnior-América Cali 1-1
Perez (A) 23', Valenciano (J) 56'
San Lorenzo-River Plate 1-2
Crespo (R) 4', Ruggeri (S) 42', Ortega (R) 80'
Corinthians-Grêmio 0-3
Jardel 14' e 60', Paulo Nunes 44'

Finlandia

5. GIORNATA: HJK-RoPS 0-0; Ilves-TPS 2-4; Inter-Haka 1-0; Jaro-MyPa 0-1; Jazz-FinnPa 2-1; MP-VPS 1-0.
ANTICIPO: FinnPa-Inter 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	16	6	5	1	0	8	1
Jazz	10	5	3	1	1	11	7
FinnPa	8	6	2	2	2	8	6
TPS	7	5	2	1	2	8	8
MyPa	7	5	2	1	2	7	7
MP	7	5	2	1	2	4	4
Ilves	7	5	2	1	2	5	7
HJK	7	5	2	1	2	3	5
RoPS	5	5	1	2	2	5	4
Haka	5	5	1	2	2	5	6
Jaro	4	5	1	1	3	3	7
VPS	3	5	1	0	4	3	8

COPPA DI LEGA (FINALE): HJK-RoPS 3-2.

Nei MetroStars c'è un emergente

L'uomo della Mela

E le stelle tornano a brillare. Con una prova superlativa del giovane attaccante Giovanni Savarese, venezuelano di chiare origini italiane, i MetroStars di New York hanno conquistato la prima vittoria "vera" di questa stagione. Superata la fase iniziale, a dir poco disastrosa, le stelle della Grande Mela hanno incanalato una serie di risultati positivi culminati nell'affermazione personale di Savarese, capocannoniere del campionato con sette reti all'attivo. *«Sono contento di questa grande giornata»* ha confidato Giovanni *«e voglio dedicare questa tripletta a Eddie Firmani, il nostro coach, che mi ha aiutato moltissimo nei momenti difficili»*. Dopo il tris a Colorado ha poi messo a segno un altro centro personale sul campo dei Washington DC United: un gol che è valso il pareggio provvisorio prima della sconfitta agli shoot-out. Giovanni Savarese, maglia numero 17, è nato in Venezuela il 14 luglio del 1971. Nazionale del proprio Paese, volto da scugnizzo napoletano, è un attaccante potente pur se agile. Uscito dalla Long Island University, è stato scelto al nono giro del draft con il numero 89.

GALDERISI. Ha assunto nuovi contorni il futuro di Beppe Galderisi nella Major League Soccer. Dopo l'amaro epilogo dell'avventura con i New England Revolution, con il giocatore scaricato dal coach Frank Stapleton, Nanù è stato aggregato la scorsa settimana alla "rosa" dei Tampa Bay Mutiny. Dai problemi di Galderisi alla partenza di Donadoni per gli Europei: il solo Nicola Caricola, le cui ultime prestazioni sono state oltre la sufficienza, finora non ha avuto difficoltà.

ARRIVO. Nemmeno il tempo di familiarizzare con la squadra e Hugo Sánchez, giunto direttamente da Vienna non appena concluso il campionato austriaco di seconda divisione nel quale ha giocato a Linz, e subito un gol. L'ex centravanti della Nazionale messicana, 38 anni a luglio, ha fatto il proprio esordio ufficiale bagnando con un gol la prima partita disputata con i colori dei Dallas Burn. Entrato nella ripresa, Hugol ha dato saggio delle proprie doti, sciorinando il meglio del suo vasto repertorio calcistico, andando a segno proprio in chiusura di partita.

GALASSIE. Volano alti i Galaxy di Los Angeles. Con cinque vittorie in altrettanti incontri disputati, il team guidato da Lothar Osiander, ex Ct della Nazionale statunitense, guida a punteggio pieno il girone della Western Conference.

Giuseppe Guglielmo

Sopra, Giovanni Savarese

RISULTATI
DC United-Columbus Crew 5-2
Rammel (D) 28', 48' e 53', Diaz Arce (D) 67' e 70', McBride (C) 76', Paz (C) 85'
New York MetroStars-Colorado Rapids 3-0
Savarese 11', 30' e 75'
Tampa Bay-San José 3-2
Lassiter (T) 18' e 43', Ralston (T) 24', Bravo (S) 65' e 71'
Dallas Burn-DC United 3-2
Kreis (D) 36' e 82', Sanneh (B) 65', Sánchez (D) 88', Agoos (B) 90'
DC United-New York MetroStars 1-1 3-1 so
Harkes (D) 11', Savarese (N) 64'
San José-Los Angeles Galaxy 1-2
Hurtado (L) 9', Bravo (S) 75', Vanney (L) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	SO	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Tampa Bay Mutiny	15	7	5	0	2	16	11
Columbus Crew	9	7	3	0	4	16	15
DC United	6	9	2	0	7	14	18
New York MetroStars	5	6	3	2	3	8	9
New England Revolution	4	5	2	1	3	7	9
WESTERN CONFERENCE							
Los Angeles Galaxy	15	5	5	0	0	11	5
Dallas Burn	14	8	6	2	2	13	11
San José Clash	9	8	3	0	5	12	11
Kansas City Wiz	7	7	3	1	4	13	18
Colorado Rapids	6	6	2	0	4	9	12

MARCATORI: **7 reti:** Savarese (New York); **6 reti:** McBride (Columbus); **5 reti:** Kreis (Dallas), Bravo (San José), Diaz Arce (DC United); **4 reti:** Lassiter (Tampa Bay), Rammel (Dallas), Preki (Kansas City).

BRASILE ❑ UN SIMPATICO VIAGGIO NELLA TERRA DE

Dalle "belle ragazze" ai pesciolini, conosciamo i divertenti nomi de

Denominazioni a origine controll

Un universo tutto particolare è quello degli stadi brasiliani. Ma nella terra dei nomignoli, dove i calciatori si fanno chiamare Vavá petto d'acciaio, gli arbitri sono "Margherita" e "Bianca" e i giornalisti diventano Apolinho (piccolo Apollo), non si poteva certo pretendere che i campi di gioco facessero eccezione. Ecco dunque una serie di stadi con il loro vero nome, quasi sconosciuto, il più comune soprannome e qualche curiosità.

MORUMBI. Sorge a San Paolo ed è il più grande stadio privato del mondo. Si chiamerebbe, in realtà, Cicero Pompeu de Toledo, un grande dirigente calcistico. Appartiene alla società ed è stato costruito nel 1952. Occupa una superficie di 158 mila metri quadrati ed è stato realizzato in soli cinque mesi, compresa la modifica del corso di un fiume che passava sul posto. In precedenza, il terreno era degli indios, afflitti dalla grande quantità di zanzare. Nel dialetto Topy-Guarani, Morumbi significa appunto zanzara e il nome è passato dalla zona allo stadio. Per realizzarlo sono state utilizzate 50 mila tonnellate di ferro, che fuse in un'unica putrella potrebbero circondare due volte e mezzo il globo, mentre i sacchi di cemento utilizzati, messi uno a fianco all'altro, basterebbero a coprire i 600 chilometri da San Paolo a Rio. Curiosamente, la massima affluenza di pubblico non è stata fatta registrare da una partita di calcio ma da un raduno dei Testimoni di Geova nel 1985: 162.957 persone.

MARACANÃ. A Rio de Janeiro sorge il più grande stadio del mondo che, in realtà, sarebbe intitolato a Mario Filho, grande giornalista e amante del calcio, ma deve il suo nome a un uccello caratteristico della regione quando ce n'erano ancora... Costruito nel 1950 per la quarta edizione della Coppa Rimet, viene anche chiamato ovunque "O major do mundo".

MINEIRÃO. Altro impianto da centomila persone, localizzato a Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Gerais. Si chiamerebbe Governador Magalhães Pinto, ma poiché gli abitanti di Minas Gerais sono chiamati Mineiros, automaticamente lo stadio diventa Mineirão.

RUA JAVARI. È il piccolo impianto della della Juventus brasiliana, a São Paulo. Dovrebbe essere il Conde Rodolfo Crespi ma, sorgendo nella via Javari e risultando il nome originale un po' complicato per i locali...

MOLEQUE TRAVESSO. È lo stadio del Grêmio Esportivo Juventus. Intitolato a João Marcatto, viene definito sia Juventus sia Estadio do Moleque Travesso, ossia del bimbo maleducato, in riferimento al fatto che ogni tanto il Grêmio manca di rispetto alla "grandi", battendole.

PACAEMBU. È lo stadio municipale di São Paulo, in realtà intitolato a Paulo Machado de Carvalho, dirigente calcistico tra gli organizzatori dei Mondiali del 1950, ma prende il nome dal "paca", un piccolo mammifero che vive in riva all'acqua. In lingua indigena, infatti, Pacaembu significa fiumiciattolo dei paca.

VILA BELMIRO. Mitico stadio del Santos ma attualmente in condizioni disastrose. Il "titolare" Urbano Caldeira ha dovuto lasciare spazio al fatto che l'impianto sorge nel quartiere della città di Santos chiamato Vila Belmiro.

PARQUE SÃO JORGE. Appartiene al Corinthians. Fino al 1928, nella zona sorgeva una piccola fattoria e, pur intitolato ad Alfredo Schurig, è stato subito chiamato "a Fazendinha". Poi la strada è stata dedicata a San Giorgio, che è diventato anche il patrono della squadra e in ogni angolo si vede il cavaliere che lotta con il drago.

BRINCO DE OURO DA PRINCESA. Letteralmente sarebbe l'orecchino d'oro della principessa e appartiene al Guarani di Campinas. Come è nato il nome? La moglie di un dirigente disse che, visto dall'alto, sembrava un orecchino. Sorge nella strada intitolata all'Imperatriz Tereza Cristina. Resta da chiarire come l'imperatrice sia stata... retrocessa a semplice principessa.

MOCA BONITA. È lo stadio dell'Olaria di Rio de Janeiro. Significa bella ragazza: secondo i vecchi del posto, le belle ragazze nella zona abbondavano. Ma anche adesso...

FONTE NOVA. Si chiamerebbe Otavio Mangabeira ed è lo stadio del Bahia. Quando nei pressi fu inaugurata in pompa magna una nuova fonte, il passaggio fu quasi automatico.

FONTE LUMINOSA. Sarebbe l'Estadio da Associação Ferroviaria de Esportes. Sorge ad Araraquara, nello stato di São Paulo, e come è facile supporre ha davanti una grandissima insegna luminosa...

CANINDÉ. Appartiene alla Portuguesa di São Paulo. Anche se è una delle due squadre della comunità portoghese del Brasile (l'altra è il Vasco da Gama di Rio), il nome indigeno della località in cui sorge ha preso il sopravvento sul Dott. Oswaldo Teixeira Duarte, che ne sarebbe il vero titolare.

Il Parque São Jorge, stadio del Corinthians

ESTADIO DAS LARANJEIRAS. Un tempo, in questo rione di Rio de Janeiro scelto dal Fluminense per edificarvi il suo stadio, c'erano degli aranceti (laranjas, appunto) e per Alvaro Chaves non c'è stato nulla da fare.

GAVEA. È lo stadio del Flamengo, la squadra più popolare del Brasile, e prende il nome dal quartiere in cui sorge.

COLOSSO DO ARRUDA. È enorme, un vero colosso, e sorge nel rione di Arruda: serve altro per spiegare il tramonto del vero nome, ovvero José do Rego Maciel?

PARQUE ANTARCTICA. Antarctica è una grande società che produce bevande gassate e birre. Lo stadio sorge in un parco quasi al centro di São Paulo, e il gioco è fatto. Prima della guerra si chiamava Palestra Italia. È lo stadio del Palmeiras.

gli impianti locali

ata

ALTRI. Per concludere, a Maceió (Alagoas) c'è lo stadio "o rei Pelé". A Londrina, nella terra del caffè, logicamente lo stadio è intitolato al prodotto locale. L'Internacional di Porto Alegre gioca nel Beira Rio (ossia "tocca il fiume"), ufficialmente José Pinheiro Borda (o forse è ormai il contrario...). Quasi sempre si usa l'accrescitivo: il Morenão (l'oscuro gigante) a Campo Grande; il Pinheirão (il pino gigante) a Curitiba; il Castelão (Castellone) a Recife. E a Manaus, la capitale dell'Amazzonia, dove girano enormi tartarughe che mangiano molto, non poteva certo mancare il... Tartarugão.

Ricardo Setyon

SAN PAOLO
SECONDO TURNO - SERIE A1

9. GIORNATA: America-Botafogo 1-2; Rio Branco-Santos 2-5; Araçatuba-XV de Jau 3-1; Mogi Mirim-Ferroviaria 2-0; São Paulo-União São João 3-0; Portuguesa-Juventus 1-1; Guarani-Palmeiras 1-0; Novorizontino-Corinthians rinviata.

10. GIORNATA: Santos-America 5-3; Ferroviaria-Portuguesa 0-3; Juventus-Mogi Mirim 3-2; Botafogo-Rio Branco 3-1; Palmeiras-Araçatuba 3-1; XV de Jau-Guarani 1-1; União São João-Novorizontino 0-0; Corinthians-São Paulo 0-0.

11. GIORNATA: Botafogo-Araçatuba 2-1; America-XV de Jau 1-0; Corinthians-Portuguesa rinviata; São Paulo-Ferroviaria 2-0; Novorizontino-Juventus 2-1; Mogi Mirim-União São João 1-1; Rio Bránco-Palmeiras 1-2; Santos-Guarani 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	28	11	9	1	1	33	11
Santos	25	11	8	1	2	37	19
Botafogo	23	11	7	2	2	17	11
Sao Paulo	22	11	7	1	3	19	10
Araçatuba	20	11	6	2	3	19	17
Guarani	18	11	5	3	3	10	8
America	14	10	3	5	2	15	14
Juventus	14	11	3	5	3	17	18
Rio Branco	12	11	3	3	5	16	22
Portuguesa	11	10	2	5	3	14	11
Corinthians	11	8	3	2	3	11	9
Novorizontino	9	10	2	3	5	9	15
XV de Jau	9	11	2	3	6	9	21
Mogi Mirim	8	11	2	2	7	17	17
União São João	6	11	0	6	5	7	24
Ferroviaria	2	11	0	2	9	8	31

RIO DE JANEIRO
SECONDO TURNO

1. GIORNATA: Volta Redonda-Flamengo 0-1; America-Botafogo 0-7; Barreira-Bangu 3-1; Madureira-Americano 1-0; Itaperuna-Fluminense 1-2; Olaria-Vasco da Gama 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	3	1	1	0	0	7	0
Vasco da Gama	3	1	1	0	0	4	0
Barreira	3	1	1	0	0	3	1
Fluminense	3	1	1	0	0	2	1
Flamengo	3	1	1	0	0	1	0
Madureira	3	1	1	0	0	1	0
Itaperuna	0	1	0	0	1	1	2
Americano	0	1	0	0	1	0	1
Volta Redonda	0	1	0	0	1	0	1
Bangu	0	1	0	0	1	1	3
Olaria	0	1	0	0	1	0	4
America	0	1	0	0	1	0	7

TELEX

SQUALIFICA
Stop alla Grecia. Anzi, no

Con provvedimento eccezionale, la Fifa ha escluso la Grecia da tutte le competizioni internazionali a livello di club e di rappresentative nazionali, nonché di diritto al voto ai congressi internazionali. La Federazione mondiale è stata costretta a prendere questa drastica decisione perché il nuovo statuto della federcalcio greca (pronto dal novembre 1994, al convegno di Leptocharia) non è stato ancora approvato dal governo del Paese. È stato anche bloccato ogni tipo di trasferimento all'estero. Canada-Grecia e Costa Rica-Grecia, le due amichevoli in programma a Toronto il 2 e il 6 giugno, però, si disputeranno ugualmente.

GROBBELAAR
Tu vò fa' l'allenatore

Bruce Grobbelaar, a cui il Southampton non ha rinnovato il contratto, non rimarrà a spasso. Leo Mugabe, presidente della federcalcio dello Zimbabwe, .lo ha nominato allenatore in seconda della Nazionale del Paese africano. Lo stesso Mugabe ha precisato che Grobbelaar continuerà anche a giocare, e quindi a difendere la porta della selezione locale. Qualche settimana fa il Ct dello Zimbabwe, lo svizzero Marc Duvillard, aveva invece dichiarato che non avrebbe più utilizzato l'ex numero uno del Liverpool campione d'Europa perché intende dare spazio ai più giovani.

NILIS PREMIATO IN OLANDA E IN BELGIO
Il Luc è sempre di moda

Bis per Luc Nilis (*nella foto sopra*), attaccante belga del PSV Eindhoven. Dopo essere stato proclamato giocatore dell'anno dai colleghi del campionato olandese, ha ricevuto lo stesso titolo anche dai calciatori suoi connazionali militanti nel campionato belga.

POLONIA
Piechniczek torna in pista

Nuovo commissario tecnico per la Polonia, rivale degli azzurri nelle qualificazioni per Francia 98. Si tratta di Antoni Piechniczek, già Ct della Nazionale polacca che partecipò a España 82, classificandosi terza, e a Mexico 86. Subentra a Wladyslaw Stachurski, nominato subito dopo la conclusione della fase eliminatoria dell'Euro 96 e rimasto in carica per sole quattro partite.

OLIMPIADI
C'è il Messico per l'Italia

Sarà il Messico, vincitore del raggruppamento Concacaf, il primo avversario dell'Italia ai Giochi di Atlanta. Gli azzurri affronteranno i messicani il 21 luglio a Birmingham. Seguiranno poi le sfide con il Ghana, il 23 luglio a Washington, e con la Corea del Sud, il 25 luglio, ancora a Birmingham.

MERCATO
Cominciano le grandi manovre

Questi i principali trasferimenti della settimana: Mario Basler dal Werder Brema al Bayern Monaco; Laurent Blanc dall'Auxerre al Barcellona; Emerson dal Porto al Middlesbrough; Nebojsa Krupnikovic dalla Stella Rossa allo Standard.

La mascotte senza nome

È nata la mascotte di Francia 1998. Si tratta di un galletto (non poteva essere altrimenti...) con i colori del Paese ospitante. Il suo nome non è ancora stato deciso. Il bozzetto è stato scelto fra una rosa di sei progetti.

Panis vince la lotteria di Monaco

Olivier Panis su Ligier ha vinto il Gp di Monaco, sesta prova del Mondiale di Formula 1. Un finale inatteso per una gara ricca di colpi di scena fin dall'avvio. Schumacher non ha saputo sfruttare la pole-position ed è stato superato subito da Damon Hill, poi ha chiuso la gara contro un guard-rail dopo aver sbagliato una curva. L'inglese della Williams sembrava avviato a un facile successo, ma ha rotto il motore lasciando via libera ad Alesi (Benetton).

Ma Jean è stato fermato da un problema meccanico a pochi giri dalla fine. Ne ha approfittato Panis, che ha conquistato il primo successo della carriera e ha riportato la Ligier alla vittoria dopo 15 anni. Alle sue spalle, altri outsider: Coulthard (McLaren) e Her-

ZOOM

Dov'è il robot Schumi?

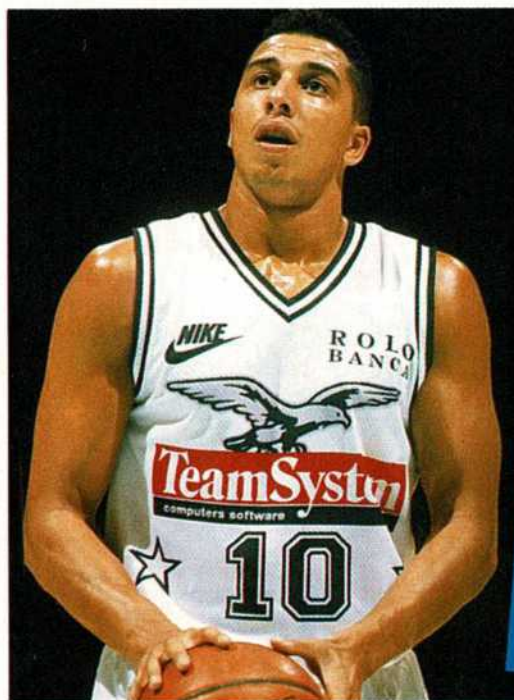
di **Marco Strazzi**

Proviamo a individuare i termini del problema, a costo di semplificare troppo. Sembrava che il campione del mondo fosse sul punto di "schumacherizzare" la Ferrari, invece è l'entusiasmo dell'ambiente che svela i punti deboli di Michael. Dal Gp del Nürburgring in poi, le monoposto di Maranello si sono finalmente innalzate al livello del pilota più bravo e più pagato del globo. Come se i prodigi compiuti da Michael nelle prove della gara precedente, a Buenos Aires, avessero pungolato i tecnici a dare il massimo a loro volta. I due secondi posti consecutivi, insieme alla pole position di Imola, hanno incoraggiato speranze che l'appuntamento monegasco doveva incaricarsi di trasformare in realtà. Le premesse c'erano: il miglior tempo in prova, con mezzo secondo di vantaggio su Damon Hill.

Ma c'era anche un campanello d'allarme. Dopo il prodigioso giro da pole position, Schumi si è concesso una "licenza poetica" davvero inattesa, per un pilota del suo calibro, rallentando e salutando il pubblico che lo applaudiva, senza avvedersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo, lanciatissimo, Gerhard Berger: collisione evitata per un soffio, spettacolare testacoda dell'austriaco, chiarimento (senza conseguenze disciplinari) presso i commissari di gara. "Che succede al robot?", veniva

bert (Sauber). Mediocri le prove di Irvine (settimo) e Villeneuve (ottavo). Tormentata la settimana di Berger: dopo le accuse di molestie sessuali provenienti dall'Australia e il testacoda in prova causato da Schumacher, in gara si è ritirato quando era terzo.

Sopra, Coulthard, Panis e Herbert sul podio. Nella pagina accanto, Hill e Schumacher dopo la partenza. A fianco, la delusione del ferrarista

spontaneo chiedersi. Si sta facendo contagiare dall'euforia dilagante? Sta perdendo la sua proverbiale freddezza? La gara ha dato risposte inquietanti: prima la partenza sbagliata, che ha permesso a Hill di superarlo subito, poi l'errore a metà del primo giro sul quale si sono infranti i sogni dei ferraristi. Proprio quando i tifosi cominciavano ad apprezzarne, insieme al talento da numero 1 indiscusso, la grinta e la passione, Schumi li ha traditi. E adesso? Si continua a sperare. Perché un giorno o l'altro — è fatale — andranno forte sia l'auto che il pilota.

Bologna parte bene

La Teamsystem Bologna ha battuto la Stefanel Milano (77-73) nella Gara 1 della finale-scudetto del basket. I bolognesi si sono trovati sotto di 8 punti a 5 minuti e mezzo dal termine. A questo punto sono saliti in cattedra Myers (*a fianco*) e Frosini, autori rispettivamente di 26 e 18 punti, e la Stefanel ha ceduto di schianto. Gay (Teamsystem) e Gentile (Stefanel) sono dovuti uscire nel finale dopo uno scontro fortuito: cinque punti di sutura per il primo, quattro per il secondo.

Poker nella World League

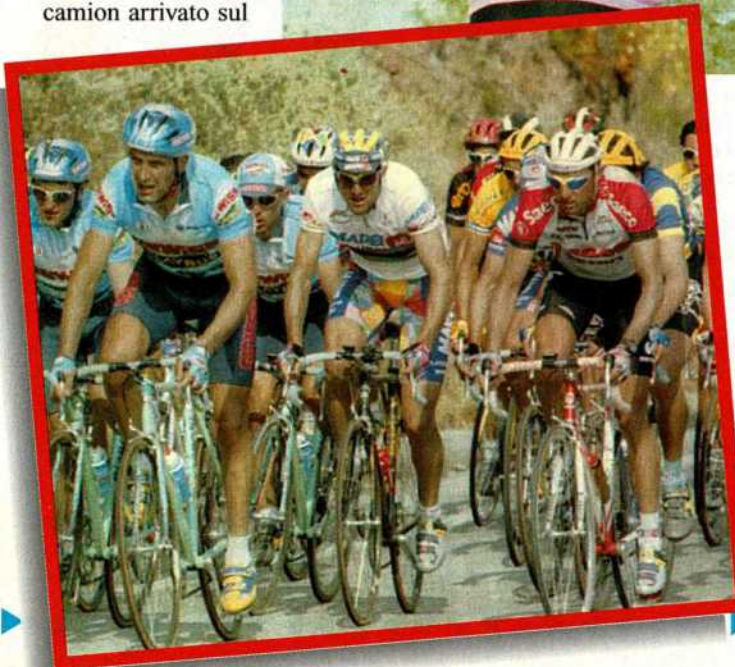
L'Italia del volley è a punteggio pieno dopo il secondo turno della World League. Gli azzurri hanno ceduto un solo set nel doppio confronto con la Bulgaria. A Ferrara hanno travolto Ganev e compagni grazie soprattutto alle grandi prestazioni di Giani (*a fianco*), eletto miglior giocatore, e Bracci: 3-0 (15-9, 15-7, 15-5) il risultato. A Mestre, il bis, al termine di un match più combattuto, nel quale gli azzurri hanno perso il primo set; poi hanno preso le misure agli avversari e non hanno concesso più nulla. Questo il punteggio: 14-16, 15-9, 15-11, 15-10. Con 8 punti in quattro partite, l'Italia domina il girone B, che comprende anche Olanda e Grecia.

Tuttonotizie

Rugby. Il Milan ha conquistato il diciottesimo titolo di Campione d'Italia. Nella finale-scudetto di Rovigo ha battuto il Benetton Treviso 23-17.
Tennis. A Roma, l'austriaco Thomas Muster ha vinto gli Internazionali d'Italia, superando in finale l'olandese Richard Krajicek con il punteggio di 6-2 6-4 3-6 6-3.
Automobilismo. Lo statunitense Scott Brayton, 37 anni, autore della pole-position nella 500 miglia di Indianapolis in programma domenica prossima, è morto in seguito a un incidente occorsogli mentre provava sul circuito dell'Indiana.

Polemiche per il Giro d'Italia "alla greca"

Un avvio all'insegna delle polemiche, per il Giro d'Italia. La vigilia è stata caratterizzata dal caso-Rai: solo in extremis la Testata giornalistica sportiva ha deciso di mandare un inviato al seguito della corsa rosa. Adriano De Zan si aggregherà alla carovana martedì prossimo.

Nemmeno in corsa sono mancati i problemi. Le prime tappe, corse in Grecia per celebrare il centenario olimpico, sono state turbate da inconvenienti che avrebbero potuto avere conseguenze gravi: un'auto che procedeva in senso opposto ai corridori, un camion arrivato sul traguardo poco prima degli atleti, le numerose cadute sulle strade viscide, un traguardo volante piazzato su una discesa stretta e pericolosa. Gli atleti hanno protestato, ottenendo di far modificare il percorso dell'ultima tappa greca. *Sopra,* Martinello, prima maglia rosa. *A fianco*, il gruppo con il favorito Olano al centro.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

KARAOKE CON PERSONAGGI FAMOSI

IL FESTODROMO

DOMENICA SUPER CONCERTO

UNA GRANDE
FESTA
PER DIRVI
GRAZIE

VOGLIAMO RINGRAZIARVI TUTTI, BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI, VOLONTARI E SOSTENITORI.

VI DICIAMO GRAZIE CON UNA GRANDE FESTA PERCHÉ GIOCARE E DIVERTIRSI È GIOIA DI VIVERE, E LA GIOIA DI VIVERE APRE LE PORTE ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA FRATELLANZA.

DALLE ORE 10 ALLE ORE 21

1/2 GIUGNO
AUTODROMO NAZIONALE MONZA

INFORMAZIONI TEL. 02/86.45.11.51

PETRINI & PELLEGATTA ASSOCIATI

SPORT

TORNEI A SQUADRE:
- CALCETTO
- PALLAVOLO
- MINIBASKET

ESIBIZIONI:
- AEROMODELLISMO
- MONGOLFIERE
- PARACADUTISMO

GARE ED ESIBIZIONI:
- MINIMOTO • SCOOTER
- TRIAL • JUDO • PATTINI
- TENNIS DA TAVOLO
- SCHERMA • AEROBICA
- MARCIA PODISTICA
- GINNASTICA ARTISTICA
- CALCI DI RIGORE

ATTIVITÀ DIDATTICHE

DIMOSTRAZIONI E BREVI CORSI:
- FOTOGRAFIA • SARTORIA PER BAMBOLE
- FUMETTI • EDUCAZIONE STRADALE
- COSTRUZIONE DI AQUILONI

ESPOSIZIONI

- FERRARI STORICHE
- ALFA ROMEO STORICHE • FIAT

ESIBIZIONI

- VIGILI DEL FUOCO • BERSAGLIERI • CARABINIERI
- GUARDIA FORESTALE • POLIZIA DI STATO • ALPINI
- GUARDIA DI FINANZA • PROTEZIONE CIVILE...

INTRATTENIMENTI

- GIOSTRE • CLOWN • GIOCOLIERI
- BANDE MUSICALI • TEATRINO DEI BURATTINI
- CARTOONS • GIRO DEL CIRCUITO IN AUTOBUS

EVENTI SPECIALI

- CONCERTO DEL CORO "VERDI NOTE" DELL'ANTONIANO DI BOLOGNA
- KARAOKE CON PERSONAGGI FAMOSI
- LOTTERIA A PREMI
- GIRO DEL CIRCUITO IN FERRARI E ALFA ROMEO
- SUPER CONCERTO DI CHIUSURA

CON IL PATROCINIO DI

Provincia di Milano
Assessorato alla cultura

COMUNE DI MONZA

COMUNE DI MILANO

Provveditorato agli Studi
MILANO

RegioneLombardia

E IL SOSTEGNO DI

Concessionarie e Succursale FIAT
delle provincie di Milano, Pavia e Lodi

Banca Agricola Milanese